

Domenica prossima
diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina:
IN ESCLUSIVA

il testo dell'intervista di Krusciov alla TV francese proibita da De Gaulle

Medici e cittadini

DAL GROVIGLIO di problemi che fanno siepe attorno a questa fase ultima della legislatura, uno spicca tra gli altri: quello sanitario. E' ciò, sia per il carattere clamoroso di fatti e vicende che hanno impressionato profondamente l'opinione pubblica (scandalo dei medicinali, scioperi dei medici, paurosa carenza dell'attrezzatura ospedaliera); sia per le proposte e l'azione dei comunisti in Parlamento; sia, e soprattutto, perché ognuno si rende conto ormai che è in gioco la salute della collettività.

Così, lo stesso *Messaggero*, che fino a qualche tempo fa si mostrava ipocrita o reticente su questa questione, ha ritenuto di dover scrivere ieri che «al punto in cui siamo occorre una riforma delle strutture sanitarie». Però, il giornale dei Perrone si guarda bene dal dire che lo stato di marasma nel quale si trova oggi l'intero sistema sanitario italiano avrebbe potuto essere superato da tempo se la DC e la maggioranza di centro-sinistra non avessero sistematicamente respinto le proposte dei comunisti.

Si veda quel che è avvenuto in Parlamento. Non solo non si è voluto trovare un accordo sui contenuti del progetto di riforma ospedaliera presentato dal compagno Luigi Longo: contenuti che hanno trovato larghi consensi anche tra i medici cattolici e che se accolti e trasformati in legge avrebbero potuto costituire una base, un punto di forza per la creazione, anche in Italia, di un servizio sanitario nazionale. Ma ieri, alla Commissione Sanità del Senato è stata respinta la richiesta dei comunisti di passare all'esame in sede deliberante della «legge stralcio», già approvata alla Camera, e volta a risolvere, almeno, il problema della stabilità di carriera dei medici assistenti e aiuti ospedalieri. Contro la proposta comunista hanno votato 6 d.c., 3 socialisti e 1 monarchico. Hanno votato a favore, oltre i comunisti, 3 d.c. e 1 socialdemocratico. Si è così avuta una ennesima definitiva prova delle posizioni della DC che, nonostante la spaccatura al suo interno, ha voluto a tutti i costi bocciare la ragionevole proposta con l'incomprensibile appoggio dei socialisti.

LA POSIZIONE della DC nasce dal fatto che il problema della riforma sanitaria, per essere affrontato, richiede che siano compiute una serie di scelte che il partito dominante non intende fare. Si tratta di scelte che riguardano, per esempio, il finanziamento di tale riforma. E la DC non intende in alcun modo rivedere il rapporto che esiste oggi tra gli incrementi che hanno registrato in questi ultimi anni le spese militari e quelle per la sanità. (Nel 1962, in confronto al 1961, il bilancio della Difesa ha avuto un incremento del 10 per cento, quello degli Interni del 9 per cento e più, quello della Sanità del 2 per cento). Ma un'altra scelta deve essere fatta o quantomeno discussa: quella relativa alla produzione dei medicinali. Cui colossali superprofitti dei monopoli farmaceutici si potrebbe efficacemente contribuire a finanziare una riforma ospedaliera prima, e il servizio sanitario poi. Ciò implica che sia tolto ai gruppi monopolistici il loro potere nazionalizzando la produzione delle materie prime farmaceutiche. Ma la DC è completamente sorda a questo proposito. E dopo Moro, ancora ieri il ministro Colombo in una intervista al clericale *Quotidiano*, ha assicurato che nella prossima legislatura la DC non farà nessuna altra nazionalizzazione.

MA UNA serie di elementi positivi si sono venuti registrando negli ultimi mesi che contrastano le posizioni della DC. In primo luogo, la richiesta che sia assicurata a tutti i cittadini una protezione sanitaria completa è avanzata da nuove categorie e va delineandosi un movimento che rivendica l'attuazione anche in Italia di un sistema di sicurezza sociale. Inoltre — ed è ciò che si constata in questi giorni — anche tra le categorie dei medici — pur essendo presenti elementi di natura corporativa — si colgono posizioni nuove; particolarmente i giovani sanitari pongono rivendicazioni di categoria che tuttavia spingono in direzione di una riforma sanitaria. E' il caso dei sanitari assistenti e aiuti ospedalieri che hanno annunciato la loro decisione di passare allo sciopero a oltranza se la «legge stralcio» per la stabilità di carriera non sarà approvata entro questa legislatura. Altre categorie si battono per la fissazione di una norma unica nazionale per le prestazioni fornite agli enti mutualistici e per impedire che a stabilire i compensi ai medici sia il governo.

Va delineandosi, insomma, un grande movimento fatto di categorie e posizioni diverse ma che tutte rivendicano l'attuazione anche in Italia di un servizio sanitario nel quadro di un sistema di sicurezza sociale. E di ciò già si registra qualche riflesso anche su qualche giornale del centro-sinistra, per esempio sul *Punto* che di recente si è pronunciato a favore della nazionalizzazione dei monopoli farmaceutici. Particolare importanza acquista, dunque, in questo quadro il convegno nazionale che il PCI ha deciso di indire per il 28 febbraio sulla riforma sanitaria e la sicurezza sociale. E questo è uno dei temi su cui si misura la volontà riformatrice dei partiti del centro-sinistra e su cui si deve qualificare la programmazione.

Adriano Aldomoreschi

Sospeso lo sciopero dei monopoli

Il governo si è finalmente deciso delle trattative svoltesi tra i ministri Medici e i rappresentanti delle confederazioni dei sindacati di categoria. Lo sciopero è stato pertanto sospeso. Sale e sigarette dovrebbero ora cominciare ad affluire regolarmente nelle tabaccherie. L'accordo è stato raggiunto grazie anche alle posizioni responsabili assunte dalle organizzazioni dei lavoratori. Nella serata di ieri, a con-

Confermato per decisione unitaria della CGIL, CISL e UIL

Oggi sciopero nelle industrie

di tutta Italia

Reticente Fanfani sul riarmo atomico

La questione dei «Polaris»

Al Colosseo alle 15 grande manifestazione unitaria - Parlerà Agostino Novella

E' morto Learco Guerra



MILANO, 7. All'ospedale di Niguarda, dove era stato ricoverato tre settimane fa perché affetto dal morbo di Parkinson, è morto oggi il popolarissimo ex campione di ciclismo Learco Guerra. Il decesso è avvenuto alle 11,30 del mattino e ha suscitato la costernazione generale. Appena diffusasi la notizia della morte di Guerra è cominciato un vero e proprio pellegrinaggio di sportivi, di ex cam-

Una « precisazione » di Palazzo Chigi che elude il fondo della questione - E' tempo d'informare il Parlamento

Il governo ha tentato di sottrarsi, con una risposta non ufficiale, parziale ed elusiva, agli interrogativi che noi comunisti abbiamo sollevato — attraverso il nostro giornale — in sede parlamentare — sulla «nuova» politica «atomica» dell'Italia. Lo spunto per tentare di «chiudere» la questione, è stato dato a Palazzo Chigi da un editoriale pubblicato ieri dal *Corriere della Sera* che, riferendosi anch'esso alle indiscrezioni raccolte negli ambienti governativi di Washington nei giorni scorsi, metteva in luce la palese contraddizione fra quanto Fanfani disse alla Camera circa lo smantellamento delle basi missilistiche americane in Italia, e le notizie «di una partecipazione della Marina italiana all'allestimento dei nuovi mezzi marittimi mobili». Non solo, il *Corriere* riprendeva anche la voce secondo cui, comunque, «non si sarebbe addensati al totale smantellamento delle basi fisse, ma solo alla loro riduzione e trasformazione». Dopo essersi riferito al grande rumore pubblicitario intorno al nuovo incrociatore italiano lanciamissili, l'editoriale del giornale milanese affermava: «Noi non siamo di coloro che vorrebbero che tutta la politica estera fosse fatta in piazza e ammettiamo che i diritti d'informazione del Parlamento e dell'opinione pubblica trovino i loro limiti negli interessi superiori del Paese. Ma una cosa è il riserbo e una cosa è dire o far credere in maniera ambigua una cosa e poi farne un'altra».

Fin qui il *Corriere*. La presidenza del Consiglio, facendo finta di voler rispondere a questo articolo e mostrando d'ignorare (a ragion veduta) la campagna che noi da giorni conduciamo a questo proposito, che investe tutto il contenuto degli impegni «atomici» assunti da Fanfani a Washington all'insaputa del Parlamento, ha fatto diramare dall'Ansa una breve « precisazione ». Nella nota si parla di un ampliamento di «notizie di imprecisate fonti americane e riferimenti generici sull'attrezzatura e non sull'armamento di una unità navale italiana». La presidenza del Consiglio conferma in merito che le intese prese con il governo americano «prevedono la sostituzione, nella difesa del settore meridionale dell'Alleanza atlantica, delle nostre basi missilistiche «Jupiter» non sommergibili armati di «Polaris», operanti nel Mediterraneo, ma non da basi italiane». La nota aggiunge: «Si possono quindi smentire le sopravvenute pretese informazioni o illazioni circa la partecipazione alla suddetta difesa di unità di superficie, italiane o non, armate di «Polaris».

(Nella pagina sportiva ampi servizi)

(Segue in ultima pagina)

Alla TV francese

Intervista di Krusciov proibita da De Gaulle

Il gesto ha significato di rappresaglia contro l'attacco sovietico all'asse Parigi-Bonn

Dal nostro inviato

PARIGI, 7. Il governo francese ha proibito la diffusione della intervista data da Krusciov alla radiotelevisione e che doveva essere trasmessa domani 8 febbraio nel corso del documentario sulla resistenza di Stalingrado. Le autorità sovietiche hanno immediatamente ritirato al produttore della trasmissione l'autorizzazione di utilizzare i documentari filmati che essi avevano richiesto direttamente in Unione Sovietica. In tal modo tutta la trasmissione è stata cancellata. Il cui testo pubblichiamo in altra parte

del giornale), a quanto viene annunciato stasera in un comunicato della radio televisione francese, è stata tolta dai programmi. Il carattere di rappresaglia della misura presa dai governi francesi appare estremamente «meschino» rispetto alla gravità dei problemi che la nota sovietica sollevava investendo una questione vitale per la pace del mondo come quella dell'armamento atomico della Repubblica federale tedesca e la natura reaganista dell'asse Parigi-Bonn. La «censura televisiva» a Krusciov non può non ispirare i rapporti con l'URSS, tanto più che ac-

cordi per la intervista erano stati presi ufficialmente, tramite l'ambasciata sovietica, nel novembre scorso, e il testo era noto all'Eliseo dal 30 gennaio. Improvvisamente ieri una «commissione esaminatrice», capeggiata da Pompidou, l'ha bocciata. L'intervista veniva giudicata in tale sede lesiva dei buoni rapporti della Francia con la Germania di Bonn visto che Krusciov faceva in essa allusione al militarismo tedesco e prendeva posizione «contro i trattati che con-

Maria A. Maccocchi
(Segue in ultima pagina)

Identità di vedute

Anche l'onorevole Colombo, dopo l'onorevole Moro e quindi rispettando l'ordine gerarchico, è stato intervistato dal clericofascista *Quotidiano* a scopi elettorali. Preoccupazione comune dell'intervistato e dell'intervistatore è «l'unità dei cattolici», principio grazie al quale la DC è riuscita a conservare la propria forza elettorale in tutti questi anni. In verità si tratta di una formula truccata, perché una tale unità di fatto non esiste (bisognerebbe se ne dedurre che i cattolici in Italia sono solo una decina di milioni). Non sorprende, tuttavia, che una tale formula venga rispolverata congiuntamente dall'onorevole Colombo e dal giornale clericofascista in quanto è sempre egregiamente servita a ricattare e rinserare vaste masse popolari nella gabbia della politica democristiana, a fianco delle forze di destra vecchie e nuove che dominano tale politica.

A parte ciò, l'intervista dell'onorevole Colombo è una copia assolutamente fedele — per toni e contenuti — alla precedente intervista dell'onorevole Moro: il che meraviglia forse quei settori del centro-sinistra che affidano le loro future fortune a presunte divisioni nel gruppo dirigente moro-doroteo della DC, non volendo ammettere che una lotta a fondo contro questo gruppo e i suoi propositi era la condizione per impedire l'involutione di questi mesi e rimane la condizione per impedire una ulteriore involuzione post-elettorale.

Sembra c'è da osservare che l'esponente «doroteo», poste queste premesse, non trascura di diffondersi poi in termini più disinvolati dell'onorevole Moro sui propositi di modernizzazione e di programmazione che hanno animato e continueranno ad animare la politica della DC. Una volta chiarito quel che i cattolici in Italia sono solo una decina di milioni), Le assicurazioni dell'onorevole Moro contro ogni futura nazionalizzazione sono ribadite con identico formulario dell'onorevole Colombo. E così via, sulla politica estera, sulle «infiltrazioni neutraliste», sul larvato filogollismo e sul resto.

Se mai c'è da osservare che l'esponente «doroteo», poste queste premesse, non trascura di diffondersi poi in termini più disinvolati dell'onorevole Moro sui propositi di modernizzazione e di programmazione che hanno animato e continueranno ad animare la politica della DC. Una volta chiarito quel che i cattolici in Italia sono solo una decina di milioni), Le assicurazioni dell'onorevole Moro contro ogni futura nazionalizzazione sono ribadite con identico formulario dell'onorevole Colombo. E così via, sulla politica estera, sulle «infiltrazioni neutraliste», sul larvato filogollismo e sul resto.

Sembra c'è da osservare che l'esponente «doroteo», poste queste premesse, non trascura di diffondersi poi in termini più disinvolati dell'onorevole Moro sui propositi di modernizzazione e di programmazione che hanno animato e continueranno ad animare la politica della DC. Una volta chiarito quel che i cattolici in Italia sono solo una decina di milioni), Le assicurazioni dell'onorevole Moro contro ogni futura nazionalizzazione sono ribadite con identico formulario dell'onorevole Colombo. E così via, sulla politica estera, sulle «infiltrazioni neutraliste», sul larvato filogollismo e sul resto.

Se mai c'è da osservare che l'esponente «doroteo», poste queste premesse, non trascura di diffondersi poi in termini più disinvolati dell'onorevole Moro sui propositi di modernizzazione e di programmazione che hanno animato e continueranno ad animare la politica della DC. Una volta chiarito quel che i cattolici in Italia sono solo una decina di milioni), Le assicurazioni dell'onorevole Moro contro ogni futura nazionalizzazione sono ribadite con identico formulario dell'onorevole Colombo. E così via, sulla politica estera, sulle «infiltrazioni neutraliste», sul larvato filogollismo e sul resto.

La Malfa alla Commissione Bilancio

Bloccato «per la spesa» anche il condono agli statali

Camera

In pericolo le leggi per gli insegnanti

Protesta del compagno De Grada per la grave iniziativa del governo - Le misure per i t.b.c.

Ieri mattina il governo ha bloccato praticamente ogni attività legislativa della commissione Bilancio della Camera dei Deputati. A norma dell'articolo 40, del regolamento della Camera, il governo può chiedere, prima della loro definitiva approvazione, la remissione in aula dei provvedimenti in discussione nelle commissioni. E' quanto è avvenuto. Con una grave lettera inviata alla commissione Bilancio e comunicata alla commissione istruzione riunita in sede legislativa, il governo ha chiesto infatti la remissione in aula di alcune leggi di notevole importanza, che la commissione istruzione aveva già approvato articolo per articolo, pur non avendole votate nel loro complesso.

Ne citiamo alcune: la retrocessione delle nomine al ruolo del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958; alcune provvidenze economiche e di carriera per gli insegnanti delle scuole speciali; mantenimento in servizio degli insegnanti abilitati all'insegnamento nelle scuole materne sacrificate con il nuovo ordinamento della scuola media; retrocessione della nomina di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica (fra l'altro, questi insegnanti che proprio oggi dovevano sostenere un importante esame, vi avevano rinunciato, sapendo che la legge che li riguardava sarebbe stata approvata in sede deliberante dalla commissione istruzione).

La notizia della richiesta del governo di rimettere in aula questi provvedimenti veniva comunicata alla Camera e immediatamente commentata come l'evidente tentativo di rinviarli tutti alla prossima legislatura. Contro questa sfacciatata manovra governativa, che allenta la campagna di avanzamento della sinistra, contro il parlamento accusato di leggerezza e di improvvisazione elettorale, ha protestato vivacemente alla fine della seduta di ieri il compagno DE GRADA: «Tutto ciò non è indice, egli ha detto, di serietà moralizzatrice da parte del governo, ma della sua incapacità di rispondere in modo positivo ad esigenze avanzate da ampi settori della scuola, una riprova insomma della sua inefficienza. Comunque, vengano pure queste leggi in aula, ma subito, nei prossimi giorni perché ogni gruppo possa assumersi in modo esplicito le proprie responsabilità di fronte al paese».

La seduta di ieri è stata dominata da questo fatto politico che ha lasciato in secondo piano l'inizio della discussione su un disegno di legge di iniziativa governativa che trasferisce all'INAM l'assistenza ai t.b.c.

Sul trasferimento delle competenze del settore dell'INPS all'INAM, i pareri sono nettamente discordi. Otto mesi sono passati dall'approvazione del provvedimento al Senato ma nonostante la lunga discussione che ha avuto luogo in commissione sanità alla Camera nemmeno la maggioranza è riuscita a raggiungere un accordo sulla materia.

Secondo il relatore della nuova organizzazione della assistenza tuberculare non consentirebbe un allargamento ed eliminerebbe le speculazioni oggi esistenti tra le varie categorie di assistiti. Non era di questo parere il socialdemocratico ORLANDI che ha chiesto il rinvio del provvedimento in commissione perché si procedesse a un più attento esame.

La richiesta però è stata respinta e si è passati quindi alla discussione generale che procederà in una prossima seduta.

Alla fine della seduta, il compagno RAUCCI ha sol-

lecitato la discussione di una sua interrogazione urgente con la quale si chiede al ministro degli Interni se non ritenga illegittime le disposizioni trasmesse ai prefetti ed ai sindaci in ordine alla cancellazione dell'anagrafe e quindi dalle liste elettorali, dei cittadini irrimediabilmente censiti.

Si tratta infatti, nella stragrande maggioranza di emigrati interni, per i quali è necessario che venga man-

tenuta la iscrizione nelle liste elettorali, a meno che non venga fatta una esplicita richiesta di cancellazione per trasferimento. La stessa cosa va detta per gli emigrati all'estero quando anche essi fossero risultati irrimediabilmente all'atto del censimento. I deputati comunisti chiedono quindi che siano riesaminate rapidamente le cancellazioni effettuate, al fine di reinscrivere di ufficio gli elettori indebitamente cancellati.

Senato

Approvata la riforma delle Camere

E' stata varata definitivamente la legge per i giovani elettori

La legge costituzionale conosciuta come «riforma del Senato» è operante. Essa è stata, infatti, approvata ieri definitivamente, in seconda lettura, dal Senato con 195 voti contro cinque, cioè con una maggioranza largamente superiore ai 168 voti necessari per raggiungere il due terzi dell'Assemblea, il che mette la legge al riparo dalla possibilità di essere sottoposta al referendum.

La «riforma» aumenta il numero dei seggi dei due rami del Parlamento, portandoli a 315 per il Senato ed a 630 per i deputati. Essa, inoltre, riduce da sei a cinque anni la durata in carica del Senato, equiparandola alla durata della Camera.

Dopo l'approvazione della legge costituzionale, il fascista NENCIONI ha sostenuto che il Senato non è più in grado di legiferare durante questa legislatura, avendo mutato la sua composizione.

A Nencioni ha risposto il vice-presidente ZELIOL-LANZINI, affermando che quella dell'oratore missino era una opinione puramente venturista.

Il Senato è vivo e vitale, ha affermato il vicepresidente, può svolgere pienamente la propria attività.

L'assemblea ha, quindi, di-

lungamente discusso un provvedimento che fissa un numero di sette colleghi senatoriali per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il compagno GIANQUINTO ha chiesto il rinvio della legge all'esame della commissione allo scopo di coordinarla con la legge approvata nel 1961, la quale concedeva al territorio di Trieste tre seggi di Senato. La nuova legge, invece, toglierebbe a Trieste il seggio.

Per motivi diversi e cioè sostanzialmente per la loro opposizione allo stesso istituto regionale, si sono dichiarati contrari al provvedimento i missini Nencioni e Franz, Favorevoli, invece, CORNAGGI-MEDICI (dc), SANSONE (psi), LAMI STARNUTI (psdi), il relatore SCHIAVONE (dc) e il ministro TAVIANI.

Messa ai voti, la legge è stata approvata.

Infine, l'Assemblea ha approvato, senza discussione, la legge Sciolli, varata pochi giorni fa, dalla Camera che consentirà a circa 400 mila giovani, i quali compiono il ventunesimo anno di età prima della fine di aprile, di votare alle elezioni politiche, qualora queste vengano fissate prima di tale data.

Rinvia al Senato

Ricerca scientifica: la D.C. vuole insabbiare la legge?

La maggioranza delle Commissioni riunite Affari Interni e P.I. della Camera, accogliendo un emendamento del presidente onorario del Senato, il compagno DE GRADA, ha votato, ieri, il rinvio al Senato del DDL «Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia», modificando l'articolo 2 del testo trasmesso da Palazzo Madama.

All'inizio della riunione, il compagno onorario Senatore, ha annunciato che i deputati comunisti rinunciano alla presentazione di emendamenti migliorativi per consentire l'approvazione di una legge che, nonostante alcune serie lacune, rappresenta tuttavia un passo in avanti di notevole importanza nella riorganizzazione di questo delicato settore della vita nazionale.

A questo punto, l'on. Ermini ha presentato il suo emenda-

Dichiarazioni dei ministri del Tesoro e del Bilancio

Due gravi episodi verificatisi ieri alla commissione Finanze e Tesoro del Senato e alla commissione Bilancio della Camera confermano che il governo ha deciso nel modo più netto di impedire ogni ulteriore attività legislativa delle Camere, trincerandosi dietro il pretesto, scoperto all'ultima ora e per i provvedimenti più diversi, ch'essi comporterebbero «nuove spese» per lo Stato. Lo hanno confermato poi ai giornalisti, esplicitamente, i ministri La Malfa e Tremelloni. Quest'ultimo lo ha fatto con una dichiarazione che chiama in causa anche Fanfani.

Al Senato si è avuta la conferma della minaccia avanzata l'altro giorno dai ministri finanziari, quando in occasione della discussione della legge che propone la corresponsione di una indennità aggiuntiva ai dipendenti del ministero del Lavoro, ben quattro ministri (La Malfa, Tremelloni, Trabucchi e Medici) dichiararono l'opposizione del governo alla legge e avvertirono che se la discussione fosse continuata in sede legislativa, il governo avrebbe proposto il rinvio in aula del provvedimento rendendone quindi impossibile l'approvazione in questo scorcio ormai difficilissimo di legislatura.

Così è avvenuto ieri, infatti: a nome del governo, Trabucchi ha chiesto il rinvio in aula della legge, che è stata così praticamente insabbiata, nonostante l'opposizione dei senatori comunisti.

Alla commissione Bilancio della Camera, l'occasione è stata offerta a La Malfa da alcuni emendamenti proposti dal compagno Nannuzzi alla legge sui condoni ai dipendenti dello Stato. Le proposte comuniste intendono consentire la ricostruzione della carriera ai dipendenti dello Stato colpiti da sanzioni disciplinari per ragioni politiche e prevedono la riassunzione in servizio degli operai licenziati, negli anni più neri della guerra fredda, dall'ex ministro della Difesa Pacciardi.

Con dubbia sensibilità, il ministro La Malfa ha preso spunto da queste proposte e dalla agitazione dei dipendenti dei monopoli di Stato per ribadire, negli stessi termini della sua opposizione ai provvedimenti del governo agli emendamenti, sostenendo che una politica «frammentaria» di spese metterebbe in gioco la politica governativa di programmazione economica. Dal momento che questa politica è rimasta sulla carta, è facile rilevare che è in questo difetto di fondo la vera origine di una politica di spese frammentaria, settoriale e spesso demagogica. Con questi argomenti, il compagno Nannuzzi ha ribattuto al ministro La Malfa, smentendo il ministro anche nel merito delle questioni e dimostrando, fra l'altro, che gli emendamenti sui condoni non comportano spese ulteriori da parte del governo, al di fuori degli impegni di spesa già preventivati.

Ai giornalisti, alla fine della riunione, La Malfa ha ripetuto i suoi argomenti, confermando che il governo chiederà la remissione in aula di tutti i provvedimenti che il giudizio discriminatorio dei ministri, consigliano un esame «più meditato». A La Malfa ha fatto eco il socialdemocratico Tremelloni, sostenendo questo atteggiamento di ferma difesa del bilancio che il presidente del Consiglio per primo ha approvato in modo fermo e che tutti i colleghi condividono. «Costa di cui nessuno dubita», ma che tende a smentire in modo netto le voci di dissensi tra Tremelloni da una parte e Fanfani dall'altra.

DIREZIONI P.S.I. E P.S.D.I.

La Direzione socialista ha proceduto ieri all'approvazione delle norme per le candidature del partito alle prossime elezioni, iniziando poi la discussione del programma elettorale, che sarà ripresa in una riunione successiva, dopo che le sezioni di lavoro della Direzione avranno elaborato alcune proposte. Il Comitato centrale è stato convocato il 25-26 febbraio. Un'altra riunione sarà dedicata al programma del partito.

La Direzione socialdemocratica ha approvato ieri sera le linee del programma elettorale del PSDI, nonché i criteri per la formazione delle liste elettorali di partito. Il programma sarà definito dal comitato centrale convocato per

domani e dopodomani. Nella sua relazione, Saragat ha confermato che lo scioglimento delle Camere è previsto per il 18 febbraio e che le elezioni si svolgeranno il 28-29 aprile. Egli ha informato la Direzione del suo prossimo viaggio in America, con partenza mercoledì prossimo e sosta, al ritorno, a Londra. Saragat si incontrerà con Kennedy e Macmillan.

Sul problema dello scioglimento delle Camere, Segni ha ricevuto ieri il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, onorevole Lucifredi.

COLLOQUIO PICCIONI-KOZY.

REV Alla Farnesina, il ministro degli Esteri, Piccioni, ha ricevuto ieri, su sua richiesta, l'ambasciatore sovietico, Kozyrev.

vice

Torino

I fascisti devastano lo studio Garrone

Unanime sdegno per la nuova offesa alla Resistenza

TORINO, 7

Un nuovo, ignobile atto di teppismo è stato compiuto stanotte a Torino dalle «squadracce» fasciste che agiscono su ispirazione del MSI: lo studio dell'avv. Carlo Garrone, che ha sede in via Garibaldi 48, nel pieno centro cittadino, è stato devastato.

L'avv. Garrone è una delle figure più note della Resistenza piemontese ed è universalmente stimato nella sua città, dove da anni svolge la propria attività professionale, e in tutta la Regione. La provocazione fascista ha suscitato perciò unanime sdegno negli ambienti democratici e fra l'opinione pubblica, che esige una rapida individuazione dei colpevoli — che la polizia sta ricercando fra i

Finalmente ieri la Commissione antitrust ha potuto interrogare l'ormai famoso dottor Mizzi, direttore generale della Federconsorzi. Proprio per impedire questo interrogatorio, destre e demagogiche avevano messo in piedi, come si ricordò, la «maldestra speculazione sulla «fuga» di notizie relative ai lavori della commissione stessa. Superato l'impedimento, l'inchiesta ha potuto riprendere regolarmente.

Le domande rivolte a Mizzi non devono essere state né poche né poco interessanti, almeno a giudicare dalla durata dell'interrogatorio. Per tre ore, infatti, il direttore generale della Federconsorzi ha risposto sulla base del questionario preparato dalla segreteria della commissione. Poi si sarebbe dovuto

proseguire con le domande «libere» dei vari commissari, domande che si presentano per iscritto. Normalmente si tratta di brevi inchieste, di chiarimenti ulteriori. Ma questa volta sembra si trattasse invece di domande vere e proprie e assai mordenti. In tutte le domande presentate erano una quarantina e così, non essendoci più tempo, si è deciso di comune accordo di rinviare il seguito dell'interrogatorio a mercoledì prossimo.

Sul merito delle risposte date da Mizzi non si sono potuti avere particolari. Si è invece saputo di uno strascico della «piccola inchiesta» giornalistica che avevano condotto sulla «fuga» di notizie, Dosi, Lombardi e Orlandi. Come è noto, comunisti e socialisti avevano giudicato insoddisfacenti le risposte dell'inchiesta che aveva interessato il giornalista Cavallaro e avevano chiesto, per lui, un supplemento di indagine.

Ieri il compagno Natoli ha inviato una lettera, che è stata letta in commissione, all'onorevole Dosi. Nella lettera si scrive: «Avendo preso visione del testo stenografico dell'interrogatorio del signor Cavallaro, ho potuto desumere quanto segue: 1) che il Cavallaro ha affermato che la bozza della lettera dell'onorevole Schiavoni gli è pervenuta dall'ambiente della Federconsorzi, più precisamente appartenente a persona che gli consegnò la lettera; 2) di più, che la lettera fu preparata nell'ambiente della Federconsorzi per conto di un certo «marchese»; 3) che non avrebbe rivelato la persona che gli consegnò la lettera perché impegnato a mantenere il segreto verso funzionari della Federconsorzi che sono soliti passarli documenti, perché sentono come un dovere morale di aiutarlo nella ricerca della verità». Nella sua lettera per «la moralizzazione della Federconsorzi», 4) che il Cavallaro, infine, su precisa domanda dell'on. Orlandi («se fosse sottoposto dalla commissione ad un interrogatorio formale, si sentirebbe di rispondere e di indicare il nome della persona che le ha dato la lettera?») ha risposto testualmente: «Io non voglio diventare lo strumento di nessuno. Se andiamo alla ricerca della verità, io sono interessato del paese, io sono al vostro servizio». Natoli conclude: «anche a nome dei colleghi del mio gruppo la invito a voler convocare il Cavallaro ad un interrogatorio davanti alla commissione plenaria provvista dei poteri dell'autorità giudiziaria, a norma dell'art. 82 della Costituzione, 2. comma, onde chiarire definitivamente chi, e per conto di chi, consegnò al Cavallaro la bozza della lettera dell'on. Schiavoni».

La nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti. Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrivete certe cose sull'Unità non cercate di essere più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la possibilità di pubblicare sul nostro giornale tutte le precisazioni che ritenesse utili.

«Dosi: io non posso seguire tutte le fantasie dei giornali... Ma se tu mi poni degli interrogativi sarò lieto di precisarli pubblicamente come stanno le cose». Successivamente Dosi ha affermato che da molti anni ricopre la carica di presidente del Lini-fino e canapificio nazionale. Poi ha attaccato il Consorzio Canapa dicendo che si deve a questo organismo la decadenza della cultura.

Da parte nostra non solo confermiamo quanto abbiamo scritto — e che Dosi non smentisce — ma annunciamo altre documentazioni sul ruolo coperto dall'on. Dosi su queste questioni facenti parte dell'inchiesta contro i monopoli.

La nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti. Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrivete certe cose sull'Unità non cercate di essere più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la possibilità di pubblicare sul nostro giornale tutte le precisazioni che ritenesse utili.

«Dosi: io non posso seguire tutte le fantasie dei giornali... Ma se tu mi poni degli interrogativi sarò lieto di precisarli pubblicamente come stanno le cose». Successivamente Dosi ha affermato che da molti anni ricopre la carica di presidente del Lini-fino e canapificio nazionale. Poi ha attaccato il Consorzio Canapa dicendo che si deve a questo organismo la decadenza della cultura.

Da parte nostra non solo confermiamo quanto abbiamo scritto — e che Dosi non smentisce — ma annunciamo altre documentazioni sul ruolo coperto dall'on. Dosi su queste questioni facenti parte dell'inchiesta contro i monopoli.

Mafia

Li Causi da Leone per la Commissione

Questa sera ha avuto luogo un colloquio fra il presidente della Camera, Leone, e gli on. Li Causi e Gudi, i quali hanno sollecitato la costituzione della commissione d'inchiesta sulla mafia. Il presidente Leone ha assicurato che spera che presto, e comunque prima della fine della legislatura, la commissione possa essere costituita.

Precedentemente, il presidente del Senato Merzagora aveva inviato una lettera al presidente della Camera con la quale si assicurava che il Senato era pronto per la nomina dei componenti della commissione.

Antimonopolio

IN BREVE

Associazione Enti Comunali Consumo

Si sono riuniti ieri a Roma, nei locali della 119 Ripartizione Annua e Mercati del Consumo, i rappresentanti degli Enti Comunali di Consumo funzionali in Italia. Dopo un ampio scambio di idee, durante il quale è stata unanimemente riaffermata e sottolineata la funzione moderatrice dei prezzi e di valido strumento pubblico di politica annonaria degli enti comunali di consumo in specie in periodi di difficile congiuntura economica quale è l'attuale, si è pervenuto alla decisione di costituire una Associazione Nazionale degli Enti Comunali di Consumo, con sede in Roma, alla cui presidenza sono stati provvisoriamente chiamati, in attesa della redazione ed approvazione dello statuto associativo, i rappresentanti degli enti di Bari, Bologna, Grosseto, Roma e Vicenza.

Parma: eletto il nuovo sindaco

Parma ha un nuovo sindaco. Il Consiglio Comunale ha eletto, con i voti dei consiglieri comunisti e socialisti, il compagno comunista Vincenzo Badalassi, che sostituisce il compagno sen. ing. Giacomo Ferrari, dimessosi per motivi di salute. Nel corso del dibattito, che ha preceduto la elezione del Sindaco, i due hanno tentato una grossolana speculazione politica comunista, ma sono stati prontamente rintuzzati dai comunisti e dai socialisti. Anche il tentativo del socialdemocratico di rompere l'unità fra i due partiti operanti con l'invito al PSI e alla DC di dar vita ad una Giunta di centro sinistra, è fallito miseramente.

Per autostrada Ancona-Civitavecchia

Ieri mattina presso l'amministrazione provinciale di Perugia l'ingegner Vincenzo Badalassi, presidente della Camera Amministrazioni provinciali, degli Automobili club, Enti turistici e gli operatori economici di Ancona, Terni, Rieti, Roma e Civitavecchia, è stata discussa l'opportunità di una azione concordata fra gli esponenti di queste provincie per la creazione di una autostrada e di una grande arteria con caratteristiche autostradali da Ancona a Civitavecchia attraverso Jesi, Fossato di Vico, Terni, Roma.

In linea di massima tutti i convenuti hanno ribadito la necessità di creare questa «trasversale» tra Adriatico e Tirreno per favorire non solo le popolazioni dell'interno della penisola, ma anche e soprattutto le attività dei porti di Ancona e Civitavecchia strettamente legati con l'hinterland. Al termine della riunione, nel corso della quale è stata ventilata anche la creazione di una società per la gestione dell'autostrada, è stato costituito un comitato di studio il quale, nel giro di un mese dovrà redigere un progetto di massima e stabilire le modalità amministrative e legislative per la realizzazione del progetto stesso.

L'ULT: il dramma dei tbc

L'Unione lavoratori tbc ha diramato ieri un comunicato in cui si sottolinea la drammatica situazione dei ricoverati nell'autostrada e nelle case di cura, molti dei quali hanno attuato lo sciopero della fame. Il comunicato informa quindi, che il governo, dopo la grande manifestazione romana dell'altro giorno non ha dato alcuna assicurazione «che sarà adottato un provvedimento legislativo a carattere d'urgenza o un provvedimento di carattere eccezionale».

A Milano la provincia ha accolto la richiesta di una indennità di ricovero pari a quella dell'INPS. La CGIL ha interessato i ministri del lavoro e della sanità. Un telegramma è stato inviato dall'ULT anche al Presidente Segni.

Approvata legge PCI riscatto case

La Commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato definitivamente, in sede legislativa, la proposta di legge Nannuzzi-De Pasquale che modifica la legge governativa sul riscatto delle case. Tale legge, infatti, non prevedeva il pagamento rateale dei locali adibiti a negozi e laboratori di artigiani. L'articolo di modifica approvato afferma che «ove, in edifici destinati ad alloggi, esistano locali adibiti ad uso diverso dall'alloggio, questi possono essere ceduti in proprietà al valore venale accertato dalla commissione, con preferenza per l'attuale assegnatario. Il prezzo di cessione può essere pagato in unica soluzione ovvero in non oltre 15 anni, in rate costanti posticipate, al tasso del 5,50%».

Autostrada Bologna-Bari per il '67

Le autostrade Napoli-Bari e Bologna-Bari entreranno in funzione il 1° luglio '67 anziché il 1° gennaio '69, con un anticipo di un anno e mezzo. La società Autostrade (del- l'IRI) si è impegnata a iniziare i lavori su tutte le tratte di queste autostrade entro il dicembre del '65. Questo vale anche per le tratte Ancona-Porto d'Ascoli e Avellino-Grottramanda. Maggiori anticipazioni riceveranno le tratte Rimini-Ancona, il cui periodo di costruzione inizierà nella primavera di quest'anno e Vasto-Foggia che inizierà nell'autunno '65. Così è deciso ieri al momento della firma della convenzione relativa alle due arterie.

Taranto: sciopero studenti

Tutti gli studenti dell'istituto professionale di Stato «Archimede» nel quadro di una vasta agitazione che da quattro mesi impegna gli allievi di questo ramo in tutta Italia, hanno effettuato ieri mattina uno sciopero, per rivendicare prima dello scioglimento delle Camere, un provvedimento legislativo, che riconosca ai loro titolari il loro diritto di voto.

Dopo essersi riuniti davanti all'istituto, i giovani hanno raggiunto in corteo la sede del Provveditorato agli Studi, dove una delegazione è stata ricevuta dal Provveditore.

Commissioni Camera

Invalidi di guerra: nuova legge per le assunzioni

Il provvedimento dovrà ora passare al Senato

La commissione lavoro della Camera ha approvato in sede legislativa un nuovo testo per il concorso degli invalidi di guerra che abbiano conseguito il ristretto delle proposte di legge Boldrini (PCI), Ruggiero Villa, Baldelli e altri, recanti modifiche alle norme previste dalla legge 3 giugno 1950 sull'assunzione obbligatoria d'invalidi di guerra.

I posti iniziali delle carriere esecutive e di quelle del personale ausiliario saranno concesso senza concorso nei primi tre anni di servizio, rispettivamente del 10 per cento e del 30 per cento. Le amministrazioni dello Stato sono tenute altresì ad occupare senza concorso operai invalidi e comunali, nelle aziende municipalizzate, negli enti pubblici in genere e negli istituti soggetti a vigilanza governativa (fermi restando i diritti agli impieghi civili) con le di posti saranno riservati ai cessi ai sottufficiali dalle minorati di guerra almeno la metà dei posti disponibili di tanti agli impiegati che saranno ammessi, addetti alla manutenzione dell'organico dovrà essere data la precedenza agli invalidi di guerra che possiedono i requisiti richiesti.

Qualora si tratti di posti dell'ipertono mansioni analoghe.

Lo sciopero che ha paralizzato i magazzini dei monopoli di Stato è sospeso. Il governo ha riconosciuto i diritti dei lavoratori. Un accordo è stato raggiunto grazie anche alla responsabile posizione dei sindacati. Da oggi le tabaccherie cominceranno ad essere nuovamente fornite di sale e sigarette. Il disagio di questi giorni potrà dunque essere eliminato. Ma di esso chi porta interamente la responsabilità? I fatti parlano chiaro: se sale

e sigarette son venuti a mancare ciò è dipeso dall'assurdo tentativo del governo di negare ai lavoratori dei monopoli di Stato ciò che i ministri si erano solennemente impegnati a dare. E infatti il governo ha dovuto fare marcia indietro. Dunque lo sciopero dei monopoli di Stato e gli inconvenienti che esso ha comportato potevano essere evitati se il governo avesse assunto subito una posizione responsabile. Ma altri non meno gravi disagi si

profilano da domani e per più giorni per le popolazioni delle grandi città: si fermano, infatti, quasi completamente, i servizi sanitari negli ospedali e fuori di essi. Anche per lo sciopero dei medici le cose sono assai chiare: il rifiuto opposto ieri dal d.c. al Senato a una soluzione anche parziale degli annosi problemi del mondo sanitario ha dato una nuova conferma della responsabilità del governo e della Democrazia cristiana.

QUESTO DOVEVA DIRE KRUSCIOV AI FRANCESI

L'intervista proibita da De Gaulle

« Chiunque desideri la pace, non deve contribuire a far sì che le forze del revanscismo e dell'aggressione mettano la mano sulle armi termonucleari »

PARIGI, 7

Questo è il testo integrale delle dichiarazioni fatte da Krusciov alla TV francese per la trasmissione commemorativa del 20° anniversario della battaglia di Stalingrado, la cui messa in onda è stata vietata dal governo gollista.

« Mi domandate di parlare ai telespettatori francesi della battaglia di Stalingrado. Lo farò volentieri e con piacere. Non soltanto noi che vi abbiamo partecipato, ma anche tutti i nostri contemporanei e i nostri discendenti dovranno ricordare sempre questa battaglia fu una delle più grandi. La gloria degli eroi di questi combattimenti resterà nei secoli.

« Io ero, in quell'epoca, membro del Consiglio militare del fronte di Stalingrado, comandato dal generale, oggi maresciallo, Ieremenko. Le truppe che sostenevano il combattimento nella città erano comandate dal generale Ciaikov, attualmente vice ministro della difesa dell'Unione Sovietica e maresciallo dell'Unione Sovietica.

« Solo alcuni grandi magazzini privati avevano continuato ad assicurare i rifornimenti fino all'esaurimento delle scorte. Ben presto, però, quasi tutte le rivendite erano rimaste sfornite di ogni tipo di sale, sia di quello raffinato in particolare. A Napoli, il sale si poteva trovare al chilogrammo, 400 lire al chilogrammo. Anche per alcuni tipi di sigarette, a seconda delle città e delle regioni, il mercato nero aveva cominciato a fiorire. I venditori di « svizzere » avevano dato inizio ad un traffico fiorentissimo che si reggeva sull'aumento graduale dei prezzi.

« La situazione, insomma, era giunta al punto massimo di crisi. Perfino le scorte dei sigari, in alcune città, si erano andate esaurendo velocemente. Il quadro che ancora ieri presentavano la maggior parte delle rivendite di tutte le città d'Italia era drammatico.

« A ROMA, il sale era introvabile. Le ultime scorte del magazzino di Monte Mario si erano andate esaurendo nella giornata di ieri. Alla stazione di S. Pietro, fino a ieri sera, erano rimasti fermi alcuni vagoni carichi di sale e sigarette. Si trovavano lì da qualche giorno.

« Proprio ieri era stata ventilata l'ipotesi che i vagoni fossero fatti scaricare in giornata da un forte gruppo di guardie di finanza. In tutta la periferia della città, comunque, le sigarette di tipo popolari (Nazionali, Nazionali esportazioni e Alfa) erano praticamente introvabili.

« La stessa situazione si ripeteva nel centro per quanto riguardava le sigarette estere.

« A MILANO, fino a ieri, il 75 per cento delle rivendite avevano esaurito le scorte di sale da cucina. Il 50 per cento era privo di sale raffinato. Per le sigarette si avevano il 50 per cento delle rivendite sprovviste completamente di tutti i tipi di « Nazionali ». In città, in alcune rivendite, si erano verificati incidenti fra i gestori e i clienti. I primi, infatti, prevedendo un ulteriore aggravarsi della situazione vendevano mettendo in atto una sorta di razionamento preventivo.

« A TORINO, la situazione era ancora più grave. I rivenditori avevano già annunciato che, perdurando la situazione di crisi, le rivendite stesse sarebbero state chiuse per evitare spiacevoli discussioni con i clienti.

« A FIRENZE, nel deposito di piazza del Carmine erano giunti 160 quintali di sale che era stato messo in vendita ieri mattina. Per le sigarette invece, le difficoltà erano andate crescendo di ora in ora fino all'entrata in « servizio » di un ben fornito mercato nero.

« A PALERMO, crisi perfino nel rifornimento dei sigari toscani. Il fenomeno si era accentuato da quando nelle rivendite erano sparite le « Nazionali », le « Sport » e le « Giubek ». Per le sigarette estere trovavano un pacchetto significava già avere la possibilità di realizzare un guadagno sicuro.

« I sovietici hanno avuto esperienza in Francia. Esse hanno esaltato la lotta coraggiosa dei patrioti francesi contro la tirannia hitleriana. I francesi saranno senza dubbio interessati a sapere che la 6. armata fascista tedesca, proprio quella che nel 1940 aveva invaso la Francia seminando morte e devastazione, ha trovato la sua fine nella battaglia del Volga. Dall'aprile 1942 al febbraio 1943, il comando hitleriano ha dovuto ritirare dalla Francia ventiquattro divisioni per gettarle sul fronte sovietico-tedesco.

« Tutto questo ha aperto favorevoli prospettive alla lotta di liberazione dei popoli dell'Europa occidentale. E tutto ciò ha aiutato anche il movimento della Resistenza in Francia. I combattenti della Resistenza hanno portato a termine numerose e gloriose azioni, nella loro lotta contro gli invasori hitleriani. Durante i due anni della seconda guerra mondiale, il popolo dell'Unione Sovietica e il popolo di Francia erano uniti, l'amicizia dei nostri popoli è cementata dal sangue versato in comune, nella lotta contro il nostro comune nemico: i militaristi tedeschi. Diecimila milioni di patrioti, in numerosi paesi, hanno sacrificato la loro vita per la pace e la felicità sulla terra. Era così, terminata la corsa agli armamenti, per prevenire una guerra termonucleare, sono necessari sforzi energici e comuni, da parte di tutte le forze della pace. Da noi, in Unione Sovietica, si attribuisce grande importanza alla amicizia del popolo sovietico e del popolo francese.

« Questa amicizia è necessaria per noi come per noi; essa è necessaria per l'Unione Sovietica, come per la Francia. E' da questo che dipende, per molta parte, il mantenimento della pace in Europa.

« Nel 1960, all'epoca del mio viaggio in Francia, io ho potuto convincermi, una volta di più, delle aspirazioni pacifiche del popolo francese, del suo attaccamento alla causa della pace, del suo odio per il fascismo. Tutte queste impressioni del mio soggiorno in Francia, vivono ancor oggi nella mia memoria. Gli interessi nazionali dei nostri popoli non sono in contraddizione. Al contrario, essi esigono un rafforzamento dei nostri legami economici e culturali. La Francia non è meno interessata all'Unione Sovietica alla liquidazione delle conseguenze della seconda guerra mondiale e a che la situazione dell'Europa divenga normale.

« La firma del trattato di pace tedesco, risponderebbe a questi interessi. Noi vogliamo sviluppare la nostra iniziativa amichevole con la Francia, con i popoli degli altri paesi: ciò contribuirebbe al consolidamento della pace in Europa e nel mondo intero. E' perfettamente naturale che il nostro pacifico paese debba prendere posizione contro il trattato che contribuirebbe alla rinascita degli antichi focolai di un pericolo di guerra.

« In passato, una tale politica è costata alla Europa la morte di milioni dei suoi figli. Essa è particolarmente pericolosa ai nostri giorni. Chiunque desideri realmente la pace in Europa, non deve contribuire a far sì che le forze del revanscismo e dell'aggressione mettano la mano sulle armi termonucleari. L'Europa, come tutti i continenti, d'altra parte, non ha bisogno della rinascita dei focolai di pericoli di guerra, ma della loro soppressione.

« Essa non ha bisogno della istituzione di nuovi accantonamenti militari, ma del rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione pacifica tra tutti i paesi. Approfitto di questa occasione, per augurare pace e prosperità alle francesi e ai francesi che mi ascoltano, al popolo francese tutto intero. Venti anni fa, i popoli dei nostri paesi hanno combattuto insieme per la pace e la libertà; che i nostri popoli siano uniti nuovamente oggi, per difendere la pace e per scongiurare una guerra termonucleare. Vi ringrazio della vostra attenzione ».

MEDICI

Queste le misure per lo sciopero

Vivace scontro alla commissione Sanità del Senato sullo « stralcio » già approvato dalla Camera e sulla legge Giardina

Domani, sabato, i medici ospedalieri cominceranno uno sciopero generale ad oltranza, mentre tutti gli altri medici entreranno in sciopero per tre giorni. La notizia — di cui è superfluo sottolineare la drammaticità — era attesa di ora in ora, da quando il Comitato intersindacale dei medici ospedalieri aveva posto con estrema decisione l'alternativa: o il Senato approva lo « stralcio » della legge già approvato dalla Camera (che risolve almeno la questione della stabilità di impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri), o sciopero generale a oltranza.

Ieri, alla commissione Sanità del Senato, si è rinnovato vivacissimo lo scontro sullo « stralcio » e sulla legge Giardina. Il compagno Scotti ha ripetuto formalmente la richiesta di discutere in sede deliberante il primo provvedimento affinché la commissione potesse approvarlo. Se la richiesta del compagno Scotti fosse stata accolta, si sarebbe profilata una possibilità di composizione, o in ogni modo ci si sarebbe avvicinati al soddisfacimento delle richieste dei medici ospedalieri. Ma la richiesta è stata invece respinta da una maggioranza formata da cinque democristiani (Lorenzini, Zolotti-Lanzini, Semel-Lodovici, Lombardi e Rosati), da tre socialisti e da un monarchico. A favore della proposta Scotti hanno votato i comunisti, tre democristiani e un socialdemocratico.

Solo casi urgenti

L'esito del voto significa che la discussione su tutta la legge di riforma sanitaria Giardina (legge fortemente criticata da molte parti perché in realtà non riforma nulla, anzi aggrava il disordine esistente) continuerà « in sede referente », per essere portata successivamente in aula. Ma c'è di peggio. Il democristiano Zolotti-Lanzini ha avanzato, subito dopo il voto di ieri, una proposta tendente ad impedire anche la possibilità di approvare la legge in aula, presentando un suo progetto che si limiti ad una parte, o semplicemente a sei mesi dei termini attuali del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri. Il progetto è stato però accantonato su richiesta dei senatori comunisti.

Come si concretizzerà lo sciopero dei medici ospedalieri? Da un comunicato dell'Ordine dei medici della provincia di Roma, che riguarda anche lo sciopero generale di tre giorni (9, 10 e 11 febbraio) indetto dai rappresentanti di tutti gli altri medici italiani, risulta quanto segue.

Il servizio di guardia e di pronto soccorso, sia interno sia esterno, funzionerà in modo normale. Il servizio di accettazione dei malati in ospedale dovrà essere limitato ai soli casi urgenti. Lo stesso avverrà per il servizio di ambulatorio: saranno visitati solo i pazienti inviati dai medici curanti con un'annotazione dell'urgenza della visita.

Anche le operazioni chirurgiche saranno limitate ai soli casi di urgenza e di pronto soccorso. Per ogni turno di orario, sarà in servizio un solo anestesista (gli altri dovranno essere però prontamente reperibili). Per la radiologia, presteranno servizio solo il primario e l'aiuto oltre ad un assistente, ed anch'essi si attenteranno alla norma dell'urgenza.

I medici ospedalieri non in servizio durante l'agitazione — precisa il comunicato che reca le firme del presidente dell'ordine prof. Ugo Peratoner e dei cinque membri dell'esecutivo del comitato di agitazione, dottori Bolognesi, Cusumani, Gentile, Pellegrino, Zuccarini — dovranno assicurare per ogni occorrenza la loro pronta reperibilità ».

Anche gli infermieri

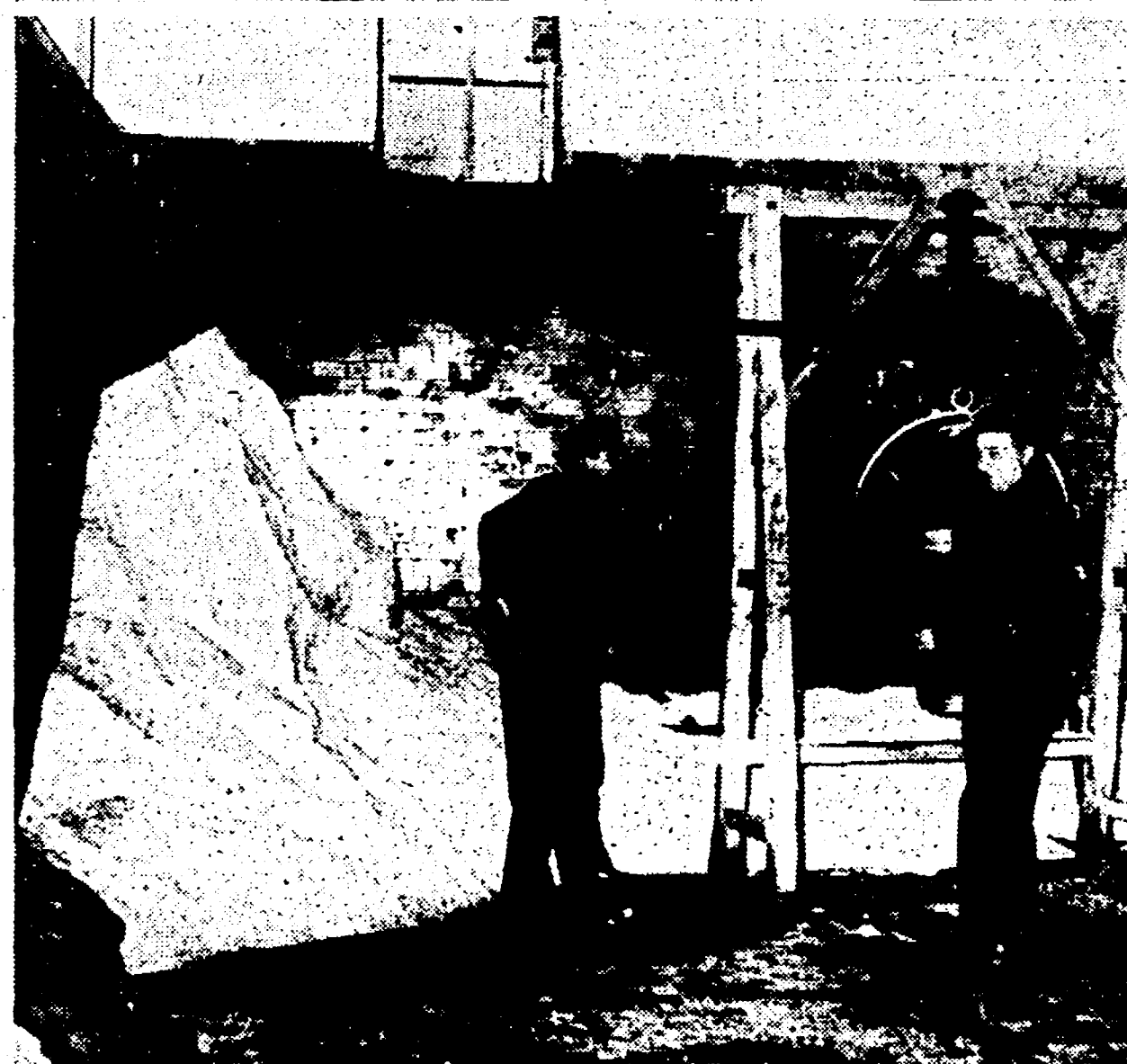
Il comunicato contiene anche le « norme » per lo sciopero generale di tre giorni di tutti gli altri medici. Dovranno astenersi completamente dalle prestazioni, da domani a lunedì compreso, i medici liberi professionisti, i medici delle mutue e gli ambulatoriali degli enti mutualistici, come pure tutti i medici statali, parastatali, addetti ad uffici sanitari provinciali e comunali, ufficiali sanitari, medici funzionari o comunque di ruolo di enti mutualistici statali e parastatali, i medici scolastici (che non si receranno negli istituti nemmeno se chiamati d'urgenza), i medici ambulatoriali dell'ONMI, i medici delle ferrovie, quelli addetti ai trasporti marittimi e ferroviari, i medici legali (sei medici di turno alla Morgue di Roma saranno a disposizione della Procura della Repubblica per i casi urgenti), ed infine i medici sportivi, il che dovrebbe impedire qualsiasi competizione agonistica, dal campionato di calcio, alle gare ciclistiche e ippiche.

Se un malato si presenterà ad un medico affermando di avere urgente bisogno di essere visitato, dovrà essere inviato o al più vicino medico condotto, o all'ospedale, oppure ad uno di quei medici che l'ordine autorizzerà a svolgere servizio d'urgenza.

L'elenco dei medici designati e delle condotte dovrebbe essere comunicato entro oggi ai giornali. Anche gli infermieri entreranno nuovamente in sciopero per quattro giorni a partire dal primo turno di lavoro di martedì 12 febbraio. Lo hanno deciso le segreterie nazionali dei sindacati CGIL, CISL e UIL, riunite ieri per esaminare la lotta in corso. Costatato — informa un comunicato — che nessun fatto nuovo è sopravvenuto da parte dell'organizzazione padronale FIARO e del governo circa la firma dell'accordo nazionale sul trattamento economico e normativo, lo sciopero è stato confermato.

MONOPOLI DI STATO

Tornano il sale e le sigarette



La « crisi del sale e dei tabacchi » aveva raggiunto ieri la punta più acuta, come è visibile in questa breve sequenza di immagini scattate a Roma.

- 1) Molti tabaccai hanno esposto cartelli di questo genere sui banconi per prevenire le richieste dei clienti.
- 2) Intanto ai magazzini centrali dei monopoli i rivenditori fanno la fila nel tentativo di ottenere un po' di sale e di sigarette.
- 3) Ma nei depositi ecco tutto il sale rimasto per rifornire i due milioni e mezzo di abitanti della capitale!

**Venerdì comizi
nei mercati e
assemblea nel
Teatro dei Satiri**

Giornata contro il carovita

**Il comizio
alle 15**

**Edili e
operai delle
fabbriche
al Colosseo**

Duecentomila lavoratori romani scoperanno oggi per solidarietà con i metallurgici. Gli edili abbandonano i cantieri a mezzogiorno e non riprendono più la loro attività mentre le altre categorie, i metallurgici, i chimici, i poligrafici, i tessili, gli estrattivi, i lavoratori del legno, del vetro, dell'alimentazione, dell'abbigliamento e della produzione cinematografica si fermano dalle ore 14 alle 18.

Alle 15 al Colosseo il compagno Novella, segretario generale della CGIL, parlerà ai lavoratori in sciopero.

Gli autofototranvieri hanno deciso di sottoscrivere mille lire ciascuno, per un totale di circa venti milioni, a favore dei metallurgici e dei dipendenti della Zeppieri e della Roma-Nord. Per tutta la giornata di ieri i dirigenti e gli attivisti sindacali hanno svolto una appassionata preparazione della giornata di lotta.

Commissario alla DC provinciale

Alla vigilia del congresso romano della DC, che si aprirà domani all'EUR, la crisi del Comitato provinciale (lo organismo che dirige soltanto le organizzazioni di partito dei comunisti della provincia) è giunta al suo primo, del tutto previsto sbocco. Moro ha sciolto ieri quel che rimaneva del Comitato provinciale ed ha nominato al suo posto un commissario della Direzione, l'on. Michele Del Vecchio, direttore. Il congresso provinciale si potrà svolgere soltanto dopo le elezioni politiche.

Un tale sviluppo della crisi era ormai scontato. La vecchia maggioranza del comitato provinciale (dottori, bonomiani, ecc.) capeggiata dall'ex segretario Girolamo Mechelli, assessore ai Lavori Pubblici dell'Amministrazione provinciale, si è spaccata. Una parte dei suoi rappresentanti è passata alla minoranza scilabiana capeggiata da Massimiliano, provocando l'essenza di una divisione in due del comitato: 18 e 18. I seguaci di Mechelli allora hanno rassegnato le dimissioni nelle mani di Moro, chiedendo un congresso straordinario. Tutto questo, evidentemente, faceva parte di una manovra concertata, poiché si contava non sul congresso — data la vicinanza delle elezioni — ma sulla nomina, appunto, del commissario, puntualmente avvenuta.

In vista del congresso romano, oggi si svolgeranno le riunioni della corrente di maggioranza (Petrucci) e di quella scilabiana (Palmitessa). La prima si riunirà in un incontro conviviale alla Casina delle Rose; la seconda, come al solito, al teatro dei Servi.

Tra i 32 nomi della lista maggioritaria figurano quelli di Petrucci, Signorile, Palumbo, Ponticelli, Gargano, Evangelisti, Boccoli, De Simone, Talazzi, Rosato, Di Tillo, Agostini, Bellini, Salatino, Marino, Ceccarelli, Mancini, Maria Mui, Alexi, e altri veterani dell'ex segretario del comitato romano, Palmitessa.

Secondo un calcolo compiuto dall'agenzia A.L.I. la lista di Petrucci ha raccolto 20-22 mila voti, quella di Dalida (fanfaniani) 12-15 mila e quella di Palmitessa circa 10 mila.

Insieme all'allarme per l'aumento dei prezzi, si sta facendo strada anche la convinzione che qualcosa bisogna pur fare — e subito, possibilmente — per arrestare la corsa del carovita e per fornire al consumatore indifeso qualche garanzia. Qualcosa di nuovo, dunque, si sta muovendo. Dopo il convegno organizzato a Palazzo Brancaccio dalla C.d.L., dalle cooperative e dall'Alleanza contadina, si annuncia, per la prossima settimana, un'altra manifestazione di rilievo cittadino.

Una «Giornata di protesta contro il carovita» è stata indetta per venerdì prossimo dal Centro cittadino delle Consulte popolari, che ha rivolto un appello ai parlamentari, ai consiglieri comunali e provinciali, ai partiti, sindacati, associazioni dei commercianti, organizzazioni femminili, commissioni interne ed altre associazioni. La «giornata» si articolerà in due fasi distinte. Al mattino, si svolgeranno comizi nei vari quartieri, soprattutto all'uscita dalle fabbriche e nei mercati rionali. Nel pomeriggio, al teatro dei Satiri, avrà luogo un'assemblea cittadina alla quale saranno invitati rappresentanti di tutti i rioni ed i quartieri, lavoratori delle fabbriche e piccoli produttori agricoli, dirigenti sindacali e rappresentanti dei partiti. Nel corso delle delegazioni che, successivamente, si recheranno in Campidoglio per illustrare al sindaco le rivendicazioni elaborate per una nuova politica nel settore.

Quali sono gli obiettivi che indicano le Consulte popolari? Il Centro cittadino ne ricorda alcuni: il riordinamento dei Mercati generali, l'iniziativa diretta del Comune per il rifornimento di generi alimentari di prima necessità che siano sottratti all'influenza della intermediazione speculativa, una estensiva applicazione della legge 167 che consente lo esproprio dei terreni da destinare all'edilizia popolare, una diversa impostazione fiscale sul genere di largo consumo, il potenziamento dell'organizzazione cooperativa. Si tratta, come abbiamo detto, di una prima indicazione dei temi della «giornata». In questa impostazione ha il suo giusto posto il problema della casa: il fitto, infatti, è uno dei più gravi problemi di migliaia di famiglie romane; negli ultimi mesi, sia per il peso dei canoni richiesti per le abitazioni nuove, sia per l'aumento dei fitti bloccati, la spesa per la casa è aumentata almeno del 20-30 per cento. In molti casi giunge a toccare cifre pari ad un terzo del salario o delo di alcune famiglie. Sono aumentate, inoltre, le tariffe dei trasporti.

Il dibattito del carovita viene posto, così, di giorno in giorno, sul terreno delle proposte concrete. Obiettivamente, viene messo in tal modo la campagna demagogica, di tono chiaramente qualunquista, scatenata dalle destre ed in particolare — con scopi apertamente elettoralistici — dai dirigenti del Partito liberale. Parole d'ordine come quella che tutta la casa sarebbe degli aumenti salariali strappati recentemente, cadono nel vuoto non solo per la forza delle cifre e dei fatti, ma grazie alla stessa esperienza quotidiana delle famiglie. Il P.L.I., tutt'al più, potrà convincere della giustezza della sua campagna molti dei suoi elettori abituali, i quali, come tutti sanno, si trovano in prima linea non pochi proprietari di aree e speculatori. Come dire i responsabili del carovita.

Modificato dalla Giunta il contratto

Latte: alla Centrale due nuovi scioperi

Ferma la Zeppieri dalle ore 12 alle ore 19

Gli operai della Centrale del latte hanno scioperato ieri per tre ore e torneranno a lavorare domani per l'intera giornata alla loro attività. L'agitazione è stata provocata dalla Giunta comunale con una modifica del contratto integrativo raggiunto la scorsa estate tra i sindacati e l'ex commissario Santoro. I lavoratori si sono visti privare complessivamente di 120 milioni di lire.

ZEPPIERI. — A mezzogiorno i pullman della Zeppieri restano bloccati dallo sciopero di autisti e fattorini; i servizi riprenderanno alle diciannove. La fermata di oggi, la prima delle quattro programmate dalle organizzazioni sindacali, segna la ripresa della lotta dopo la breve pausa effettuata per consentire a Zeppieri di desistere dalla sua intransigenza.

EDISON. — La società Ausonia Mineraria del gruppo Edison, che svolge ricerche petrolifere nell'Africa del Nord e in Sicilia, ha minacciato di licenziamento 48 dipendenti, pari al 70 per cento del personale. Secondo i dirigenti aziendali «il gruppo finanziario Edison ha deciso di chiudere ogni proprio investimento nel settore delle ricerche minerarie e petrolifere». I sindacati si sono opposti al licenziamento.

NUTRIZIONE. — I tecnici e i ricercatori dell'Istituto nazionale di Nutrizione sono giunti ieri al quarto giorno consecutivo di sciopero. I lavoratori sono stati arbitrariamente privati dello stipendio.

ZECCA. — Operai, tecnici e impiegati dello stabilimento nel quale vengono coniate le monete hanno continuato la loro agitazione per un riassetto dell'azienda statale scioperando per tre ore.

PEPSI-COLA. — La lista dei sindacati, unitaria, osteggiata in tutti i modi dalla direzione della società italo-americana (uno dei candidati è stato licenziato alla vigilia delle elezioni), ha conquistato tutti e tre i seggi della commissione interna.

VETERINARI. — Ieri mattina i veterinari comunali, addetti al controllo delle carni macellate al mattatoio, hanno iniziato uno sciopero di 48 ore per ottenere l'assegno integrativo così come lo hanno avuto i dipendenti dello Stato.

ACEA. Prosegua dal settore l'agitazione degli esattori dell'ACEA. I lavoratori hanno ridotto al minimo la loro attività per protestare contro una modifica del sistema di distribuzione.

BANCARI. — E' stata tenuta un'assemblea dei sindacati provinciali e delle commissioni interne dei bancari per sollecitare le confederazioni nazionali a disdire il contratto di categoria prima della scadenza fissata. La richiesta è giustificata dal fatto che il carovita ha annullato gli scarsi vantaggi ottenuti con il precedente accordo separato tra Cisl e datori di lavoro.

Auto contrabbandiera

Trentamila «americane»

Il viaggio di una giovane coppia di sposi che, celandosi sotto la pacifica apparenza di reduci dalla luna di miele, cercavano di trasportare nel mercato 500 pacchetti di sigarette, è stato bruscamente interrotto, ieri sera, da una pattuglia della Polizia stradale.

Una pattuglia di motociclisti del distacco di Monterosi ha intimato l'alt, all'altezza del chilometro 17 della via Cassia, ad una «Lancia Appia», targata Benevento. Erano passate da poco le 22 ed i due agenti volevano solo effettuare un normale controllo dei documenti. Quando il capo pattuglia, dopo avere esaminato la patente del conducente, ha distrattamente guardato nell'interno dell'auto, ha potuto affiorare, da sotto un pavidamente colorato, l'inconfondibile imballaggio delle stecche di sigarette.

I due giovani, Franco Coreno e Maria Antonietta Andreoli, ambedue di 23 anni e residenti a Coreno Ausonio, in provincia di Frosinone, sono stati costretti a seguire, nonostante le proteste, i motociclisti nella caserma di Monterosi.

Nel cortile del distacco l'auto è stata esaminata con maggior calma ed è stato così possibile scoprire che altre stecche di «Marboro», «Xania», «Kent» e «Turmac» erano nascoste dentro una valigia, nel portabagagli.

Avvertita via radio, la Squadra Mobile ha inviato sul posto alcuni agenti con due «Pantere», per prelevare la coppia di contrabbandieri ed accompagnarli in Questura. I due sono stati poi consegnati alla Guardia di finanza.

Domenica prossima

Tutti i compagni per la diffusione

Le segretarie della Federazione romana dei Pci e della Fgci impegnano tutti i compagni, tutti gli attivisti, ad assicurare un grande successo alla diffusione dell'UNITA' di domenica prossima.

L'importanza di aumentare, proprio in questi giorni, la diffusione dell'UNITA' deve essere compresa da tutti i compagni. Per la gravità della situazione internazionale, per spiegare al cittadino la complessa situazione del nostro paese, per condurre bene le battaglie in difesa del tenore di vita dei cittadini, la diffusione in ogni ambiente del giornale del Partito è un elemento decisivo, soprattutto alla vigilia delle elezioni.

E' necessario perciò che insieme agli Amici dell'Unità decine e centinaia di compagni siano impegnati domenica mattina nella diffusione. In particolare è necessario organizzare il lavoro in modo che una massa crescente di compagni diffonda almeno 5 copie del giornale ed 1 copia di Rinascita. Dal lavoro del maggior numero di compagni dipende il successo dell'iniziativa.



La cattura dopo un serrato inseguimento — Gordiani: con l'auto contro un commissario

Sparatoria tra guardie e ladri l'altra notte sulla Cassia. Tre uomini, penetrati in una tenuta, hanno rubato cinque mucche. Scoperti hanno ingaggiato un violento conflitto a fuoco con alcuni agenti della stradale e sono riusciti a fuggire. Sono stati bloccati poco dopo dagli uomini della «stradale». Teatro della drammatica scena, che ha avuto sequenze assai movimentate, è stata una fattoria al chilometro 31.500 della via Cassia di proprietà del signor Ettore Fiamonte. Erano circa le due quando i figli del Tiratore, Umberto e Oreste, insieme ad un loro amico Vittorio Fioramonte, sono tornati a casa, dopo essere stati al cinema. Passando davanti alla stalla si sono però accorti che mancavano cinque bestie. Pensando di trovarle nella tenuta si sono messi alla ricerca, quando hanno visto qualcosa muoversi dietro la siepe. Senza por tempo in mezzo hanno intimato il «chi va là», ma, per tutta risposta, si è levato dal bordo del cespuglio un uomo che, gettando una pistola, ha minacciato di far fuoco. Il Fioramonte è immediatamente corso verso la strada per cercare aiuto, mentre i due fratelli, niente affatto impauriti, hanno mosso ancora qualche passo in direzione dell'uomo. Questi, mettendoli in atto la minaccia ha sparato tre colpi in direzione dei giovani Tiratore, che, con molta furbata, si sono gettati a terra.

La fuga

Il ladro ha approfittato di questo momento di calma per guadagnare terreno e cercare di arrivare sulla strada dove lo attendevano i complici. Ma dalla Cassia sopraggiungono due agenti della stradale che sentiti gli spari e avvertiti dal Fioramonte, accorrono armi in pugno e aprono il fuoco. I ladri rispondono, ma sempre con minore vivacità. Hanno infatti raggiunto il loro mezzo, un camioncino OM targato Latina e partito alla volta di Viterbo.

E' a questo punto che entra in gioco San Vitale: la questura avvertita via radio dagli stessi agenti della «stradale», ordina alle pattuglie, dislocate nelle zone di blocco, di malviventi, mentre invia sul luogo dell'incidente le «pantere» della Mobile. Ma sono ancora gli uomini della «stradale», al chilometro 40 della Cassia, a fermare il camioncino. Nuovo scontro a fuoco e tutto si conclude con il fermo dei tre che vengono caricati sulle auto della quadrà.

Interrogati dal dottor Costa essi vengono identificati con Alfonso Pappalardo di anni 26, colui che ha sparato, Franco De Angelis di 27 anni, proprietario del camioncino, e Antonio Tuzi di 35 anni. I tre sono tutti di Sezze Romano: il Pappalardo era ricercato per scontare 2 anni e 8 mesi di carcere per furto e omicidio.

Un sopralluogo nella tenuta che circonda la fattoria ha portato al rinvenimento della Colt 45 abbandonata dallo sparatore e di un sacchetto di nylon contenente munizioni. Inoltre nella tenuta hanno dovuto abbandonare le mucche che sono state ritrovate sul bordo della strada.

Un altro scontro tra poliziotti e ladri, ma senza sparatorie, era avvenuto, sempre nel corso della nottata, verso l'una e tre quarti, al Pretestino.

Un salto

Una «2300» della polizia, con a bordo il dott. Costa, incrociava all'Acqua Bullicante una 1500 sport con tre uomini a bordo. Vedendo la macchina della polizia l'autista della sportiva cercava di far perdere le tracce. Dopo un rapido inseguimento i poliziotti riuscivano a bloccare, in via dei Gordiani, la «spyder».

Il dottor Costa apriva lo sportello e faceva per scendere. Aveva appena messo i piedi a terra che il 1500 riprendeva la sua corsa, lanciandosi contro il funzionario che ha fatto appena in tempo a saltare sul cofano della macchina. Ma, al auto dei tre si muove ancora solo pochi centimetri, poi si ferma bloccata dallo sportello della pantera. I tre giovani a bordo tentano la fuga, ma due vengono presi, mentre il terzo riesce a dileguarsi. In questura i due sono stati identificati con Genaro Mele di 29 anni e Giuseppe Zino di 28 anni. La 1500 era stata rubata qualche ora prima a Luciano Conte.

Nella serata di ieri il dottor Costa è stato colto da collasso cardiaco mentre si trovava negli uffici della questura. In un primo tempo le sue condizioni apparivano gravi, ma sono poi migliorate con il passar delle ore.

Sorpresi a rubare sulla Cassia aprono il fuoco

Western: revolverate fra poliziotti e i ladri di bestiame



Alfonso Pappalardo



Franco De Angelis



Antonio Tuzi

Appena tornata dalla spesa

Trova il marito ucciso dal gas

La vittima è un invalido di guerra. Era sconvolto da una malattia

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 8 febbraio (39-326). Onomastici: Onorato, il sole sorge alle 7.30, tramonta alle 17.38. Luna piena oggi.

BOLLETTINI

— Demografici. Nati: maschi 59 e femmine 62, dei quali 6 minori di 7 anni. Matrimoni 33.

— Meteorologici. Le temperature di ieri, minima 2 e massima 10.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor O. Terlizzi, tel. 699.604.

RESTAURO PONTE RISORGIMENTO

— Entro la fine del mese di aprile saranno completati i lavori di restauro del ponte Risorgimento.

ASSISTENZA STRAORDINARIA

LAVORATORI DISOCCUPATI

— Con il miglioramento delle condizioni atmosferiche è sospesa ogni forma di assistenza ECA ai disoccupati. Possono essere iscritte le infermiere generali, diplomate e le assistenti sanitarie visitatrici. Il corso durerà un anno. Per il programma e i documenti di ammissione rivolgersi al segretario dell'Istituto in viale Regina Elena 237-B.

NUOVA COLONIA A PALESTRINA

— Ieri sono stati inaugurati a Palestrina i nuovi locali della colonia profilattica e Franco Benvenuti, segretario dell'Istituto, ha parlato ai bambini predisposti alla tubercolosi o convalescenti con genitori affetti da tubercolosi, che sono due fabbricati: il primo con

prende due sale di ricreazione, il refettorio, quattro aule scolastiche, il parlatorio ed i locali per i servizi; il secondo ospita invece i locali per l'infermeria, il reparto isolamento ed altri ambienti per l'ambulatorio ed i servizi.

DIVIETI DI SOSTA

— Sono stati istituiti divieti di sosta in alcuni tratti di via Salaria, via Cavour, via Tiburtina, via di Villa Caffarelli, via Donna Olimpia, via Costantino Corvisieri, piazza Marconi, via Manili, via Aurelia Antica, piazza Istria, in via della Penna sarà abolito il senso unico di marcia, mentre in via Campo Marzio il senso unico di marcia verrà invertito. L'obbligo di circolazione rotatoria sarà istituito in piazza Trastevere.

CONFERENZE

— Oggi alle 18 nella sala del British Council in via Quattro Fontane 20, avrà luogo una conferenza in inglese del poeta George Bernard Shaw, «The poem in an orange wig».

— Nel mese di filosofia della Città universitaria, per il ciclo di conferenze sul tema «E la filosofia italiana ancora idealistica?», alle 18 dibattito sul tema «Idealismo 1963».

SCUOLA PER INFERMIERE

— Presso l'Istituto di odontoiatria «George Eastman» dal primo marzo avrà inizio un corso per infermiere specializzate in assistenza odontoiatrica. Possono essere iscritte le infermiere generali, diplomate e le assistenti sanitarie visitatrici. Il corso durerà un anno. Per il programma e i documenti di ammissione rivolgersi al segretario dell'Istituto in viale Regina Elena 237-B.

83.740 CONTRAVVENZIONI IN ENNAI

— Nel mese di gennaio sono state contestate 83.740 contravvenzioni, delle quali 68.674 verbalizzate e 14.066 conciliate.

LUTTO

— All'età di 70 anni è deceduto il compagno Vincenzo Fiorini, iscritto al Partito dal 1921. I funerali avranno luogo oggi alle 10, partendo da Corso Regina Maria Pia di Ostia Lido. Ai familiari le condoglianze della Federazione e dell'Unità.

Convocazioni

— Trionfale, ore 19, riunione della segreteria di sezione: Borgo Prati, Trionfale, Mazzini, Valle Aurelia, Balduina, M. Mario, Ottavia e segreteria delle cellule: Trionfale, ore 20, 20. Attivo (Favelli); Tuscolano, ore 18, segretari cellule ATAC (Favelli); Salaria, compilate direttivo, piano di lavoro campagna elettorale.

Commissione elettorale

Tutte le sezioni debbono recitare in Federazione non oltre sabato gli elenchi del presente. I titoli di lista con il nome del responsabile elettorale di sezione.

Monteverde — Nuova ore 20.30, dibattito sul carovita (Cicchi); Donna Olimpia, 20: dibattito sulle regioni; Torpignattara, 20: as-

Commissari

organizzazione

Oggi alle ore 18 in Federazione riunione della commissione di organizzazione Ordine del giorno: «Andamento campagna di tesseramento e proselitismo». Relatore: Freduzzi.

Alle ore 17: Commissione Provinciale, o.d.g.: 1) la situazione dei Comuni della provincia in relazione agli ultimi avvenimenti politici (rel. Gustavo Ricci); 2) campagna di tesseramento e reclutamento.

Convegni a Castelli, Colferro e Tivoli

Convegni dei direttivi delle sezioni per l'elezione dei comitati di zona e per un piano di lavoro anche in previsione delle elezioni si terranno presso l'Istituto Studi Comunisti (Frattecciole), in Federazione di Colferro, Al. le Frattecciole, riuniranno domenica alle 15 i direttivi delle sezioni dei Castelli (relatore Bufalini), in Federazione, domenica alle 15, i direttivi di Tivoli (rel. Verdini); a Colferro, sabato alle 18 e domenica alle 9.30, i direttivi della zona di Colferro (rel. Freduzzi).

Dibattiti ed assemblee

Monteverde — Nuova ore 20.30, dibattito sul carovita (Cicchi); Donna Olimpia, 20: dibattito sulle regioni; Torpignattara, 20: as-

Corso ideologico

In Federazione alle ore 18.30, la lezione del corso organizzato dalla Fgci su «Democrazia e socialismo». L'imperialismo. Relatore: Michele Figliani.

Il dramma
di un detenuto

Gli hanno impedito di vedere la moglie morente

Hanno impedito a un detenuto di vedere morire la moglie. L'uomo — Rinaldo Fiore — aveva ottenuto dal Tribunale il permesso di lasciare la Regina Coeli per qualche ora: il tempo di essere accompagnato sotto scorta al Policlinico, di abbracciare la povera donna e di tornare in carcere. Al ministero, però, hanno bloccato l'ordinanza del giudice, che, convocato d'urgenza, è stato anche severamente redarguito per il suo atto di umanità.

La moglie di Rinaldo Fiore, Palmira Ippoliti, venne ricoverata in ospedale il 27 gennaio scorso per trombosi cerebrale. Affetta anche da broncopneumonia fu curata invano dai medici: e, passando i giorni, il male divenne sempre più inesorabile. Lunedì sera, alle 20.30, la donna è morta. Suo marito era a Regina Coeli e l'ordinanza del giudice su un tavolo del ministero.

Palmira Ippoliti era nata il 9 aprile del 1904. Abitava a Roma, in via Faà di Bruno 27. Il marito fu arrestato un anno fa per furto aggravato. Rimasta sola, la donna, già malata per una caduta in autobus, si era aggravata. Venne quindi ricoverata al S. Giovanni, fino al settembre scorso. Tornò allora a casa: qui, quando poteva, assisteva la sorella Dina. Infine, purtroppo, sopravvenne la trombosi cerebrale: e giunse il nuovo ricovero senza speranza, al Policlinico.

Rinaldo Fiore, dal carcere, tempesta i parenti di telegrammi: voleva notizie sulla salute della moglie. Venerdì scorso, il detenuto ha saputo che la donna stava per morire e che, continuamente, invocava il suo nome. Per lui, non restava che una speranza: vedere la moglie per l'ultima volta. Così, ha scritto al presidente della prima sezione del tribunale di Roma, dottor Giallombardo, che avrebbe dovuto giudicarlo. Non ha chiesto la libertà provvisoria, ma semplicemente il permesso di lasciare il carcere, fra due guardie, per poche ore.

Un cancelliere è stato incaricato di mettere la direzione di Regina Coeli al corrente del provvedimento. Rinaldo Fiore avrebbe dovuto lasciare il carcere al massimo dopo qualche ora. A questo punto, invece, l'opera umanitaria del magistrato è stata bloccata. Il dottor Buonamano, ispettore del carcere, che doveva far eseguire l'ordinanza, ha preferito rivolgersi, «per consiglio», a un superiore: il dottor Garofalo, alto funzionario del ministero di Grazia e Giustizia.

Il giudice aveva preso il provvedimento in pochi minuti: fra carcere e ministero, invece, le ore e i giorni sono passati presto. Cosa sia accaduto, non si sa: fatto è che lunedì sera Palmira Ippoliti è morta senza rivedere il marito.

Martedì, mentre stava pranzando, il giudice Fiordalisi ha ricevuto una telefonata dal dottor Bocca, presidente del Tribunale di Roma, che era stato convocato d'urgenza al ministero e che gli ordinava di raggiungerlo. Qui, il giudice è stato invitato a giustificarsi. Il dottor Fiordalisi ha ricordato ai funzionari che non doveva rendere conto a nessuno delle sue decisioni, e che, comunque, il suo provvedimento era legittimo.

Forse, al ministero non si sapeva nemmeno, o, piuttosto, si faceva finta di non sapere che Palmira Ippoliti era già morta. Il marito della donna, fino a mercoledì, è stato tenuto all'oscuro del decesso. Ieri mattina, mentre a Villa Rosa (Rieti) si svolgevano i funerali della moglie, Rinaldo Fiore ha mandato l'ultimo telegramma: «Non mi fanno uscire!».

La magistratura — la nostra magistratura che tutti si affannano a definire indipendente e libera nelle sue decisioni — ha, intanto, aperto un'inchiesta sul gravissimo episodio, che rappresenta, oltretutto, un gravissimo affronto alla sua autorità.

La burocrazia ha impedito a un uomo di veder morire la moglie: il regolamento non lo permette, si dirà. Invece, il regolamento permette che il detenuto Vincenzo Barbaro, il « re delle evasioni », ucciso a spasso per Milano e demolisse mezza ditta Vembi, comandando una decina di carabinieri, in cerca di prove inesistenti per il delitto Martirano. In quel caso impedimenti non ve ne furono: e ordini del magistrato neppure. Ma Barbaro aveva solo voglia di scherzare: mentre Rinaldo Fiore voleva abbracciare la moglie agonizzante.

a. b.



GROSSETO — In molti paesi della provincia, è ancora difficile arrivare.



GROSSETO — Una desolante visione dei vigneti sotto la neve: gravissimi i danni.

Adesso il sole in Maremma fa paura

Dal nostro inviato

GROSSETO, 7

Da più di due mesi, ormai, qui non fa bel tempo. Eppure, nel Grossetano come nel Senese, i contadini tremano quando al mattino, come oggi, vedono trasparire un po' di sole: tremano perché sanno che la notte il freddo sarà più rigido del giorno prima che la neve, sciolta dal sole, diventerà ghiaccio e distruggerà quel poco che sinora si è salvato. «Solo una abbondante pioggia — ci dicono — potrà portare via la neve, senza che i danni aumentino». Nelle campagne, la vita è ferma. In collina e in montagna, i contadini e le loro famiglie sono rinchiusi nelle case, spesso miseri abituri, isolati fra i campi imbiancati: nella gran parte dei casi, i loro figli non possono raggiungere la scuola. L'intervento dello Stato è assolutamente insufficiente.

Sulla statale 70, la Senese-Aretina, e in funzione una sola ruspa: vi lavorano due squadre dei cantonieri dell'A.N.A.S. Questo mentre l'intera provincia e quella di Siena sono sotto una coltre di neve e ghiaccio. Nei centri abitati, le difficoltà sono due: anche se i Comuni popolari hanno fatto tutto il possibile perché le attività non subissero arresti irreparabili. Perché la vita continua: anzi, in questi giorni difficili, ci è una maggiore raccolta di forze attorno a problemi che forse, in tempi migliori, sarebbero rimasti un fatto di categoria.

A Gavorrano, lungo una altura sulla via di Follonica, incontra il sindaco, compagno Mario Garbati. Ha pochi minuti da concederci: deve interessarsi dei danni del maltempo, e, insieme, preparare la riunione del Consiglio comunale, che dovrà discutere e approvare un documento di solidarietà con i minatori in lotta da mesi per il nuovo contratto. Infatti, domani, i minatori grossetani, in concomitanza con lo sciopero generale nazionale dell'industria, daranno vita a un'altra astensione dal lavoro, della durata di 48 ore.

Garbati non ha dubbi sull'adesione di tutti i gruppi politici al documento (un fatto analogo si è avuto a Massa Marittima, cuore dell'industria mineraria): e, infatti, il documento sarà poi approvato, insieme con un manifesto unitario. Una delegazione del Consiglio andrà dal prefetto a sostenere le ragioni dei lavoratori.

«Un tempo — dice Garbati — guai a prendere posizione contro la Montecatini: ci avrebbero attaccato da tutte le parti. Ora, invece, siamo sollecitati anche dagli altri. Per esempio, da tempo siamo al lavoro con la collaborazione di tutti i partiti per «fotografare la situazione». Una situazione grave sotto tutti gli aspetti. Negli anni del «miracolo», a Gavorrano, siamo andati indietro: i minatori si sono ridotti di quasi la metà (da 1800 a 1000). Di contro la produzione è triplicata. Nel nuovo stabilimento, anch'esso della Montecatini, saranno pochi i giovani di Gavorrano che entreranno. In campagna, sono più i poderi vuoti di quelli occupati. Per darvi una idea dell'esodo, egli conclude con amarezza: «ogni giorno parte di qui un camion carico di mobili». E' una famiglia



GROSSETO — Una strada statale ancora ricoperta da uno spesso manto di neve: gli autoveicoli circolano soltanto con le catene.

Ordinaria amministrazione contro il gelo

Il ministro dell'Agricoltura, on. Rumor, si è finalmente accorto che intere regioni agricole sono state devastate dal maltempo e ha indetto, in proposito, una riunione di alti funzionari del suo dicastero. E' stato poi emesso un comunicato, nel quale si afferma che sono state prese le seguenti disposizioni: 1) che gli ispettori dell'agricoltura provvedano ad accertare i danni verificatisi; 2) che venga intensificata l'assistenza alle aziende interessate, con particolare riguardo alle più modeste, preferendo nella concessione dei contributi per l'acquisto delle sementi e per il ripristino delle colture pregiate; 3) che le stesse aziende siano preferite nella concessione del credito di conduzione a tasso di favore, ai sensi delle disposizioni vigenti. Verranno anche segnalate le zone ove ricorrono le condizioni per il differimento per un biennio della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio. E' stata infine

segnalata al ministero delle Finanze l'opportunità che si adottino facilitazioni fiscali alle aziende che risulteranno nelle condizioni previste dalla legge per l'assistenza ai danneggiati dal maltempo (27 luglio 1960, n. 739).

Abbiamo riportato quasi testualmente il comunicato del ministero Agricoltura. Emerge chiaramente da esso che la gravissima situazione delle zone colpite in questi giorni da avversità atmosferiche — secondo il governo — dovrebbero essere affrontate, prevalentemente, con mezzi normali e con leggi i cui finanziamenti non riescono a coprire le richieste avanzate prima dei danni provocati dal maltempo. Per la difesa delle decine di migliaia di aziende contadine gravemente danneggiate, rimane più che mai aperto il campo all'azione delle organizzazioni democratiche, sia per usufruire di quanto la legge prevede, sia per ottenere aiuti straordinari.

Metauro: «E' tutto bruciato»

Dal nostro inviato

FANO, 7.

A quanto ammontano i danni del maltempo nella Vallata del Metauro? Un calcolo preciso è ancora da farsi. Ma, per ora, si può dire che il danno è gravissimo. Nei settori collinari della Camera del lavoro fanese, Benito Severi — si potrà fare soltanto al momento del dispendio. Comunque, già i tecnici agricoli parlano di un danno di due miliardi solo per i cavolfiori.

Inoltre, si possono calcolare altre centinaia di milioni (trecento miliardi forse più) di perdite per mancata attività stagionale nei settori collinari della Camera del lavoro fanese, imprese costruttrici di imbottigli, laboratori di confezioni delle casse di ortaggio, società di esportazione del cavolfiore.

I cavolfiori bruciati dal gelo sono quelli primaticci (che dovevano essere già raccolti) e quelli mezzani, la cui raccolta doveva avvenire fra una settimana. In totale, si calcola che 40 milioni di piante di cavolfiori sono state distrutte. La perdita per la produzione sono andate distrutte: una calamità per la bassa Vallata del Metauro, una delle maggiori zone orticole d'Italia. La povera economia di circa duemila famiglie di coltivatori diretti e mezzadri — appena ripresi dai danni dell'inverno 1959 — subisce un colpo gravissimo. Nel circondario orticolo metaurese (Fano, Cartoceto, Mondolfo, Salaria, Montemaggiore) è di ritorno la sofferta vita del dispendio.

Oggi sui campi — coltivati con la passione e la minuziosa cura di un giardiniere — la neve raggiunge anche il mezzo metro. Il sole, dopo alcune settimane di gelo, è tornato a risplendere. Il biancore è abbagliante, il paesaggio, suggestivo e solitario, è in stridente contrasto con l'animo dei contadini, che si aggrappano cupi fra i coltivi. Ne abbiamo interpellati alcuni. Un disastro. Abbiamo condotto quasi tutto. Tutto bruciato... risposte monche e gesti di sconforto. Qualcuno ci ha anche detto che le piante completamente coperte dallo strato nevoso, forse, l'involucro della neve riuscirà a proteggere dal ghiaccio.

La Camera del lavoro Fano sta organizzando un altro di domande per risarcimento danni al prefetto di Pesaro e all'ispettorato provinciale dell'Agricoltura, che avrà il compito di valutare le perdite. Bisogna che i contadini si riprendano dal comprensibile «choc» e dall'abbattimento della loro mobilitazione e dalla loro presenza, dipende il successo della iniziativa in corso. C'è una interruzione comunista in Parlamento. La Camera del lavoro chiederà la immediata convocazione straordinaria del Consiglio comunale di Fano: così dovrà avvenire per gli altri Consigli comunali del distretto ortofruttilicolo metaurese. La rivendicazione deve essere unanime e ferma: il governo interverga urgentemente con aiuti straordinari. I produttori ortofruttilicoli non possono essere abbandonati nelle drammatiche condizioni in cui li ha gettati il maltempo.

Oltre che dalla Vallata del Metauro, notizie allarmanti provengono da altri distretti ortofruttilicoli della regione. Nella provincia di Ancona, è andato perduto l'ultimo raccolto del cavolfiore lesino. Forti danni anche a San Benedetto.

Walter Montanari

Per il gelo

Sospesa la caccia

Il ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto, con telegramma inviato stamani alle Amministrazioni provinciali, il divieto immediato dell'esercizio venatorio per la selvaggina migratoria, in tutto il territorio nazionale, sino a nuova disposizione. Il provvedimento, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», è stato adottato a causa del freddo e della neve, che minacciano di decimare ogni tipo di selvaggina. Il ministero dell'Agricoltura e Foreste ha fatto ricorso ai poteri conferitigli dall'articolo 23 del Testo Unico della caccia, riguardante la protezione della selvaggina.

Il caso Kroeger

Perfino Bonn critica la scarcerazione

BONN, 8.

Meraviglia a Bonn per la incredibile decisione della magistratura bolognese che ha rinviato l'estradizione del criminale di guerra Erhard Kroeger, accusato del massacro di 2500 ebrei e di quello di 800 ricoverati in un ospedale psichiatrico. Il Kroeger, come è noto, è stato rimesso in libertà.

Il nazista era stato arrestato a Bologna l'estate scorsa, su indicazione dell'Interpol, presso la quale giaceva una copia del mandato di cattura spedito dal procuratore della repubblica di Wuppertal (Germania). L'ex maggiore tedesco, attraverso il suo avvocato, aveva fatto sapere a sua difesa di avere obbedito agli ordini e di aver preso le decisioni che più apparivano giustificabili per difendere gli uomini che gli erano stati affidati.

Il magistrato di Bologna ha accolto questa tesi ed ha rifiutato di condannare l'ex ufficiale della «Wehrmacht» perché i fatti dei quali era egli accusato potevano definirsi di «natura politica».

A questo proposito, un portavoce del ministero della Giustizia di Bonn ha rilasciato, ad alcuni giornalisti, una serie di dichiarazioni nelle quali si esprime stupore e meraviglia («tutto duro») per la decisione delle autorità italiane. «Il fatto stesso che la richiesta di estradizione fosse stata formulata — ha detto il portavoce — sta a dimostrare che, per le autorità tedesche, i rea-

Interrogazione di Terracini

Il compagno sen. Umberto Terracini ha presentato una interrogazione al ministero della Giustizia e per sapere se di fronte alla incredibile decisione della sezione istruttoria del Tribunale di Bologna con la quale è stata negata la estradizione richiesta dal governo tedesco di Bonn dell'ex maggiore della Wehrmacht Erhard Kroeger imputato per il massacro di oltre tremila ebrei perpetrato fra il giugno e il dicembre 1941 a Lemberg, in Ucraina, non ritenga di dovere nei modi legalmente consentiti fare sollevare contro il criminale nominato una imputazione di plurimicidio e strage secondo i principi generali del diritto delle genti dichiarati e conseguentemente applicati dal Tribunale di Norimberga.

Processo del Bovis

87 macellai condannati dal pretore

Il processo contro i macellai che «ringiovanivano» la carne con le polverine, si è concluso ieri sera. Il pretore dottor Cucchetti è tornato in aula per leggere la sentenza dopo nove ore di camera di consiglio degli imputati sono stati condannati a pene variabili da un minimo di centomila lire di multa ad un massimo complessivo di cinque mesi di reclusione, con l'interdizione dal commercio per i condannati a pena detentiva, per tutta la durata della pena stessa. Quattordici sono stati invece assolti da tutti i reati per non aver commesso il fatto. Essi sono: Aurelio Luchetti, Emanuele Diamanti, Cesare Jacobovitch, Giovanni Innocenti, Goffredo Liberatore, Rocco Vilardi, Alberto Cecchetti, Maria Pia Petrucci, Amadeo Bianchi, Nello Paolantoni, Alfredo Betti, Cesare Liberatore, Cesare Braeco, e Giacomo Zanoletti.

Nove persone sono state assolte per insufficienza di prove dall'imputazione di aver posto in vendita sostanze alimentari non genuine. Sono Arturo Mercuri, Amleto Antirucci, Giuseppe Giovannelli, Ezio Giovannelli, Ugo Pulcini, Luigi De Angelis, Cesario Murino, Sergio Esposito ed Elena Valente.

Il pretore ha poi dichiarato di non doversi pronunciare sui ricorsi di 83 persone per intervenuta amnistia.

Chiesti dal P.M.

Otto anni per il tesoriere che rubava

Otto anni di reclusione ha chiesto il pubblico ministero per Giovan Battista Ricciardi, l'ex tesoriere centrale dello Stato il quale, prima di ritirarsi, in pens. one, sottrasse dalle casse dello Stato la bella somma di 228 milioni.

E' questa la seconda udienza del processo aperto il 16 dicembre. Tre giorni prima il Ricciardi, fino ad allora latitante, si era presentato al Palazzo di Giustizia e si era costituito. La sua vicenda risale al settembre del 1959: a quel tempo il Ricciardi doveva cedere la carica di tesoriere centrale al dottor Gaetano Valente. Poco tempo prima di passare le consegne egli si appropriò d'un assegno di 228 milioni che la Tesoreria centrale aveva intestato alla Previdenza sociale. «Dovevo coprire un ammanco di 72 milioni, avvenuto per uno sbaglio nella mia amministrazione. Ho tenuto in serbo il resto, con l'intenzione di restituirlo» è stata la giustificazione del Ricciardi al processo.

Il peculato fu scoperto quasi subito, ma non tanto velocemente da impedire che il tesoriere tagliasse la corda. In questi due anni e mezzo di latitanza, il Ricciardi ha restituito circa 206 milioni.

Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Marco Lombardi, ha sostenuto che l'ex tesoriere sottrasse 228 milioni per investire in numerose speculazioni edilizie. «Il suo — ha concluso il P.M. — fu un reato consumato con preordinazione e non sotto l'impulso disperato di sanare un ammanco». Perciò il magistrato ha chiesto la condanna a otto anni di reclusione e 200 mila lire di multa. L'udienza è stata rinviata al 14 febbraio prossimo, per gli interventi dei difensori e per la sentenza.

Antonio Di Mauro

Oggi a Roma comincia
il 2° congresso dell'ADESSPI

Compiti nuovi

Tre anni dopo passati dal Congresso costituente che dette vita alla «Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana» ed oggi il secondo congresso dell'ADESSPI si trova di fronte ad una situazione profondamente diversa: non sono certo venute meno le scelte di fondo della politica scolastica, né le grandi linee di una prospettiva rinnovatrice, ma sono mutati i termini reali di riferimento. Il problema della scuola è cioè esploso oltre ogni limite attraverso tumultuosi fenomeni che fanno sempre più risaltare le profonde contraddizioni tra esigenze e realtà. Di fronte alla crescita straordinaria della popolazione scolastica sta la carenza sempre più paurosa di insegnanti, per cui tutti i dati di previsione sembrano superati dal fabbisogno di domani; alla necessità sempre più imperiosa di una riforma democratica che risponda alla scuola delle moltitudini fa riscontro la pesante arretratezza della scuola attuale, nella sua realtà sempre più anacronistica.

Le funzioni di un'associazione democratica

In queste condizioni, che sono drammaticamente contraddittorie, ricche di sviluppi positivi, ma di fatto sempre più gravi, fino a far dire al ministro Gui che si sente come un naufrago in balia delle onde, la funzione di una associazione laica e democratica quale vuol essere l'ADESSPI non solo non è superata, ma acquista caratteri e compiti nuovi, molto più impegnativi e aperti di ieri.

I termini stessi del rapporto scuola di stato - scuola privata appaiono oggi profondamente mutati, per cui certe vecchie posizioni ideologiche hanno fatto realmente il loro tempo, nel momento in cui il pericolo più grave è quello di una strumentalizzazione della scuola pubblica e dello stesso processo educativo agli interessi privati, che sono non più soltanto quelli dei singoli, ma di una strumentalizzazione della scuola confessionale, ma dei grossi gruppi monopolistici. Non per nulla il problema della istruzione professionale è diventato uno dei nodi decisivi da sciogliere. Soprattutto questa non è più l'ora della difesa, ma dell'iniziativa positiva perché la trasformazione che comunque avverrà nella scuola sia guidata secondo una prospettiva di riforma democratica e non controllata dai «gruppi di potere».

Ecco il terreno su cui l'ADESSPI può svolgere la sua azione di studio, d'iniziativa, di lotta, un'azione, che non può ridursi al ruolo di una consultazione pedagogica, perché le scelte sono di natura politica anche se investono problemi pedagogici, né al piano dei contatti al livello parlamentare per influenzare direttamente le singole scelte, ma che dovrà qualificarsi sul terreno del movimento democratico, che agisce ai vertici come alla base, con libertà ed autonomia.

Il tema dell'autonomia è stato fra i più discussi in questi mesi nell'ambito dell'ADESSPI. Se ne è parlato a proposito del giudizio da esprimere in quella sede sul compromesso della scuola dell'obbligo, se ne parla oggi come condizione per lo sviluppo stesso dell'ADESSPI quale movimento democratico. Autonomia ha un senso negativo ed uno positivo: significa anzitutto non strumentalizzare l'associazione ai fini della politica o della tattica di un determinato partito, per polemizzare con altri, ma significa insieme capacità di sviluppare una propria linea di pensiero e di azione che non sia sottoposta ai contraccolpi delle più immediate vicende politiche. L'esistenza di una valida associazione, in grado di esercitare autonomamente una funzione di stimolo potrà giovare a tutte le forze impegnate nelle battaglie per le riforme. Ma la garanzia prima per

l'autonomia è lo sviluppo democratico dell'Associazione, cioè lo sviluppo dell'azione e dell'iniziativa di base. La scelta qui non è di tipo schematico, fra il movimento di opinione che agisce solo ai vertici e il grande movimento di massa: è invece possibile per l'ADESSPI acquistare un respiro democratico, se saprà sviluppare su tutta la area nazionale una serie di iniziative articolate che partono dai problemi reali e guardino ad una prospettiva più avanzata, impegnando strati più vari di cittadini, uscendo dal limite professionale di una associazione di soli insegnanti. Qualcuno giustamente propone che l'ADESSPI istituisca dei comitati di iniziativa che rappresentino di fronte alle amministrazioni locali le «ragioni» e i problemi della scuola. Soltanto nella misura in cui l'ADESSPI riuscirà a svilupparsi democraticamente, l'autonomia sarà una positiva conquista e la stessa unità della associazione sarà garantita.

Anche il problema della unità si pone oggi in termini diversi da ieri, più complessi se si vuole, ma assai più ricchi di prospettive. L'ADESSPI oggi, per la mutata situazione generale e per la varietà dei gruppi che vi aderiscono, pone il problema dell'unità ad un livello ben diverso che nella vecchia ADSN. Direi che è una prova per tutti, di maturità, di reale spirito critico, di democrazia saper trovare oggi un nuovo terreno unitario, che nasca dal confronto delle idee, dal libero dibattito, dall'intelligente e aperta mediazione.

Sui grandi obiettivi di fondo per una riforma della scuola, per una programmazione democratica, per una nuova condizione docente, risulta una essenziale unità: basta leggere le relazioni congressuali che investono tutti i settori e tutti i problemi, per cui sarà compito del congresso individuare i punti di forza su cui far leva per dar concretezza al dibattito.

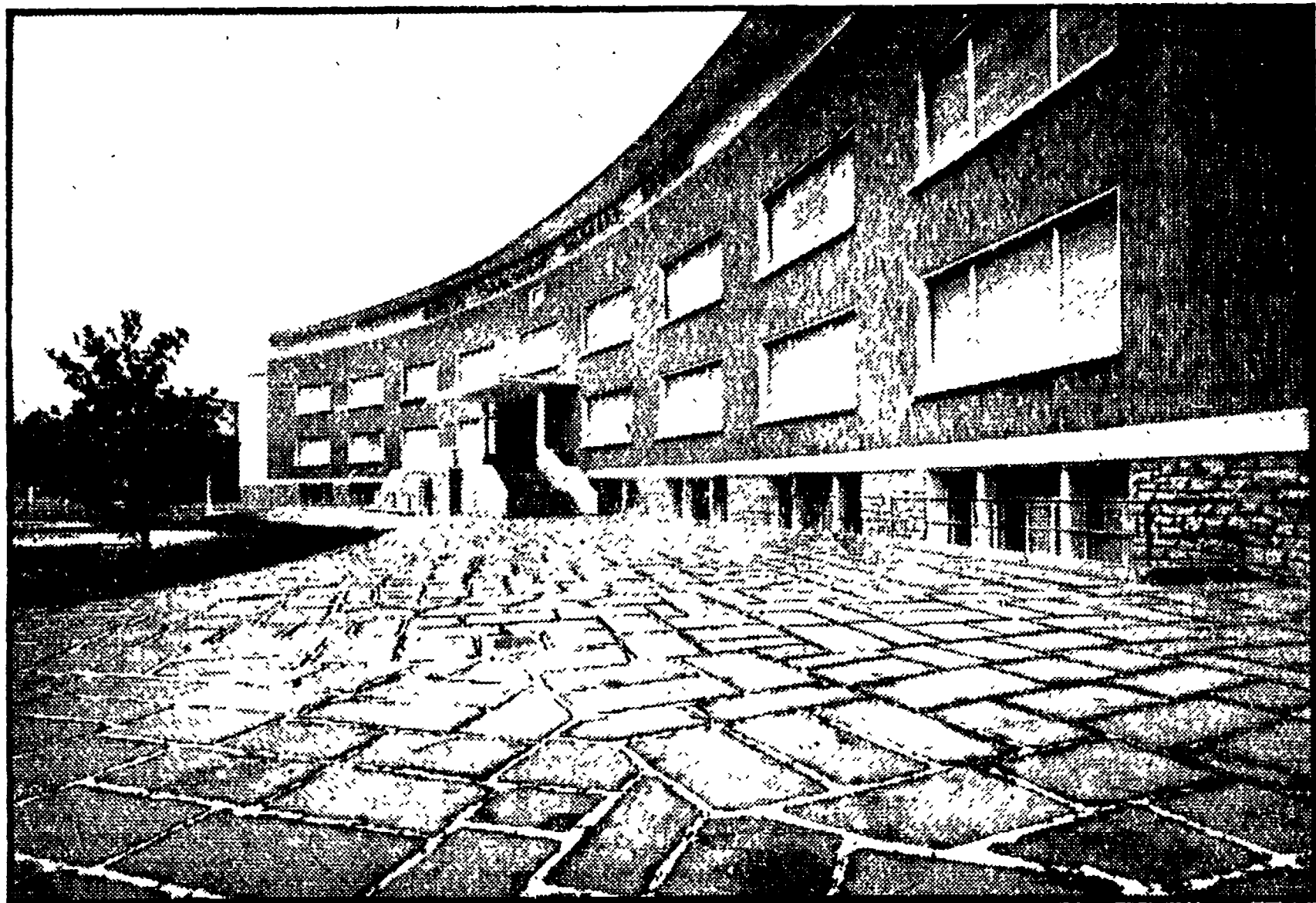
Possibilità di un incontro coi cattolici

Naturalmente, come già è avvenuto per la scuola dell'obbligo vi potrà essere una divergenza di opinioni nel giudizio per quanto viene realizzato sul piano governativo o parlamentare. Sarebbe un grave errore se, per paura del dissenso, si riducesse il ruolo dell'associazione ad occuparsi di problemi marginali senza prender di petto i nodi essenziali, quando la situazione è così scottante, così drammatica ed insieme ricca di possibili sviluppi. Anche quando il dissenso dovesse permanere nel giudizio specifico, la realtà in movimento porrà subito dopo nuovi compiti più avanzati, per cui si potrà ritrovare una nuova unità.

All'ADESSPI aderiscono uomini di diverse ideologie e di diversi gruppi politici, che hanno in comune non solo lo spirito laico, ma la volontà di impegnarsi perché la scuola italiana superi la sua secolare arretratezza, sviluppandosi in modo rispondente alle esigenze dei tempi, ma soprattutto trasformandosi nelle strutture, negli indirizzi e nei metodi in modo da divenire un valido centro di educazione democratica di tutti i cittadini. Su questa linea l'ADESSPI può essere aperta a nuove adesioni e nuovi incontri: proprio il nuovo terreno su cui oggi si combatte la battaglia laica apre la possibilità di un incontro con i gruppi cattolici di idee più avanzate.

Da queste essenziali costatazioni scaturisce la fiducia con la quale, all'inizio del congresso, inviamo il più cordiale saluto a tutti i delegati che nell'imminente dibattito affronteranno uno dei temi decisivi del progresso democratico e l'avvenire del nostro paese.

Francesco Zappa



Forlì — Scuola elementare costruita nel 1956. Le aule sono 26. Ci sono anche un refettorio, una sala gioco e un ambulatorio

Enti locali e programmazione

Un piano della scuola per la provincia di Forlì

Sarà il risultato della collaborazione di urbanisti, economisti, sociologi e pedagogisti - Impegno politico unitario e serietà scientifica

E' veramente imponente il materiale che è stato presentato dall'assessore Gian Luigi Crescentini in una Conferenza stampa tenutasi in una sala della provincia di uomini di scuola e di amministratori provinciali e comunali. La provincia di Forlì sta per realizzare la sua programmazione scolastica, il suo «Piano della Scuola». Il primo passo su questa strada è stato fatto con la Conferenza provinciale dello scorso ottobre, tendente ad investire direttamente gli Enti Locali di tutti quei compiti che riguardano la vita della collettività con particolare riferimento alla scuola e con una visione molto più ampia, almeno per le competenze, in vista della piena autonomia che l'Ente Regionale può assicurare. La Conferenza provinciale ha nella fase preparatoria — raccolta di dati, conferenze comunali, dibattiti a tutti i livelli — che in quella conclusiva tendeva a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sui problemi della scuola nella convinzione che il problema scolastico può essere avviato a più rapida soluzione se

perde le caratteristiche tecnico-burocratiche e diventa di dominio pubblico, popolare. La Conferenza cercava anche di procurare gli strumenti necessari ad impostare un organico piano concordato fra i Comuni per poter risolvere i problemi dell'edilizia scolastica secondo indirizzi moderni in modo di poter evitare le iniziative singole, spesso contraddittorie ed antieconomiche, che nel passato hanno caratterizzato l'attività degli Amministratori in questo settore. La piena riuscita, sul piano organizzativo e di contenuto, della prima fase ha spinto la Commissione centrale d'indagine sulla Scuola italiana ad affidare alla Provincia di Forlì il compito di sviluppare un'indagine campione su tutto il territorio provinciale. L'Assessorato alla P. I. ha riferito proprio sui risultati di questa indagine portata avanti in soli 23 giorni con la mobilitazione di oltre 50 rilevatori, di Sindaci, tecnici comunali e provinciali, segretari e la collaborazione del Provveditorato agli studi, della Prefettura e del personale

dirigente e docente della scuola. Per la prima volta si è venuto così a realizzare, su iniziativa dell'Amministrazione provinciale socialcomunista, una unità reale non solo politica ma anche amministrativa. E i risultati sono veramente lusinghieri. Le scuole censite sono 1020, gli edifici fotografati: 100 (suddivisi in edifici buoni, medi e pessimi, visti non in modo a se stante ma inquadrati nell'ambiente circostante); pianimetrie: 51 comunali al 25 mila (una per Comune); 20 provinciali al 50 mila; 4300 schede-anno per un'indagine sociologica condotta nelle scuole secondarie di Cesena. Le interessanti carte riguardano la popolazione (1951-61), gli insediamenti scolastici di ogni ordine e grado; le zone d'influenza per tipo di scuole con vettore millimetrico corrispondente al numero degli alunni di provenienza fuori Comune e fuori provincia; la viabilità con la indicazione delle strade translabili in ogni condizione di tempo; la viabilità con la rete di ogni mezzo di trasporto suddivisi in plurigiornalieri, giornalieri e settimanali (queste due ultime settimane due carte sono state molto ammirate specie dai sindacalisti della scuola).

In attesa della elaborazione completa da parte della Commissione nazionale degli indici, è possibile fin da ora rilevare alcuni elementi molto significativi. Su 1020 scuole, 489 sono gli edifici adattati; su 531 scuole appositamente costruite, solo 193 sono state costruite prima del 1945, molte risalgono al 1890, altre al 1860 e una addirittura, a Terra del Sole, in piazza Garibaldi. E' di estremo interesse seguire l'anno di nascita degli edifici scolastici. La tanto decantata espansione scolastica fascista in Romagna si risolve in pochissimi edifici, uno solo a Cesena, mentre il periodo di massimo sviluppo è quello giolittiano nel passato e l'altro che va dalla Liberazione. E' certo però che nella totalità gli edifici esistenti, persino quelli di recente costruzione, non rispondono affatto alle moderne esigenze pedagogiche, igieniche e didattiche. La popolazione scolastica totale è di 134.292 (dati 3 a 19 anni); quella scolarizzata di 80.482; di conseguenza ben 53.810 sono coloro che non frequentano alcun tipo di scuola.

Tutti i Comuni della provincia di Forlì si sono messi in movimento. I bilanci in discussione riflettono in pieno l'interesse per la scuola con riferimenti stanzianti. E' di pochi giorni l'ennesima Conferenza sulla programmazione scolastica del Comune di Cesena e l'approvazione del Piano della Scuola, per più di quattro miliardi, da parte del Consiglio comunale di Rimini. Fra qualche giorno sarà insediata la Commissione tecnica provinciale che dovrà elaborare i dati raccolti e preparare la programmazione provinciale. Il «piano» che scaturirà dalla collaborazione di urbanisti, economisti, sociologi e pedagogisti non avrà carattere impegnativo nei confronti dei Comuni in quanto la Provincia non ha alcuna autorità in gran parte di questa materia, ma per lo spirito di come è nato, per lo stesso impegno politico unitario, per la serietà scientifica con la quale viene elaborato, rappresenterà senza altro una guida da tener costantemente presente se si vuole superare il campanilismo e affrontare in modo uniforme e serio il grande e impegnativo problema della Scuola.

Vincenzo Mascia

Assistenti e professori
in sciopero all'Università

Promesse non mantenute

Negli Atenei è in corso una lotta contro il prevalere di interessi corporativi

Ancora una volta le associazioni degli assistenti universitari e dei professori universitari incaricati sono state costrette a riprendere l'agitazione e a proclamare lo sciopero — due giornate di sciopero in questa settimana, e forse altre ancora nel prossimo futuro. I motivi: «per la inadempienza del governo agli impegni assunti» e la chiara volontà di bloccare ogni provvedimento di riforma della Università, in acquisizione alle pressioni dei più retrivi settori del mondo accademico e con la complicità delle equivocate posizioni assunte dalla Associazione Nazionale dei professori universitari di ruolo in contrasto con gli impegni già comunemente sottoscritti in seno al Comitato interuniversitario», come si legge nel comunicato diramato dalle associazioni nel quale si proclama lo sciopero.

Dunque non si fa sciopero perché c'è qualcosa di nuovo; si fa sciopero — si torna a far sciopero — perché non c'è nulla di nuovo, perché malgrado le promesse espresse dal governo, malgrado anche gli impegni assunti direttamente da Fanfani, questa terza legislatura si chiude senza che per le Università sia stato fatto nulla di serio, senza che sia stata realizzata nessuna delle tante urgenti riforme delle strutture dell'Università che vengono sollecitate da anni. Eppure — e questo è quel che vi è di più caratteristico ed interessante nelle richieste degli universitari — nelle agitazioni che sono state fatte per sostenerle — quel che si chiede non sono benefici economici o vantaggi di carriera; si chiede solo di avere i mezzi perché la serietà degli studi universitari non continui a decadere: perché i docenti possano essere messi in grado di insegnare, e non siano costretti a limitarsi a prendere in giro se stessi e gli studenti, facendo finta di insegnare a mille o più studenti quando l'insegnamento se vuol essere serio ed efficace deve essere rivolto a poche decine di studenti, di modo che tra docente e discente possa avere luogo un dialogo ed ove occorra la discussione, di modo che il docente sia un interlocutore in carne ed ossa e non solo una entità astratta — una voce, per intendersi, bella finché si vuole ma non certo più bella di quella che si potrebbe ascoltare mettendosi di fronte a un gramofono se le lezioni venissero registrate e vendute a prezzo economico.

Il bello (o il brutto: secondo il punto di vista) è che nessuno oserrebbe teorizzare che il modo nel quale vanno le cose nei nostri atenei è un modo accettabile o neppure tollerabile: tutti, di fronte all'esame dei fatti riconoscono che qualcosa, che molto si deve cambiare. Ma non si cambia nulla. Perché?

Ore soprannumerarie

Come vengono retribuite, secondo la nuova disposizione, le ore d'insegnamento eccedenti le 18 settimanali, nelle scuole secondarie? (A.Z., Roma)

E' noto che l'obbligo settimanale di orario dei professori medi è fissato in 18 ore settimanali. Le ore eccedenti le 18 settimanali vengono denominate comunemente «ore soprannumerarie». Tali ore, a norma dell'art. 20 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956 n. 19, venivano retribuite con un compenso pari alla metà della misura oraria che era calcolata, per gli insegnanti di ruolo, sullo stipendio in godimento (cioè sulla base del coefficiente attribuito a ciascuno, senza tener conto degli scatti) e, per gli insegnanti non di ruolo, in relazione alla retribuzione di cui essi fruiscono, che è quella iniziale del professore di ruolo.

La nuova legge del 14 novembre 1962 n. 1617 ribadisce l'obbligo di 18 ore settimanali e stabilisce che le ore eccedenti le 18 vengono retribuite in ragione di 1/18 del trattamento spettante all'insegnante, cioè sopra il criterio della metà della misura oraria che era prevista dalle norme anteriori che sono state abrogate.

La detta legge prevede anche la possibilità di affidamento di un incarico ai professori di ruolo purché non venga superato l'orario complessivo di 24 ore settimanali. In tal caso, le ore comprese tra l'orario d'obbligo del professore (supponiamo 15) e le 18 sono retribuite con la metà della misura oraria (1/36) e quelle eccedenti le 18 con la misura oraria intera, cioè 1/18.

Lo stesso criterio si applica per la retribuzione delle supplenze saltuarie, che i professori, nei casi previsti, sono tenuti a fare.

La nuova legge, per la verità, non è un capolavoro di chiarezza, ma costituisce, senza dubbio, un miglioramento della situazione precedente in quanto ha aumentato la misura oraria ed ha abrogato la vecchia disposizione che escludeva il compenso per le ore soprannumerarie durante le vacanze estive. Ora, infatti, il compenso è dovuto per l'intero anno scolastico. Bisognerà, tuttavia, attendere le istruzioni ministeriali per l'applicazione del nuovo trattamento che, comunque, decorre dal 15 dicembre 1962.

Avvertimento disciplinare

E' ancora in vigore la norma che preclude al maestro il diritto di ricorso avverso la sanzione dell'avvertimento? (R. V., Milano)

L'art. 1 del R.D. 13 settembre 1940, n. 1469, stabilisce che in caso di lievi mancanze il direttore didattico (o qualunque altra autorità scolastica) può infliggere al maestro l'avvertimento per iscritto con l'esortazione a non più ricadere nella mancanza. Si tratta di una sanzione molto lieve di cui non si prende nota nello stato di servizio.

Effettivamente in detto articolo è previsto che contro l'avvertimento «non è ammesso alcun ricorso», ma la disposizione, che è di schietto sapore fascista, deve intendersi modificata dall'art. 113 della Costituzione, il quale stabilisce che contro tutti gli atti amministrativi è sempre ammessa la tutela giurisdizionale.

Di conseguenza l'avvertimento non è impugnabile con il ricorso gerarchico, ma è impugnabile con il ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato oppure con il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Molti direttori esagerano nell'infliggere l'avvertimento anche per fatti insignificanti per preconstituire gli elementi negativi per il giudizio complessivo annuale, perché pensano ancora che contro la detta sanzione non sia ammesso alcun ricorso, e che essi, quindi, non possono essere controllati. Ma errano perché non solo contro l'avvertimento è possibile il ricorso giurisdizionale o straordinario, ma è anche possibile la denuncia al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale, a norma dell'art. 170 del Testo Unico n. 577 del 1928, può annullare di ufficio, in qualunque tempo e indipendentemente dalla presentazione dei ricorsi, gli atti illegittimi delle autorità scolastiche locali.

Il 24 febbraio a Roma

«Costituente» dello spettacolo

Il retroscena di una «smentita» del gesuita Padre Casolaro per «L'ape regina»

Una «Costituente dello spettacolo» è stata indetta a Roma per domenica 24 febbraio e vi interverranno personalità del cinema, della cultura, del teatro e della televisione, rappresentanti delle associazioni democratiche e delle organizzazioni sindacali. Decca nel corso della recente «consulta» indetta dall'ANAC, venuta a maturazione in seguito alla grave offensiva censoria e assicurativa che ha colpito la cultura italiana in questi ultimi tempi, la «Costituente» si propone di allargare il discorso a tutti gli aspetti e problemi, anche strettamente professionali, del settore. E' certo che la «Costituente dello spettacolo», che avrà luogo al «Teatro delle Arti», è un'occasione di confronto di maggiore difficoltà per l'intero settore. Difficoltà accentuate dai ripetuti e numerosi atti censori, che hanno colpito il teatro (si ricordi la soppressione della «Farfalla», a Napoli) come il cinema e che colpiscono ogni giorno la Televisione. Le forze che hanno determinato lo scatenarsi di questa offensiva, il resto non stanno a guardare. Di fronte alla larga reazione

Sequestri a catena di pubblicità cinematografica a Lodi

Lodi, 7. Il Procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Francesco Novello, ha dato luogo, in questi giorni, a una piccola offensiva contro la pubblicità cinematografica. «Dopo aver fatto sequestrare alcune buste contenenti fotografie dell'ultimo film di Cukor, «Sessualità ed avere denunciato il gestore di un cinema del centro, il dott. Novello ha ordinato il sequestro di alcune locandine del film «La bella di Lodi», in programmazione al cinema «Marzani». Il sequestro è stato ordinato perché, secondo il dott. Novello, le fotografie riproducenti Stefania Sandrelli, interprete principale del film, sono «offensive del pudore». Manifesti riproducenti la stessa fotografia, già affissi in alcuni tabelloni del centro, sono stati coperti da fogli bianchi, sempre per ordine della Procura. Un dipendente del cinema «Marzani» è stato nello stesso tempo rinviato a giudizio per «direzioni» e «insieme al direttore di un locale di Piacenza» di un rappresentante della casa distributrice che si era occupato della pubblicità del film.

Musica Cenerentola al Teatro dell'Opera

Tra ieri e il Rossini copiato noi al Teatro dell'Opera, corrono ormai ben 147 anni. La «prima» della Cenerentola (o La bella di Lodi) ebbe luogo, qui a Roma, il 25 gennaio 1817. Centoquarant'anni sembrano molti di più, tenuto conto di certe facce senescenti, legate ad un tempo che non può essere più nostro: sembrano di meno, per quel continuo fiorire e rifiorire di canti, di ritmi, di slanci che tuttora (e qui, Rossini del resto, è un po' più avanti) continuano a bruciare con «Marzani» mascherano una sottoripetizione di un'opera apparentemente nuova, ma internamente maliziosa e severa nel suo furore di favola, risolta poi in un'abbronzata vitale e in una piacevolezza di appassionatezza. Una bella opera che mantiene il punto conquistato con il Barbiere di Siviglia (1816).

ar fistina
Rugantino
fa la more
co Rosssetta

SANREMO: INIZIO IN SORDINA



SANREMO — Tonina Torrielli

TITOLO	AUTORE	CANTANO
Com'è piccolo il cielo	Signori - Garavaglia	Torrielli e La Commare
Un cappotto rivoltato	Leuzzi - Specchia	Pierro e Bruni
Ricorda	Donada - Mogol	Milva e Tajoli
Uno per tutte	Redi - Testa - Mogol	Pericoli e Renis
Vorrei fermare il tempo	Redi - Franchini	Sandon's e Abbate
Non costa niente	Sciorilli - Calogno	De Angelis e Dorelli
Amor, mon amour, my love	Mataloni - Pallesi - Pincini	Villa e Folliati
Giovane giovane	Donaggio - Testa	Mazzetti e Donaggio
La ballata del pedone	Pierantoni	Sanguisto e Quartetto Radar
Quando ci si vuol bene	Isola - Zambinini - Calabrese	Testa e D'Angelo

Le dieci canzoni saranno eseguite nell'ordine indicato, così come è stato stabilito dal sorteggio avvenuto ieri a Sanremo

Stasera i pezzi forti

Le prime dieci canzoni ascoltate - Sorpresa per quella di Pino Calvi

Stasera Arturo Ui



Stasera, a Roma, va in scena l'attesissimo dramma di Brecht, «La resistibile ascesa di Arturo Ui», presentato dallo Stabile di Torino (nella foto, Franco Parenti, Carla Gravina, Andrea Matteucci). Domani, alle 18, al Valle, si svolgerà un dibattito, patrocinato dal Centro Thomas Mann e dal Teatro Club. Introdurranno la discussione Gianfranco De Bosio, regista dello spettacolo, Franco Parenti e altri attori della Compagnia

Dal nostro inviato

SANREMO 7.

La situazione di questo XIII Festival della canzone, cui Wilma De Angelis ha dato stasera il via, rassomiglia stranamente alla situazione di quella campagna dove da due mesi non piove più. Tutti si aspettano di vedere apparire, un giorno dopo l'altro, una grossa nube scura e pesante nel cielo, che faccia cadere almeno una goccia di acqua. E invece niente: sempre lo stesso sole, magari più sbiadito, ma nemmeno l'ombra minacciosa di una nube.

Soltanto, chi qui a Sanremo ha costato un aspetto molto meno sinistro. Una piccola nube, per la verità, pareva profilarsi nel cielo indifferente del Festival, oggi pomeriggio. L'ombra si chiamava Mike Bongiorno, e questo era già sufficiente a non farci trattenere il respiro. Soltanto per dovere di cronaca, dunque, racconteremo anche quest'anno che il personaggio arrabbiato e in procinto di fare le valigie, c'era, e si chiamava, come abbiamo detto, Bongiorno. In valigia, comunque, per non perdere tempo, non ci aveva messo nemmeno il pigliamela, e fatto buon viso a cattiva vita, si è acccontentato di registrare nel pomeriggio di oggi quella mezza cartella di presentazione della serata che è andata in onda stasera sul secondo canale.

Tutto sommato, possiamo assicurare i telespettatori che non hanno perso nulla, con il vantaggio di non perdere tempo. E' così rientrata l'idea che, per qualche momento, era serpeggiata in seno alla organizzazione del festival, di invitare la troupe televisiva a presentarsi in gara: si suggeriva alla TV di mandare in onda, al posto dell'ampex, sanremese, un qualsiasi Bonanza. Ma alla fine meglio un ampex, che niente, anche se all'ATA può non andar giù il fatto che la Rai-TV snobbò Sanremo, lo relegò al secondo canale, ma in cambio vendò lo spettacolo all'Eurovisione.

Per il resto, calma e grigiore. Anche la folla davanti al Casinò era una folla di grigi, se non di grigio, di grigio il concetto filosofico, un po' aristocratico, che gli eletti sono i pochi. Sia per l'aria un po' troppo frizzante della Riviera, sia per il fatto che una cerimonia che dura sempre uguale da tredici anni finisce per allentare la corda, l'assedio, se così si può chiamarlo, ai divi canori è stato di un genere alquanto casereccio.

Il vitale grigio e malinconico che faceva da teatro alla prima canzone di questa serata, se passerai di qui cantata da Wilma De Angelis e da Flo Sandoz, non potrà essere scelta più felice, come, a questo punto, si capirà, per dare il via alla XIII sagra. Non sapevo, tenuta a battesimo da Milva (fuori del video) e dall'esordiente Gianni La Commare, partita come una delle canzoni da probabile primo posto, è una curiosa eccezione alla regola del suo autore, quel Pino Calvi dalla vena elegante e raffinata che gli è costata qualche delusione a Sanremo quest'anno. Calvi ha accettato la «legge» ed ha inteso la sua musica in una furba tavolozza di colori ben sperimentati e familiari.

Perché, perché, scritta e diretta da Cichellero, è un omaggio alla bossa nova, un omaggio piuttosto coraggioso: non per la musica, piacevolissima, orecchiabile, ma fin troppo nota all'orecchio, quanto per la scelta del ritmo. La moda non fa a Sanremo, come la sconfitta del twist l'anno scorso insegna. La canzone ha guadagnato in brio nella versione di Cichellero, ricevendo inflazioni più intime in quella di Tony Renis.

Occhi neri, cielo blu è invece un omaggio allo storicismo, e già in questo è im-

pietito più di un riferimento ad altre canzoni (ma, questo anno in particolare, non c'è eccezione alla regola, come già abbiamo avuto occasione di scrivere). Aurelio Fierro da una parte, Claudio Villa dall'altra non sono stati i dettatori. Villa ha mostrato qui tutta la sua proverbiale scaltrezza: ha gorgheggiato la canzone nel modo più tradizionale, sapendo che, in questo modo, non correrà il rischio di dividersi i voti, come si teme possa succedere a Milva. Villa, infatti, punta esclusivamente su Amor, mon amour, my love. Joe Sentieri ha cercato di gridare, e Dorelli di sussurrare. Fermate il mondo, ma la loro invocazione, per fortuna nostra, non è stata accolta. Tonina Torrielli ed Eugenia Folliati hanno cercato, per quanto possibile, di non farsi perdonare in due. Quanto a Mario Abbate e al quartetto Radar, visto che per primi ci hanno detto Oggi non ho tempo, siamo autorizzati anche noi a rispondere altrettanto.

Sull'acqua ha galleggiato Sergio Bruni, con molta fatica e con la solita litigata durante le prove per via dei microfoni mal funzionanti (e i microfoni sono la sua unica arma di salvezza, il suo mezzo di comunicare). Ci ha galleggiato anche Emilio Pericoli. Luciano Tajoli e l'esordiente Emio Sanguisto sono stati le voci per eccellenza, mentre Aura D'Angelo e Arturo Testa hanno concluso questa prima serata con Tu venisti dal mare. Testa canterà presto a Sanremo in una opera lirica, ma se qualcuno gli dà del lirico adesso, lui s'innervosisce. Bene: qualcuno nervoso a Sanremo allora l'abbiamo.

Domani, in TV appariranno i cantanti esclusi oggi, fatta eccezione il quartetto Radar, sacrificato oggi ad Abbate e domani a Sanguisto. Nell'ordine - di esecuzione delle dieci canzoni di domani, si vedranno sul video, perciò, la Torrielli, Bruni, Milva, Renis, la Sandoz, Dorelli, Villa, Donaggio, Sanguisto e Testa.

La vera lotta decisiva avverrà domani, dove ci sono parecchi pezzi forti in gara: chi ci lascerà le penne? Per la cronaca, concludiamo ricordando che Vittorio Brignone conclude, con la ripresa di questo Festival, la sua attività: sullo squillo della canzone vincitrice lascia la telecamera e va in pensione. Che sia, glielo auguriamo, una buona canzone a dirgli addio.

Daniele Ionio

Le prime cinque entrate in finale

SANREMO. 7. Le cinque canzoni scelte stasera dalle giurie interne ed esterne per la finale di sabato sera sono le seguenti (in ordine alfabetico).

Non sapevo (cantata da Milva e da Gianni La Commare).

Occhi neri e cielo blu (Claudio Villa e Aurelio Fierro).

Perdonarsi in due (Tonina Torrielli e Eugenia Folliati).

Sull'acqua (Emilio Pericoli e Sergio Bruni).

Tu venisti dal mare (Arturo Testa e Aura D'Angelo).

controcanale

Il duo troppo leggero

vedremo

Un ragazzo conteso

Parole e musica: quasi un esorcismo per mandare in porto tanta spensieratezza. Per l'aggiornamento del quale abbiamo visto ieri sera la prima puntata, la formula non è stata precisamente questa: in sostanza c'è sembrato che la musica abbia avuto una più larga parte (anche se si è trattato di buona musica e di esecuzioni ottime) rispetto alle parole, ma soprattutto rispetto alle idee.

E non è a dire che vogliamo buttare subito la croce addosso a Bramieri, a Kramer e tanto meno alla bella Liana Orfei che insieme hanno animato la trasmissione con disinvoltura e misura: brava: no, le nostre riserve semmai sono rivolte a chi sul video di solito non appare, come non è apparso ieri sera: intendiamo riferirci cioè agli autori Terzoli e Zapponi.

A noi è venuto di pensare, ad esempio, maligni come siamo, che forse i due autori non sono riusciti a sfuggire, nel costruire il copione, ad un piccolo calcolo, troppo facile da realizzarsi.

Pressa poco, con un po' d'immaginazione, la cosa potrebbe essere andata così, tanto per spiegarci: gli autori si sono detti: «Bramieri ha un suo pubblico fedele, ha soprattutto una naturale comicità, accessibile ad ogni spettatore. Che fare? Semplice: combiniamo tutto ciò con un bel dosato e scelto repertorio musicale (complice il bravo Kramer), aggiungiamo ancora alcune coreografie di buon gusto (eseguite da bravi ballerini, sigilliamo infine con un'altra spolveratina di frizzante jazz ed, ecco, lo spettacolo è fatto».

Leggessimo qualche piccola idea in più, potremmo, anzi, doveva tirarla fuori, anche se non sono mancate le battute (per esempio, la frecciata che Bramieri, parlando, paradossalmente, di chitarre a vapore, ha scoccato a proposito delle «orchestre calabro-lucane», con evidente riferimento agli antiludiani treni delle famigerate ferrovie calabro-lucane della Edison).

La trasmissione, comunque, a parte queste considerazioni, ha rivelato possibilità spettacolari anche maggiori di quelle che sono state attuate in questa prima puntata.

Larga parte dei caratteri positivi della trasmissione, anche questo è giusto riconoscerlo, va del resto a Bramieri, Kramer e alla Orfei, ma soprattutto al bravo Gino che ha dato vita ad alcune gag apprezzabili, quale quella congegnata con Alberto Lupat e Gianni Santucci sullo spunto di alcuni romanzi sceneggiati della TV.

Gino Bramieri, come già abbiamo detto, ha una comicità naturale, accessibile a tutti e forse, proprio per questo, male hanno fatto gli autori Terzoli e Zapponi a trascurare il lapidario assunto che un mediocre copione con un buon attore può, in qualche modo passare, ma è certo, soprattutto, che un buon copione ed un buon attore hanno notevolmente probabilità su cento di far uscire un buon successo.

vice

programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 8.13.15. 17.20. 23.635. Corso di lingua inglese: 8.20. Il nostro buon giorno: 10.30. La Radio per le Scuole: 11.30. Spasapace: 11.30. Il concerto: 12.15. Arlecchino: 12.55. Chi vuol esser lieto...: 13.25-14. Girasole: 14.15. Trasmissioni regionali: 14.55. Gli ultimi minuti del tempo sui mari italiani: 15.15. Le novità da vedere: 15.30. Carri musical: 15.45. Omaggi: di Werner Müller: 16. Programmi di ragazzi: 16.30. Piccolo concerto per ragazzi: 17.25. Storia della musica: 18. Vangelo secondo: 18.10. Concerto di musica leggera: 19.10. La voce dei lavoratori: 19.30. Motivi di gioia: 20.25. «Il babbo», racconto di Alphonse Daudet (VI): 21. Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia.

SECONDO

Giornale radio 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 23.45. Musica e divagazioni musicali: 8.30. Musica del mattino: 8.35. Cantata Mario Abbate. 8.50. Uno strumento al giorno: 9.30. Pentagramma italiano: 10.15. Ragazzi: 10.35. Tappeto volante: 11.35. Canzoni, canzoni: 11.35. Trucchi e controtrucchi: 11.40. Portacanzoni: 12.12-23. Colonna sonora: 12.20-13. Trasmissioni regionali: 13.13. Signora delle 13 presenta 14. Voci alla ribalta: 14.45. Per gli amici del disco: 15. Gioia di casa nostra: 15.15. Divertimento per orchestra: 15.35. Concerto in miniatura: 16. Rapporti: 16.30. Discoteca di Ricard: 16.35. Non tutto è di tutto: 17.45. «Prima divisione della notte», racconto di C. A. Gadda: 18.35. C'è una unica: 18.50. I vostri preferiti: 19.50. Tema in microscopio: 20.35. Gala delle canzoni: 21.55. Il grande gioco: 22.15. Da Sanremo X. Festival della canzone italiana.

TERZO

18.30. L'incantevole economico: 18.40. Pan di mela delle idee: 19. Paul Hindemith: 19.15. La Rassegna Arte e Letteratura: 19.30. «Concerto di ogni sera»: George Bizet - Camille Saint-Saëns - Alceste Roussel: 20.30. L'ultima delle riviste: 20.40. Giovanni Battista Viotti: Concerto n. 3 in la maggiore per violino e orchestra: 21.1. Giornale del Terzo: 21.20. L'uomo e la sua notte - due tempi di Giuseppe Verdi: 22.05. Boris Blacher: Divertimento op. 28 per quartetto a fiati.



Adriana Vianello partecipa alla commedia di Gino Rocca «Sior Tita paron» in onda sul primo canale alle ore 21,05

Il dott. Kildare di Ken Bald



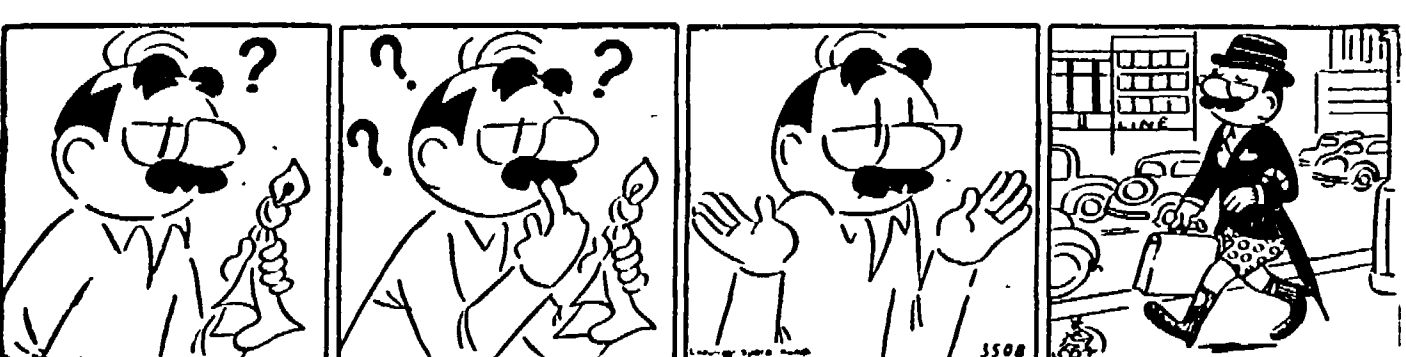
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Forse si sono dimenticati che non si vive solo di preghiere

Cara redazione, chi scrive è un semplice operaio edile, disoccupato da circa due mesi. Poiché ho due figli e attualmente pago un fido di 10.000 lire, la disoccupazione mi costringe a lasciare l'abitazione perché non ho potuto pagare puntualmente l'affitto. Sono uniche le cose che non sarà facile trovare a un altro alloggio allo stesso prezzo, ma non è solo questo che mi preoccupa, ma molte cose diverse. La prima cosa che mi preoccupa è quando i figli chiedono da mangiare e dicono: «Papà, lo ha fame»; e la mamma di quei figli — giustamente angosciata — piange, piange per l'amarezza di non poter sfamarli.

re i figli, per la mortificazione che deve affrontare andando a fare la spesa senza soldi al negozio, consapevole che in questo periodo non ho potuto lavorare e che per questo tutto siamo costretti a fare delitti (per i bisogni più elementari) di 90.000 lire. Tutto ciò mentre la neve continua a cadere. Come si può andare avanti senza alcun soccorso invernale? Come si potrà pagare i debiti contratti, se non c'è lavoro? Si deve forse rubare? Non è certamente bello far questo, ma non è nemmeno bello negare quello che dovrebbe essere dato ai lavoratori, perché tutti abbiamo diritto di vivere in questa terra, anche se siamo più grandi o più piccoli, più intelligenti o meno. La vera grandezza poi non esiste perché di fronte alla natura siamo tutti uguali e tutti diventeremo un pugno di cenere; queste cose si sanno, ma

pur sapendole tra gli uomini esiste tanta malvagità: chi ha tanto e chi muore di fame. Dopo vent'anni di regime democratico sussistono simili ingiustizie; e perché? Vorrei sapere da chi dirige il Paese. Perché forse essi si sentono cattolici? E questo ciò che il Paese spiega? Che spiega forse di affamare la gente o di impaurire la preghiera? Forse si sono dimenticati che non si vive solo di preghiere, ma anche di tante altre cose diverse. Hanno dimenticato anche qualche comandamento di Dio. Non farai altri idoli che non vorresti fosse fatto a te». Con questo comandamento mi rivolgo, direttamente all'onorevole Moro che dice di difendere a qualsiasi costo la libertà e la democrazia. E questa la libertà? Libertà per loro stessi, ma non per i lavoratori. Quanti miliardi sono stati stanziati per il riarmo? Quanti? Infine vorrei rivolgermi anche a Nenni. Che cosa ne pensa lui di queste cose? Pensa con il suo centro-sinistra di aiutare la classe operaia, oppure di farla morire di fame? Molte decine di migliaia di lavoratori vogliono sapere questo e quello e vorrei che fossero tanto cattolici — anche se non lo sono stati — di rispondere alla TV a questa mia lettera.

Le paghe sono tanto basse perché l'azienda non applica il contratto

Egregio direttore, siamo un gruppo di impiegati del commercio e ci rivolgiamo all'Unità perché difende gli interessi di tutti i lavoratori. In tutti i settori si sono avuti miglioramenti economici e salariali che, in un certo qual modo, alleviano il pesante bilancio familiare, sempre più pesante in seguito all'aumento esoso del costo della vita. Ora noi scriviamo per sapere se nel nostro settore (cioè nel settore dei lavoratori del commercio) la CGIL ha inoltrato rivendicazioni presso la parte padronale, per mettere fine alla nostra inescusabile situazione che ci pone al di sotto di ogni altra categoria di lavoratori (stipendio-impiegati 40.000 e aiuto commessi 33.000 lire mensili).

L'angolo degli esperantisti

Da tutta l'Europa ci arrivano lettere di esperantisti che vogliono corrispondere con amici di vari paesi. POLONIA: Leszek Grabowski — str. Długa 6-m16 Lublino — ha una gran voglia di corrispondere con un amico italiano. Ha 27 anni e il chimico; vorrebbe scambiare materiale sportivo, turistico e cartoline. Oltre che in esperanto potrebbe corrispondere in lingua russa. JUGOSLAVIA: Dusan Adnad — Narodna Banka, Vukovar — ha 21 anni ed è studente in economia è disposto a corrispondere con altri esperantisti.

Una pioggia di adesioni alla nostra petizione

Una pioggia di tagliandi di adesione alla nostra petizione ci sta arrivando sui tavoli. A volte coloro che aderiscono ci limitano a mandare il solo tagliando firmato, a volte lo accompagnano con una breve lettera. Giovannissimi e vecchi ci esprimono i loro consensi alla nostra iniziativa. Il ministro delle Poste Russo può cominciare a prenderne atto. Due vecchi compagni di Firenze, Umberto e Giordano Gargioli ci scrivono: «Siamo due vecchi comunisti, genitori di un partigiano caduto in combattimento a 19 anni. Sempre abbiamo lottato e lotteremo contro il fascismo e i suoi alleati».

di una campagna di guerra ed è l'unico distintivo, oltre alla Croce d'argento per anzianità militare. Ebbene di quel distintivo che io mi fregio, ne vado orgoglioso perché si tratta di due anni della gloriosa Guerra di Liberazione. Bene avete fatto a prendere questa iniziativa volta a rendere onore a coloro che più di noi fecero per liberare la nostra Italia dalla vergogna fascista e dalla tracollante nazista. Tocco ancora a noi al nostro partito a tenere viva — in tutti gli italiani — la memoria di coloro che caddero e che con il loro sacrificio e la loro lotta fecero sì che si potesse dire al mondo che gli italiani (in quel triste periodo) seppero fare giustizia da soli facendo garrire, nel vento della libertà, la nostra bandiera».

Perché l'aumento prima ai preti che ai soldati?

Stimata Unità, la settimana scorsa è stato dato l'aumento del trenta per cento al clero (e naturalmente anche loro devono vivere, non so se a spese dello Stato). Però a me sembrerebbe che sarebbe più giusto e più umano aumentare la «deca» di miliardi i quali, durante il periodo di leva, devono ancora pesare sul bilancio delle loro famiglie, che per la maggior parte vivono in condizioni misere e devono fare tanti sacrifici per poter mandare loro qualche biglietto da mille. Non vi pare? Distinti saluti.

Un gruppo di impiegati del commercio (Napoli)

Riteniamo, prima di tutto doveroso informarvi che — l'azienda in cui prestate la vostra opera — vi defraudata di parecchi biglietti da mille, e che, in altre parole, non ha pagato le paghe fissate dal contratto nella zona di Napoli. Infatti un impiegato dell'ultimo grado (B 3) secondo il contratto di lavoro, il contratto della CGIL, ha incassato tre mesi, più 10.738 lire di contingenza (esclusi gli ultimi 3 punti di aumento); un aiuto commesso 3.885 lire, più 6.773 lire di contingenza. Vi possiamo infine informare che la FILCAMS-CGIL di Napoli, unitamente agli altri sindacati di categoria, ha aperto la vertenza per il rinnovo del contratto provinciale, chiedendo un aumento economico del 25 per cento e che, infine, il contratto nazionale dei dipendenti del commercio scadrà il prossimo luglio e di conseguenza le organizzazioni sindacali nazionali di categoria si accingono ad avanzare nuove rivendicazioni. E' evidente che l'azione rivendicativa potrà avere successo se i lavoratori avranno coscienza della necessità di lottare uniti per conseguire gli obiettivi indicati dai sindacati, sia a livello provinciale che nazionale. Nella vostra azienda ci pare che, innanzitutto, debba essere condotta una azione decisa per il

CECOSLOVACCHIA: Vladimir Kypal — Bludov 344 Okres Sumperek

— è un giovane infermiere di 20 anni. Desidera corrispondere con amici che si trovino nelle sue stesse condizioni (paraplegici e poliomiolitici) sui sistemi di cura e sui successi ottenuti; e anche sul turismo. Bahuslava Kristalova — ohr Jihlava, Cecoslovacchia — è una ragazza di 24 anni che corrisponderebbe volentieri con un esperantista romano.

BULGARIA: 40 compagni che hanno partecipato anche alla lotta contro il fascismo e che sono attualmente dei combattenti per la pace e l'amicizia dei popoli, vogliono corrispondere sui argomenti: vari pacifici, tecnici, letterari, questioni femminili. Indirizzo: Bulgaria Ruse, str. Georgi Dimitroff 120. Hrsto IV Hrsto.

Centoventi studenti ginnasiali, professori, operai ed impiegati vogliono corrispondere con amici italiani sui problemi attuali della società, della politica, dell'educazione. Indirizzo: Esperanto club, Polski Tramov, Timovsko, Bulgaria.

TAGLIANDO PER L'ADESIONE INDIVIDUALE
(da inviare alla redazione de «l'Unità»)
Aderisco alla petizione lanciata dalla «Lettera all'Unità» per chiedere l'emissione di serie di francobolli commemorativi della Resistenza.

NOME COGNOME

CITTA' PROVINCIA

«Butterfly» e «Cenerentola» all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21, fuori abbonamento, replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini (cap. 30), diretto dal maestro Alberto Paolletti e interpretata da Onelia Fineschi, Corinna Vozza, Antonio Galie, Walter Monachesi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domenica, sesta serata in abbonamento di «Cenerentola» di Rossini, diretta dal maestro Franco Capuana.

CONCERTI

AUDITORIUM. Oggi alle 17.30 per la stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia concerto del «Quartetto Italiano» che eseguirà i Quartetti op. 18, op. 135 e op. 95 di Beethoven, validi tagliando P. 47 delle tessere invio.

AULA MAGNA Citta Univers. Sabato alle 17.30 (abbonamento a camera in due parti) presento: «Concerto per pianoforte» di Beethoven, «Sonata in sol maggiore» di Chopin.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16. Tel. 688.655). Alle 21.15: «Erano tutti miei figli» di A. Miller con A. Rendine, P. Piergentili, M. Bettini, M. Righi, N. Scardina, G. Marilli. Regia di A. Rendine. Secondo mese di successo. Ultima settimana.

BOLOGNA S. SPIRITO. Domenica alle 16.30 C. la D'Ortega-Palmi in: «Le due orfanelle» di Denney. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (T. 613.763). Alle 21.15: «prima» l'Opera da Camera in due parti presento: «L'isola dei pazzi». Musica di Romualdo Duni. Maestro dir. e concertatore Carlo Franci. Regia di G. Sbragia.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Alle 21.30 Franco Dominielli, M. Siletti, con M. Guardabassi, F. Marchio, in: «Michele Arca», spiega un delitto». Grottesco giallo di G. Magazu. Novità. Terza settimana di successo.

DEI SERVIZI (Tel. 674.711)

Domani alle 21 e domenica alle 16.30 il Gruppo Artistico De Servi presenta a richiesta: «Il diavolo di San Pietro» di Frank Frances Goodrich e Albert Hackett.

ELISEO (Tel. 684.485)

Alle 21.15 Della Commedia in: «Otto donne» di R. Thomas. Novità. Regia di Mario Novati. Ultimi giorni.

GOLDONI

Riposo. MILLIMETRO (Tel. 451.248). Alle 21.30 C. del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «La terra maledetta» di G. Ceccarini. Novità di De Robertis.

PAZZO DEI CONGRESSI (E.U.R. - Auditorium)

Lunedì alle 21.15 il Teatro Club presenta un Recital di Charles Trenet. (Lunedì-urno A, martedì turno B).

PALAZZO SISTINA (L. 487.090)

Alle 21.15, precisazione, carne e Giovanni presentano la commedia musicale «Rugantino», con N. Manfredi, A. Fabrizio, L. Mascari, S. Valeri, F. Tozzi.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343)

Lunedì alle 21.15 M. Lango-S. Spaccassi in: «La paura di prendere» di Courteline. «Il coccodrillo» di Dostoevski; «Le due tinte» di Labiche. Regia di L. Pascutti, L. Procesi.

PIRANDELLO

Alle 21.30 C. del Teatro d'Oggi in: «Le ragazze di Viterbo» di Giovanni Togni.

DEI BERTOLUCCI (L. 601.151)

Alle 21.15 Mario Scaccia, G.R. Dandolo, S. Bagnone, in: «De-Dirio» di J. Jonsco. Ultima settimana di successo.

QUIRINO

Alle 21.15 Lucio Ardenzi presenta: A. Proccerente, G. Albertazzi con G. Sannarico e Carl-Hinterman in: «Allora via da Torre» di P. Billeloux. Regia di L. Pascutti, L. Procesi.

RIDOTTO ELISEO

Alle 21.15 Mario Scaccia, G.R. Dandolo, S. Bagnone, in: «De-Dirio» di J. Jonsco. Ultima settimana di successo.

ROSSINI

Alle 21.15 C.ia Checco Durante-Anto Durante e Lea Dueci in: «Via dei Coronari» di A. Marconi, con G. Amendola, L. Prando, S. Sannarico, M. Marcelli, G. Simonetti. Secondo mese di successo.

SATIRI (Tel. 565.325)

Alle 21.30 Rocco D'Assunta e Solvigi si presentano in: «Fe-ri oggi e domani...», tre atti di Franco Zeffirelli.

TEATRO ATENEIO (V.le delle Scienze)

Alle 21.15 C.ia del Teatro della Ripresa, dir. Carlo Quattucci, in: «Finale di partita» di Brecht; «Una gru al tramonto» di Junji Kinoshita. Regia di Quattucci. Vivo successo.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico 32, p.za Collegio Romano - Tel. 832.254)

Domani e domenica alle 16.30. Le marionette di Maria Accotella con «Cappuccetto Rosso». (Prezzo L. 400).

TEATRO D'ARTE

Alle ore 21.15 Dino Verdu presenta: «Scanzonatissimo» di G. Corno, A. Noschese. Regia di A. Sironi.

VALLE

Alle 21.15 «prima» il Teatro Stabile di Torino presenta: «La resistenza» di Arturo U. di Brecht. Regia di A. Bosio.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio). Attrazione - Ritoriane Bar - «Luna Park».

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussaud di Londra e Giovanni di Parigi in: «Venezia» continuata dalle ore 10 alle 22.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792). Il trionfo di Robin Hood e rivista Agostino.

AMBRAS JOVINELLI (713.306)

Il trionfo di Robin Hood e rivista Bob Vigni.

DEI TERRAZZI (530.515)

Twist, Lolite e vitelloni, con A. Fabrizi e varietà.

DEI SALARIA (451.248)

Il trionfo di Robin Hood e rivista Rosy Madia-Lucio Coran.

VOLTURNO (Via Volturmo)

La freccia del giustiziere e rivista Carré D'Alberti.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153). Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.25).

AMERICA (Tel. 586.168). Perseu l'invincibile (prima) (ap. 15, ult. 22.30).

APPIO (Tel. 719.638). Il falso traditore, con William Holden (ult. 22.30).

ARCHIMEDE (Tel. 875.507). Never Let Go (alle 15.15-18.05-20.22).

ARISTON (Tel. 533.230). La guerra dei bottoni (ap. 15.30 ult. 22).

ARLECCHINO (Tel. 358.654). Relazione perenne, con J. Marnau (in esclusiva) (ap. 15, ult. 22.30).

ASTORIA (Tel. 870.245). Parigi o cara, con F. Valeri (ap. 15, ult. 22.30).

AVVENTINO (Tel. 572.137). Il falso traditore, con William Holden (ult. 22.30).

BALDUINA (Tel. 347.592). Amante di guerra (DR).

BARBERINA (Tel. 471.107). Paradiso dell'uomo (alle 15.40-18.20-20.22) (VM 14) DO.

BRANCACCIO (Tel. 735.255). Tempesta su Washington, con R. Fonda.

schermi eribalte

CORSO (Tel. 671.691)

Uno dei tre, con R. Salvatori (alle 14.45-17.05-19.45-22.30) (VM 14) DR.

EURICINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986).

Il falso traditore, con William Holden (alle 16.15-19.20-22.30) (VM 14) DR.

EUROPA (Tel. 885.765).

Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 15.15-18.05-20.15-22.30) (VM 14) DR.

FIAMMA (Tel. 471.100).

La bella di Lodi, con S. Sandrelli (alle 16.15-18.05-20.15-22.30) (VM 14) DR.

FIAMMETTA (Tel. 470.444).

Tiara Tahiti, con J. Mason (alle 16.30-18.20-20.22-22.30) (VM 14) DR.

GALLERIA (Tel. 673.287).

Il mostro magico, con R. Carlson (ap. 15, ult. 22.30) (VM 14) DR.

GARDEN (Tel. 582.848).

Venere su Washington, con H. Fonda (DR).

MAESTRO (Tel. 788.088).

Perseu l'invincibile (prima) (ap. 15, ult. 22.30) (VM 14) DR.

MAJESTIC (Tel. 674.908).

Processo a porte chiuse, con P. Wessely (ap. 15, ult. 22.30) (VM 14) DR.

MAZZINI (Tel. 351.942).

Ti-Koyo e il suo pescicane, con D. Fanti (DR).

METRO DRIVE-IN (890.151).

Chiusura invernale.

METROPOLITAN (689.400).

Come ingannare mio marito, con L. Turner (alle 16.15-18.05-20.15-22.30) (VM 14) DR.

MIGNON (Tel. 849.493).

Il generale non si arrende, con D. Robin (alle 15.30-17.50-20.10-22.30) (VM 14) DR.

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445).

Sala A: Sexyl (ult. 22.30).

MODERNO (Tel. 640.285).

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817).

Benito Mussolini (DO).

AIRONE (Tel. 727.193).

Sfida nell'Alta Sierra, con Joel M. Seltzer (DR).

ALASKA.

Assalto 50 battaglioni, con M. Joung (DR).

ALCE (Tel. 632.648).

Le avventure di Sam, con G. Montgomery (DR).

ALCYONE (Tel. 810.930).

Le 4 giornate di Napoli (DR).

ALFIERI (Tel. 290.251).

Gli amori di Carmen, con Rita Hayworth (DR).

AMBASCIATORI (Tel. 481.570).

La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (DR).

AMERICA (Tel. 250.156).

Mia nonna poliziotto (C).

ARIEL (Tel. 530.521).

Quell'estate meravigliosa, con D. Darnay (DR).

DIAMANTE (Tel. 295.250).

La storia del twist (DR).

DIAMANTI (Tel. 780.148).

Momento selvaggio, con C. Baker (DR).

DE ALLO (Tel. 780.266).

Le 4 giornate di Napoli (DR).

EDEN (Tel. 380.0188).

Amante di guerra (DR).

ESPERIA (Tel. 780.148).

Mondo sexy di notte (VM 18) DO.

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212).

Il sogno degli amanti, con L. Terziev (DR).

ALBA.

Viaggio in fondo al mare, con R. Lino (DR).

ANIENTE (Tel. 890.817).

Il terrore dell'Ovest, con R. Lino (DR).

APOLLO (Tel. 713.300).

Sfida nell'Alta Sierra, con Joel M. Seltzer (DR).

ARIEL (Tel. 754.951).

L'uomo del sud, con Z. Scott (DR).

ARENULA (Tel. 653.380).

Il cavaliere audace, con John Wayne (DR).

AURELIO (Via Benvenuto).

La vendetta dei barbari, con A. Steel (DR).

AURORA (Tel. 333.069).

Gli ostaggi, con R. Milland (DR).

AVORIO (Tel. 755.416).

La stella di Davide (DR).

BOSTON (Tel. 430.268).

La città di Pietratarzia 436 (DR).

CRISTALLO (Tel. 481.326).

I giorni contati, con S. Randell (VM 16) DR.

CAPANNELLE.

Il convegno sul tesseramento e reclutamento

Togliatti: 7 settimane per superare gli iscritti del '62

Rafforzare ed estendere il carattere di massa del partito - Le grandi possibilità aperte dalla situazione attuale - La DC nemico principale da battere - La funzione degli organismi decentrati nel rafforzamento del partito e nel successo della sua politica

Il problema di una più intensa mobilitazione del partito per il tesseramento e il proselitismo in legame con l'imminente campagna elettorale è stato il tema del convegno che si è svolto ieri a Roma nella sede del CC, con la partecipazione di 75 compagni in rappresentanza di altrettanti fra comitati di zona e comitati comunali. Nel corso del convegno, ha parlato anche il compagno Togliatti.

Se ne è parlato al tavolo del plenipotenziario, i compagni Palmiro Togliatti, Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso, Anelito Barontini. Gli scopi del convegno, i cui lavori si sono protratti per tutta la giornata, sono stati precisati nell'introduzione del compagno Macaluso, responsabile della sezione centrale di organizzazione. Questo incontro con voi, egli ha detto, nasce dall'esigenza di vedere in concreto oggi, due mesi dopo il nostro X Congresso, come procede il lavoro di proselitismo e di tesseramento, qual è lo sforzo che si compie per conservare ed estendere il carattere di massa del partito, condizione fondamentale per il successo della nostra strategia per la trasformazione democratica e socialista del paese. La situazione politica nella quale ci muoviamo — la crisi del centro-sinistra — presenta aspetti negativi e positivi, apre, accanto a pericoli indubbi di involuzione, possibilità nuove, che noi potremo utilizzare soltanto se avremo un partito sempre più forte e presente, sempre più capace di iniziative politiche e di massa.

Dobbiamo dire a questo proposito — ha proseguito Macaluso — che il tesseramento al partito, per quanto abbia raggiunto risultati notevoli, non si sviluppa ancora in modo soddisfacente. E' necessario perciò che vediamo insieme, che affrontiamo insieme i problemi di questo lavoro e anche le sue difficoltà, gli ostacoli che bisogna superare, di natura politica e di natura organizzativa. La crisi del centro-sinistra ci offre oggi, alla vigilia della campagna elettorale, una grande occasione per aprire il più ampio dibattito con le altre forze politiche, per polarizzare la nostra linea, per rispondere adeguatamente a chi vorrebbe relegarci ai margini della vita politica nazionale.

Dobbiamo partire da questa situazione — ha concluso Macaluso — per superare i ritardi, per vincere le resistenze, per portare a termine la campagna del tesseramento. C'è un'indicazione del X Congresso che dobbiamo tenere particolarmente presente: quella che mette in rilievo l'importanza che nel nostro lavoro dobbiamo acquistare sempre di più gli organismi decentrati del partito, i comitati di zona e i comitati comunali. Essi ci danno la possibilità di disporre di nuovi centri di elaborazione, di coordinamento, di direzione e di iniziativa politica, di essere più vicini ai problemi e alle masse popolari. Dobbiamo servirci di queste possibilità, abbinando la campagna per il proselitismo e il tesseramento con la preparazione della campagna elettorale.

Alla introduzione del compagno Macaluso ha fatto seguito una nutrita serie di interventi, articolati prevalentemente intorno ad alcuni temi centrali, come il nesso strettissimo che esiste tra politica e organizzazione, la necessità di trasformare in consapevolezza e azione politica lo slancio e il vigore che caratterizzano le lotte di massa, la funzione degli organismi decentrati nel lavoro politico del partito.

Su quest'ultimo tema hanno insistito in particolare i compagni D'Alessandro di Cernusco, Manzoni di Bologna, portando al convegno utili esperienze e indicazioni di lavoro. Il quadro che è emerso dai loro interventi ha messo innanzi tutto in

grande rilievo l'importanza di favorire in ogni modo, attraverso gli organismi decentrati, lo sviluppo della vita democratica del partito, la valorizzazione dei nuovi iscritti, una precisa conoscenza dei problemi che vanno affrontati. E' proprio per la attenzione data a questi elementi che a Cernusco, per esempio, i larghi vuoti prodotti dall'emigrazione, le difficoltà del maltempo, non hanno inciso né sulla forza del partito, né sull'elettorato comunista che in tutti questi anni, lungi dall'indebolirsi, si sono al contrario accresciuti. Nella zona di Rivioli, ha sottolineato Manzoni, il comitato di zona si è trasformato da organo di semplice coordinamento in un centro di elaborazione politica, che dirige l'attività delle sezioni, che prende iniziative politiche e costituisce gli strumenti necessari per realizzarle: come ad esempio, una commissione Enti locali, composta da assessori e consiglieri comunali di zona, che elabora una politica locale di più largo respiro. Qui il tesseramento è stato completato con successo, superando del 50 gli iscritti dello scorso anno, e l'obiettivo che si pone è quello di conquistare al più presto centinaia di nuovi compagni.

Dopo gli interventi di Diana (Arezzo), che si è soffermata sulle trasformazioni sociali in atto nella sua provincia e sul carattere decisivo del nostro lavoro verso la classe operaia, di Cavalli (Valpolicella) che ha sottolineato l'importanza dell'azione politica e della propaganda ideale nei confronti delle nuove generazioni, di Rosini (Vasto) che ha messo l'accento sulle ragioni politiche che in certe zone del partito

ostacolano il tesseramento, ha preso la parola Giancarlo Pajetta.

Intorno al partito, egli ha detto, ci sono oggi un grande interesse, una grande fiducia; assistiamo insomma ad una rottura delle tradizionali barriere anticomuniste, e di questo il X Congresso è stato una prova eloquente. Siamo stati in quei giorni al centro dell'attenzione per le cose che dicevamo, per le soluzioni che proponevamo, per il prestigio internazionale che ci siamo guadagnati. Si tratta oggi di fare in modo che gli elementi di interesse e di attenzione cresciuti intorno a noi rafforzino la fiducia nelle nostre possibilità, spingano il partito a mobilitarsi più intensamente nella campagna per la conquista, l'orientamento e il rinnovamento dei quadri. In passato — ha proseguito Pajetta — si è commesso qualche volta l'errore di considerare la politica come qualcosa di secondario rispetto all'organizzazione. Cerchiamo oggi di non commettere l'errore opposto: il momento organizzativo ha la sua importanza, un'importanza che non deve essere in alcun modo sottovalutata. Bisogna rendere omogeneo il nostro lavoro, e in questo senso la imminente campagna elettorale ci offre una grande occasione, giacché è evidente che certe questioni organizzative acquistano nella mobilitazione elettorale un rilievo più marcato.

In questo quadro — ha detto ancora Pajetta — uno dei problemi più importanti è l'articolazione dell'attività del partito, la sua capacità di parlare a tutti gli elettori, che dobbiamo cercare di rendere più estesa e operante. Gli organismi intermedi del partito hanno perciò una funzione

di primo piano, e la loro autonomia deve essere accresciuta nel solo modo in cui è possibile e giusto, cioè conquistandola nel lavoro, nelle iniziative di tutti i giorni. Ciò che nella campagna elettorale bisogna ad ogni costo evitare è la propaganda generica, indifferenziata; bisogna sapere con precisione a chi vogliamo rivolgere, cercare i nostri voti là dove sappiamo che sono, saper parlare agli operai, ai contadini, ai giovani, alle donne, agli immigrati, studiare cura il nostro materiale. Dopo aver sottolineato che il nemico principale nelle prossime elezioni resta ancora e sempre la DC, e che noi critichiamo i dirigenti del PSI perché non hanno fatto quello che potevano per impedire alla DC di imporre ancora una volta la sua volontà conservatrice, il compagno Pajetta, concludendo, ha affermato che bisogna impegnare tutto il partito, centinaia di migliaia di iscritti nella lotta per le elezioni. Il reclutamento è di questo impegno una condizione essenziale, giacché la conquista di ogni nuovo iscritto apre la strada alla conquista di sempre nuovi voti.

Dopo l'intervento di Pajetta, si sono avuti ancora numerosi interventi, tra i quali particolarmente importanti quelli di Bazzani (Castelli Romani), Turci (FGCI), che si sono soffermati, rispettivamente, sui temi del nostro lavoro politico tra i metallurgici, tra i contadini, tra i giovani.

Ha preso poi la parola il compagno Palmiro Togliatti.

Anzitutto, egli ha espresso un giudizio positivo per il carattere che si è dato al convegno e per l'andamento del dibattito, affermando che si deve essere soddisfatti di questo stato del centro del partito con compagni di comitati di zona e comunali, e dell'impressione di vivacità, capacità di giudizio, vitalità del partito che ne emerge, anche per la parte critica. Su una questione — ha detto Togliatti — il convegno ha posto l'accento in modo particolare, e cioè sulla necessità di rafforzare ed estendere il carattere di massa del partito. E la questione sulla quale noi abbiamo sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quella relativa carenza di discussione che si è avuta per questo aspetto nel X Congresso, dove forse noi non abbiamo sottolineato abbastanza il rapporto tra la nostra linea e i problemi concreti di organizzazione del partito. E qui, forse, è anche da ricercarsi la ragione di un certo rilassamento, di una certa minore attenzione con la quale in alcune zone del partito si è guardato a questi problemi, lasciandosi andare, per giustificare, all'illusione che i voti in più possano bastare per rimediare al lavoro non compiuto nel campo dell'organizzazione, del tesseramento, del reclutamento di nuovi quadri al partito.

Il fatto è — ha proseguito Togliatti — che la nostra lotta per la realizzazione della nostra capacità di incidere nella situazione economica e sociale del paese dipende dalla nostra forza, dalla capacità di essere sempre alla testa delle masse popolari. Non c'è bisogno — ha continuato Togliatti — di spendere molte parole per sottolineare il grado di estensione raggiunto oggi dalle lotte di massa; basta considerare che accanto agli operai e ai contadini scendono in campo i medici, gli ingegneri, gli architetti, intere categorie del ceto medio urbano. Questo apre al partito delle possibilità più vaste forse di quanto noi stessi non immaginiamo quando tracciamo i nostri piani, elaboriamo le linee direttrici della nostra azione. Ma se non hai le braccia sufficientemente lunghe per toccare tutte queste categorie — ha detto a questo punto il compagno Togliatti — se non sei in grado di guidarle e di orientarle, finirai inevitabilmente per restare uno spettatore, e i movimenti rivendicativi si esauriranno, perché

manca la direzione politica, l'orientamento, l'indicazione fondamentale. E' da questa consapevolezza che bisogna partire per un esame approfondito dei nostri metodi di lavoro, per superare le deficienze che risultano dall'analisi critica; perché è solo questa consapevolezza che permette di vedere in tutta la sua ampiezza la prospettiva di avanzata aperta dalle lotte attuali.

E allora — ha aggiunto Togliatti — dobbiamo metterci sempre più in grado di parlare con la gente, di avvicinarla, di conquistarla, alla nostra linea politica e al nostro partito. Nel panorama del lavoro svolto dal partito per il tesseramento e il reclutamento, ci sono i successi, spesso assai notevoli, e ci sono i ritardi; la costazione che ne deve varare è che bisogna metterla subito al lavoro, colmare le lacune, approfittare delle grandi possibilità che sono aperte al nostro lavoro, purché, naturalmente, sappiamo far lavorare bene i compagni, il maggior numero di compagni. Quelle che mancano non sono le analisi politiche, le indicazioni sulle trasformazioni avvenute nel paese; la mancanza a cui si deve rimediare, è, in alcuni casi, quella del lavoro concreto da parte del comitato federale, del comitato comunale e di zona.

Che cosa bisogna fare subito? Abbiamo detto, a noi, ha osservato, il punto Togliatti, undici settimane prima delle elezioni. Di queste, soltanto le ultime quattro possono considerarsi di vera e propria «febbre» elettorale; ciò significa dunque che ce ne restano sette, nelle quali possiamo e dobbiamo lavorare per il tesseramento e il reclutamento. Non è vero che durante le campagne elettorali non si può tesserare, l'esempio della federazione di Pesaro, che nel 1961 ha portato a termine il tesseramento in anticipo proprio approfittando delle elezioni provinciali, che è vero il contrario. Da questo convegno l'impegno che deve uscire è dunque questo: che il lavoro del tesseramento venga posto in primo piano nel corso delle prossime sette settimane e che vi resti per tutta la campagna elettorale.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca localistica per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedichino al lavoro di tesseramento.

Per quanto riguarda le elezioni, Togliatti ha detto che la popolarizzazione della linea e degli obiettivi del partito deve avvenire attraverso convergenze differenziate, per categoria, per città, per zona, stando attenti ad evitare la generalizzazione, a non discendere i temi generali della lotta politica dai temi particolari, dalle questioni immediate. Il nemico principale, ha ricordato Togliatti, non è il centro-sinistra, ma la DC, e il gruppo conservatore che la dirige, al quale noi dobbiamo opporre, in modo più forte, la accusa di aver spinto indietro, di aver reso impossibile anche quel tanto di buono che era nei programmi iniziali del centro-sinistra. La critica tranquilla e argomentata che noi facciamo al gruppo dirigente del PSI è in realtà un modo di non essersi opposto a tempo alla politica della DC, di aver preteggendo, di aver ceduto quando avrebbe potuto resistere. Dobbiamo non stancarci mai di insistere sul fatto che quello che decide è la spinta che viene dal paese, dalle masse popolari. Togliatti ha concluso il suo intervento con un appello al partito perché si mobiliti con la massima energia nel lavoro per la conquista di nuovi quadri e per un grande successo nelle prossime elezioni.

Il convegno è stato poi brevemente concluso dal compagno Macaluso, che ha invitato i compagni presenti a portare nelle loro istanze di lavoro i risultati della proficua discussione.



Il gen. Friedrich Foertsch, ispettore generale delle forze armate della Germania di Bonn, durante la sua visita a Roma nel '61

Washington

Nuova legge per evitare casi come il Talidomide

Nostro servizio

WASHINGTON, 7. Sono da oggi in vigore le nuove regolamentazioni sul controllo dei medicinali che furono da più parti richieste negli Stati Uniti, quando l'opinione pubblica fu drammaticamente colpita dallo scandalo del Talidomide.

Negli Stati Uniti il talidomide non fu mai messo pubblicamente in vendita, ma distribuito solo per uso ospedaliero da numerosi medici. Si deve soltanto alla lotta della dottoressa Frances Kelsey — alla quale fu poi consegnata una medaglia al merito — se la vendita pubblica del preparato venne bloccata in tempo.

La tragedia del Talidomide mise in rilievo la insufficienza delle leggi che regolavano negli USA l'azione della «F.D.A.», l'ente che ha il compito di controllare medicinali e cibi prima che essi vengano messi in vendita alla popolazione. Se la dottoressa Kelsey non avesse letto quanto andava scrivendo sugli effetti dannosi del Talidomide, il «Giornale medico britannico» e non si fosse opposta — nonostante le massicce pressioni dei produttori e dei distributori — alla licenza di vendita del preparato, migliaia di bambini sarebbero nati deformi.

Una commissione del congresso ha perciò rivisto nei particolari la legislazione che regola l'attività della «F.D.A.» e ha approvato una serie di nuove norme che rendono più drastico ed efficace il controllo sui preparati farmaceutici. Alla stesura di queste nuove norme ha contribuito personalmente la stessa dottoressa Kelsey, diventata ormai uno dei personaggi più popolari del mondo medico americano.

La «F.D.A.» deve essere informata di tutte le analisi e di tutti gli esperimenti. E' obbligatorio, per esempio, che clinicamente tutti i preparati siano analizzati, in modo da poter essere sicuri che essi non abbiano effetti secondari nocivi. Gli esperimenti di laboratorio debbono essere controllati da investigatori qualificati.

Una serie di proteste è stata sollevata dai fabbricanti di farmaci, i quali hanno affermato che le nuove norme rallentano la produzione e finiscono col gettare un'ombra di sospetto sui rapporti tra il medico curante e il paziente.

Da parte della «F.D.A.» si è risposto che tutte le operazioni di controllo sarà svolta spedientemente, durante gli stessi esperimenti di laboratorio e i test clinici. Produttori di medicinali e medici avranno poi tutto da guadagnare se il pubblico avrà la certezza che in circolazione vi saranno soltanto medicinali «utili» e «ampiamente sperimentati».

Harry W. Sharpe

Il capo dell'esercito di Bonn

Difende gli ordini di Hitler a Stalingrado

Vivace polemica provocata da una trasmissione televisiva

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7

Il generale Foertsch, comandante in capo della Bundeswehr è uscito dai gangheri perché l'«E.D.R.», cioè la televisione di Amburgo, ha dedicato al XX anniversario della battaglia di Stalingrado due trasmissioni dove dei generali hitleriani si parlava non proprio come di grandissimi e genialissimi signori della guerra. Ne è venuto fuori uno scandalo di notevole risonanza nel quale, al tentativo del generale Foertsch di scatenare una caccia alle streghe contro scrittori e collaboratori della TV di Amburgo, si è contrapposto il puro giudizio di alcuni giornali che denunciano Foertsch come «un generale che pensa ancora alla maniera nazista» e «un militarista di destra».

Sugli schermi televisivi la tragedia di Stalingrado è rappresentata, sia pure con molte mezze verità, come una

agghiacciante prova della bassezza di comandanti inetti e ambiziosi, come un documento del limite cui può condurre la coscienza cieca, la rinuncia alla propria responsabilità e alla propria dignità. Informato in precedenza, Foertsch è andato sulle furie e ha scritto una lettera ai comandanti della Bundeswehr mettendoli in guardia sulle reazioni che la trasmissione avrebbe potuto provocare nei soldati. «Poiché la trasmissione proverà nelle truppe una discussione» il generale inviava agli ufficiali «la necessaria chiara presa di posizione». La presa di posizione è questa: si tratta, dice il generale, di propaganda psicologica di comunisti o di paracomunisti (il commediografo Hubalek e il romanziere Plivier) da cui «la lotta disperata fino all'ultimo» è mostrata come criminale; la direzione militare è presentata come corrotta ed incapace. L'obbedienza militare è giudicata follia, una pretesa «casta militare» ha una volta per sempre perduto il diritto al comando. Questo sarebbe l'insegnamento di Stalingrado e comprenderlo è la ricetta valida per il futuro.

Esattamente venti anni fa, un comunicato di Hitler annunciava come la VI armata, fedele fino all'ultimo al giuramento di combattere fino all'estremo respiro era stata «risparmiata». Stalingrado era caduta, in realtà, quattro giorni prima. Foertsch era a quell'epoca dalle parti di Leningrado, incaricato da Hitler di occupare la metropoli sovietica del Baltico. E quando seppella la fine della VI armata, probabilmente invecchiato, come il comandante supremo Adolf Hitler, contro il traditore Von Paulus che aveva capitolato, contro il maresciallo che non si era ucciso dopo aver fatto morire tutti i suoi uomini così, come Hitler aveva prescritto. Per conto suo Foertsch continuò a seminare la morte e la distruzione con le razze e gli eccidi intorno a Leningrado, con i bombardamenti su Leningrado. Ma anche lui, quando venne in luce, si arrese, anche lui evitò di morire come Hitler avrebbe voluto e fu fatto prigioniero. Come criminale di guerra venne condannato nell'URSS a venticinque anni di carcere. Consegnato nel '56 alla giustizia di Bonn per un nuovo giudizio, i vecchi amici del tempo hitleriano e i loro omici lo liberarono e lo rimandarono in sella ed oggi, comandante supremo della Bundeswehr, da bravo generale hitleriano che non ha imparato nulla, Foertsch crede di poter mantenere alto il morale, delle sue truppe impedendo che sappiano la verità, quel lato di essa, in particolare, che mostra come i generali predoni che servivano

Hitler non fossero solo dei macellai dei popoli oppressi, ma anche i primi veri nemici degli stessi soldati tedeschi mandati alla morte più inutilmente per villa, per inettitudine, dai generali di una casta militare che, battuta sul campo, coperta di vergogna, macchiata di orrendi crimini ha veramente perduto il diritto al comando.

In realtà il comandante supremo della Bundeswehr ha dato un colpo fatto piazza pulita di una quantità di chiacchiere sullo «spirito democratico» che nella Bundeswehr avrebbe preso il posto dello spirito prussiano degli eserciti germanici del passato.

Giuseppe Conato

Coltelli avvelenati per uccidere Ikeda



Il primo ministro giapponese Ikeda con la moglie

TOKIO, 7. La polizia giapponese ha annunciato che è stato sventato un complotto ordito dall'estrema destra per uccidere il primo ministro Hayato Ikeda. Ieri sera la polizia ha arrestato a Osaka tre membri del «Kokusui Doshikai» (compagni della purificazione nazionale) mentre si apprestavano a partire per Tokio recando nella valigia una dagh e due coltelli avvelenati. Il «Kokusui» rimprovera al partito al potere di fare «proposte amichevoli ai paesi comunisti come la Cina» concludendo con essi trattati commerciali.

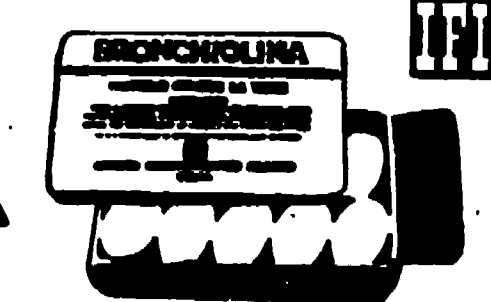
I congiurati volevano uccidere anche due membri del partito liberale democratico, il partito maggioritario che si sono molto adoperati per la ripresa delle relazioni commerciali con la Cina popolare.

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE



BRONCHIOLINA

COMBATTE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA



BOCA, ROMA, 1963

rassegna internazionale

Deferent inglese contro Bonn

Difendendo ai Comuni la politica nucleare della Gran Bretagna — in particolare quegli aspetti di essa che tendono a conservare a Londra una autonomia capacità nucleare — il ministro degli Esteri Lord Home ha tra l'altro asserito che l'Inghilterra non può rinunciare al proprio deterrente nucleare non può cedere il rischio che solo pochi alcuni anni «lo solo» potenze nucleari europee siano la Francia e la Germania di Bonn». Si tratta di una argomentazione che viene adoperata per la prima volta in pubblico da un ministro degli Esteri di uno dei paesi che hanno un ruolo non secondario nella alleanza atlantica. Il che conferma due elementi di grande importanza: 1) la possibilità che Bonn possieda nel giro di alcuni anni armi nucleari è una possibilità reale; 2) il modo come all'interno dell'alleanza atlantica si pretende di far fronte a questa possibilità non esce dalla cornice tradizionale: quella, cioè, di una corsa al riarmo nucleare, che questa volta viene però motivata non già con il timore della solita «aggressione sovietica» ma con quello delle esigenze poste dalla lotta interatlantica per la supremazia nella parte occidentale del vecchio continente.

Non ci vuol molto a comprendere, alla luce di questi fatti, a quale grado di tensione si sia giunti tra le potenze «atlantiche» europee, ed è precisamente su questo sfondo che deve essere misurato il valore effettivo dei tentativi di «conciliazione» compiuti dopo Bruxelles da paesi terzi quali l'Italia. Che cosa si vuole conciliare? Qui siamo al punto che la Gran Bretagna difende il proprio armamento nucleare quale arma da contrapporre all'armamento nucleare della Francia e della Germania di Bonn!

E del resto, su quali linee

si muovono i «conciliatori»? L'ultima trovata della diplomazia italiana sembra tendere a mettere in piedi una forza nucleare «europea» — una sorta di «nuova CED», come ha scritto nel suo ultimo numero il *Punto* citando fonti responsabili — nel tentativo di ridurre così De Gaulle alla ragione atlantica. Su quali basi dovrebbe essere fondata questa «nuova CED»? Sull'Italia, evidentemente, sulla Gran Bretagna, sulla Germania di Bonn, (che, si dice, verrebbe così obbligata a scegliere tra De Gaulle e gli Stati Uniti) e sugli altri minori della «piccola Europa» in attesa che la Francia, per paura di un isolamento militare oltre che politico, si adatti. Non è dato sapere ancora con certezza fino a qual punto progetti di questo genere siano già oggetto di trattative diplomatiche. La loro stessa esistenza indica ad ogni modo come anche da parte del governo italiano la prospettiva del riarmo atomico della Germania di Bonn venga ormai accettata e che si tratta di vedere soltanto se esso debba avvenire nel quadro dell'alleanza con gli Stati Uniti o in quello del trattato De Gaulle-Adenauer. Da quel che se ne sa, gli inglesi sono piuttosto freddi verso progetti di questa natura. La ragione è nel fatto che non se ne fidano e perciò preferiscono puntare da una parte sull'alleanza «privilegiata» con gli Stati Uniti e dall'altra su quel tanto di autonomia che il loro deterrente può riuscire a conservare. Né si fermano a questo. L'accordo di Macmillan qualche giorno fa ai Comuni sulla possibilità di trovare una forma di presenza dell'ONU a Berlino ovest e la partenza per Mosca di una nutrita rappresentanza di industriali britannici stanno ad indicare che probabilmente il governo di Londra intende far fronte alla situazione che si è creata in Europa occidentale agendo su una scacchiera assai vasta e in modo differenziato.

a. i.

Concluso il dibattito a Bonn

Adenauer: ratificare presto il patto con la Francia

Nessuna battaglia è stata data dagli oppositori

Dal nostro inviato
BONN, 7

Il Parlamento di Bonn non metterà Adenauer in minoranza; il patto franco-tedesco verrà prima o poi ratificato e nel frattempo si farà il possibile per mantenere tranquilli gli americani: questo è il senso del dibattito, piuttosto scialbo, svolto oggi al Bundestag, fra la scarsa attenzione dei deputati e la ostentata indifferenza del cancelliere che consultava l'orologio mentre parlava il capo dell'opposizione.

Alla fine, Adenauer, col tono di chi ammonisce un gruppo di scolari, ha spiegato che l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune verrà esaminato con De Gaulle dopo la ratifica del trattato franco-tedesco. Cioè, prima si ratifica e poi si discute.

L'attacco socialdemocratico non è venuto. Il partito è notoriamente avverso al patto franco-tedesco perché teme che questo indebolisca l'alleanza atlantica; ma il vecchio leader Ollenhauer non ha voluto dare battaglia su questo terreno. Egli si è limitato a chiedere che «per tagliare corto alle speculazioni, il governo di Bonn e quello di Parigi precisino, nel testo del trattato, che esso è in accordo con gli altri impegni europei e che li rafforza».

«Il governo federale — ha aggiunto — dovrebbe esaminare seriamente la possibilità di proporre un simile patto alla Gran Bretagna e agli altri paesi dell'Europa libera e intraprendere tutti i passi possibili per ottenere l'adesione dell'Inghilterra al Mercato Comune».

Queste proposte, puramente teoriche e inattuabili, non hanno sorpreso nessuno. Esse non intralciano la politica del cancelliere, né ostacolano il progresso dell'alleanza con De Gaulle. Tanto è vero che von Brentano, considerato un fedelissimo di Adenauer, ha fatto proprie e le ha testualmente ripetute nel proprio discorso costellato di attacchi antisovietici e di inchini alla Francia.

I liberali, membri del governo, non potevano evidentemente spingersi più in là dell'opposizione socialdemocratica anche se non vedono di buon occhio essi pure un pericolo di rovesciamento dell'alleanza. Il presidente del partito, Mende, si è limitato perciò a lamentare le «sfumature di opinione» sorte a proposito dell'alleanza, insistendo sulla tesi che l'Europa ha bisogno più che mai dell'Unione sovietica, di 50 mila donne atomiche contro le 75 dell'Inghilterra.

Lord Home: De Gaulle è un giocatore che bara

BRUXELLES, 7. Il ministro degli Esteri britannico Lord Home, giunto oggi a Bruxelles per incontrare i dirigenti belgi, ha aspramente criticato il generale De Gaulle nel corso di una conferenza alla Camera di commercio. Secondo Home, la rottura delle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, non è avvenuta per colpa della carne di maiale o dei cereali della Nuova Zelanda. Ciò è accaduto perché due concezioni dell'Europa si sono scontrate frontalmente: da una parte quella di un'Europa — terza forza — tra gli USA e l'URSS, protetta, esclusa, e parzialmente esclusa, dall'Europa; dall'altra una Europa di nazioni democratiche associate all'America. Noi abbiamo scelto quest'ultima. Lord Home ha poi accusato De Gaulle di essere un baro che non rispetta le regole del gioco.

Domani a Bruxelles, avrà luogo una riunione dei segretari dei partiti dc della «Piccola Europa».

Stasera, a Londra, il Primo Ministro Macmillan ha presentato una mozione che chiede fiducia alla Camera dei Comuni. La mozione, che costituisce una risposta alla mozione di sfiducia presentata ieri dall'opposizione, è stata votata all'unanimità.

Augusto Pancaldi

terra e le 5 della Francia. Il panorama del dibattito — in cui è intervenuto anche il ministro degli Esteri Schroeder, altro filoamericano, in difesa di Adenauer — è paradossale: tutti coloro che avevano attaccato nei giorni scorsi il cancelliere e la nuova alleanza, hanno rimesso la spada nel fodero.

Il vice cancelliere Erhard che l'altro ieri minacciava tuoni e fulmini contro il suo capo, ha taciuto. Gli alderici hanno abbozzato. I socialdemocratici — come mi ha dichiarato un loro portavoce — sono del parere che «bisogna lasciar raffreddare la minaccia prima di mangiarla». Conclusione: si rinvia lo scontro e si aspetta. I motivi sono evidenti: 1) i tedeschi non vogliono fare a meno dell'America ma neppure vogliono essere costretti a difficili scelte; 2) la successione di Adenauer è in vista, e nessuno dei leader vuol gettarsi in una aperta opposizione che gli precluda la strada al cancellierato; 3) nessuno ha una vera alternativa politica da opporre ad Adenauer e quindi di chi gli si oppone.

Alzandosi a rispondere, Adenauer ha infatti avuto buon gioco nell'esaltare De Gaulle e nel presentare il suo piccolo ricatto: «Il generale De Gaulle — ha detto — mi ha assicurato che il primo oggetto delle nostre consultazioni, appena il trattato entrerà in vigore (cioè dopo la ratifica) sarà l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Io ho risposto al generale che noi tedeschi tendiamo a trovare un buon accordo con l'Inghilterra a causa di Berlino e della riunificazione. Ma siamo favorevoli per ragioni politiche alla sua entrata nel MEC. Naturalmente, bisogna discutere i dettagli».

Il tono mostra chiaramente quanto Adenauer tenga poco a questo fatto. I dettagli possono diventare questioni di principio e rinviare tutto. Ma, nel frattempo, il trattato sarà ratificato e proseguirà il suo corso. De Gaulle si lega alla Spagna e manda il capo di Stato Maggiore Ailleret a farsi decorare da Franco in cambio di forniture di armi e di basi. La Germania arriverà a cose fatte. La nota sovietica viene respinta come «non costruttiva». Adenauer vanta la popolarità del generale francese e si iscrive come il primo gollista di Germania.

Unica ombra, in questo quadro, il fallimento della missione del sottosegretario agli Esteri, Carstens, in America. Egli si era recato a Washington per persuadere Kennedy che i nuovi legami non sono in contrasto con l'alleanza atlantica ma ha ottenuto soltanto «un successo condizionato», cioè non ha convinto nessuno: i fatti sono fatti e le chiacchiere restano chiacchiere. Il problema è ora di vedere se gli americani sono decisi a dare battaglia al cancelliere. Allora, le pecore di oggi possono diventare i leoni di domani. Non già, sia chiaro, una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che se sono buone proposte degli scambi italo-polacchi.

Preti, bersagliato di domande sul MEC e sulle iniziative che l'Italia conta di prendere dopo il fiasco della politica europea a Bruxelles, ha dato risposte deludenti e prive di qualsiasi interesse.

Dopo aver ironizzato sui laburisti inglesi per la loro opposizione all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC ed averli definiti dei momentanei ed assurdi alleati del generale De Gaulle, il ministro non ha trovato di meglio che affermare la speranza che il tempo faccia cambiare idea tanto a De Gaulle quanto ai laburisti inglesi (nella ipotesi che questi tornino al governo dopo le prossime elezioni).

Preti si è distintamente sottratto a qualsiasi considerazione degna di rilievo sul contenuto reale della politica francese, delle sue conseguenze per l'Europa. Preti ha offerto la misura dell'imbarazzo e del vuoto politico in cui si agitano i governanti italiani, quando a chi gli chiedeva su quali elementi della situazione egli continuasse a fondare il suo ottimismo, riguardo ai destini del MEC. Il ministro ha risposto allargando le braccia e definendo se stesso un «Candido», e dichiarando infine che la storia e gli sviluppi dell'Europa lavorano nella giusta direzione.

Il ministro ha infine informato i giornalisti che nel corso dell'ultimo giorno ha visitato l'ambasciata italiana a Varsavia, Enrico Aillaud, hanno avuto uno scambio di opinioni sulle principali questioni internazionali, da quella della coesistenza pacifica al disarmo, a quella di Berlino e dei rapporti politici ed economici fra l'Oriente ed l'Occidente.

Gomulka, ha detto Preti, ha riconfermato che oggi è essenziale considerare che la guerra non è inevitabile e che la Polonia è pronta a collaborare con tutti i paesi per aprire un clima di maggiore fiducia internazionale.

Le trattative tra la delegazione commerciale italiana e le autorità polacche sono continuate anche oggi. Si crede di sapere che la loro conclusione potrebbe aprirsi nel giro di qualche settimana.

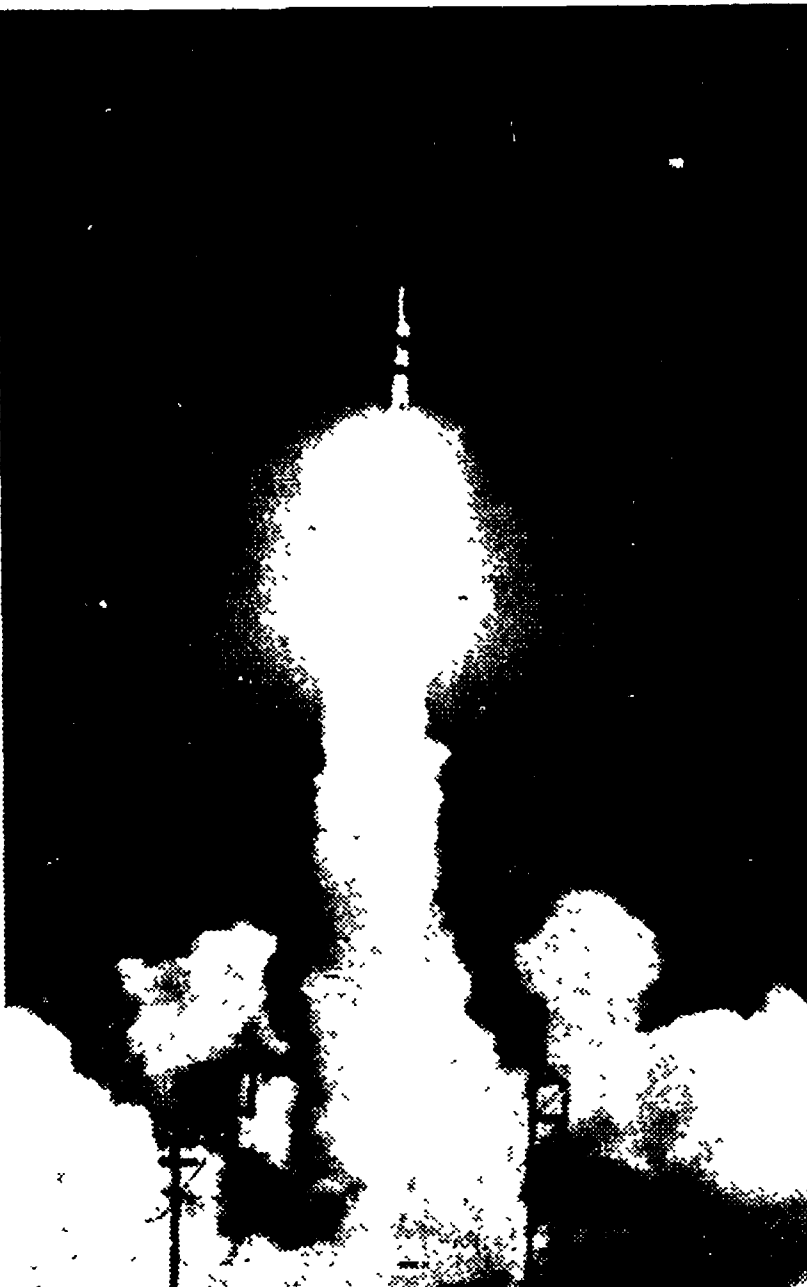
Rubens Tedeschi

Kennedy polemizza con De Gaulle sulla NATO

Su Cuba: non ci sono più missili, ma adesso gli USA vogliono che venga eliminata «la presenza militare sovietica»

Cape Canaveral

Nuovo Polaris



CAPE CANAVERAL — Un nuovo tipo di missile Polaris, le cui caratteristiche sono una maggiore lunghezza ed un più grande raggio di azione è stato lanciato dalla base di Cape Canaveral. I tecnici ritengono che il nuovo missile potrà essere utilizzato a bordo dei sottomarini entro 18 mesi. Nella foto il Polaris s'innalza in cielo lasciando dietro di sé una densa nuvola di bianchi vapori.

(Telefoto AP-L'Unità)

Varsavia

Preti ottimista sugli scambi con la Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 7. Il ministro del Commercio estero, Luigi Preti, parlando oggi con i giornalisti all'ambasciata italiana di Varsavia, ha dichiarato di considerare ottimamente la possibilità di sviluppare gli scambi fra l'Italia e la Polonia e più in generale fra il nostro paese e quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intenda imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che se sono buone proposte degli scambi italo-polacchi.

Preti, bersagliato di domande sul MEC e sulle iniziative che l'Italia conta di prendere dopo il fiasco della politica europea a Bruxelles, ha dato risposte deludenti e prive di qualsiasi interesse.

Dopo aver ironizzato sui laburisti inglesi per la loro opposizione all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC ed averli definiti dei momentanei ed assurdi alleati del generale De Gaulle, il ministro non ha trovato di meglio che affermare la speranza che il tempo faccia cambiare idea tanto a De Gaulle quanto ai laburisti inglesi (nella ipotesi che questi tornino al governo dopo le prossime elezioni).

Preti si è distintamente sottratto a qualsiasi considerazione degna di rilievo sul contenuto reale della politica francese, delle sue conseguenze per l'Europa. Preti ha offerto la misura dell'imbarazzo e del vuoto politico in cui si agitano i governanti italiani, quando a chi gli chiedeva su quali elementi della situazione egli continuasse a fondare il suo ottimismo, riguardo ai destini del MEC. Il ministro ha risposto allargando le braccia e definendo se stesso un «Candido», e dichiarando infine che la storia e gli sviluppi dell'Europa lavorano nella giusta direzione.

Wilson in testa nelle votazioni laburiste

LONDRA, 7. Harold Wilson ha ottenuto il maggior numero di voti nella elezione del successore di Gaitskell. Egli, infatti, ha totalizzato 115 voti, seguito da Brown con 88 e da Callaghan con 41. Ma, poiché Wilson non ha raggiunto la prescrizione maggioritaria assoluta per la sua nomina, una votazione, che è stata rinviata alla settimana prossima e nel corso della quale avrà luogo soltanto un dibattito fra Wilson e Brown con l'esclusione di Callaghan.

Franco Bertone

DALLA PRIMA

Polaris

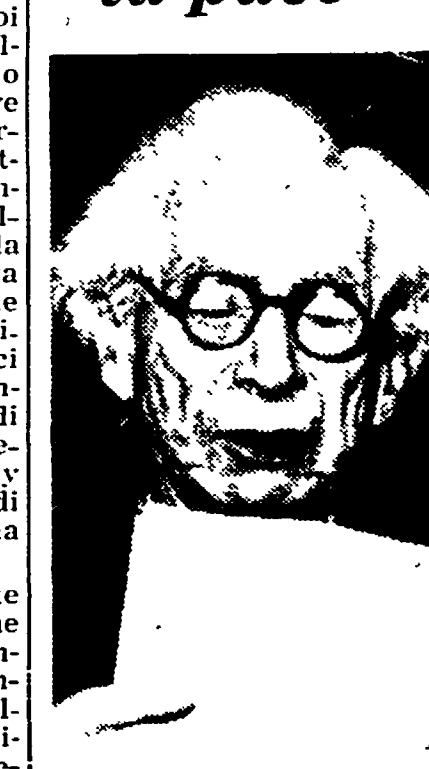
sili «Polaris» visto che i missili in questione, dice Palazzo Chigi, non abbiamo intenzione di montarli su unità di superficie? E di cosa parleranno oggi a Roma Sgani, Fanfani, Andreotti con il generale Lemnitzer, comandante della NATO, venuto qui per una visita «operativa»?

Questi gli interrogativi. E non pensiamo che sia utile o solo possibile che il governo si risponda con note ufficiose. Pensiamo invece che il governo debba rispondere in Parlamento al più presto, prima dello scioglimento; anche perché non condividiamo affatto il parere del *Corriere della Sera* circa il «giusto riserbo» che avvolge certe notizie che non riguardano segreti militari ma semplicemente le linee vere della politica estera d'un paese sovrano, che proprio in questi giorni sono stati o sono oggetto di pubblici dibattiti nei parlamenti del Canada, dell'Inghilterra e perfino della Germania di Bonn? Solo il Parlamento italiano deve essere privato dei suoi diritti sovrani?

Ieri, intanto, a Palazzo Madama, al termine della seduta del Senato, il compagno Spano ha vivacemente rinnovato la richiesta di una sollecita discussione della interpellanza presentata dal gruppo comunista sulla politica estera. Egli ha rilevato che i recenti impegni assunti dal presidente Fanfani negli Stati Uniti, per l'armamento della flotta italiana con missili Polaris, hanno suscitato vive preoccupazioni nell'opinione pubblica, come testimoniava ieri l'editoriale di un grande quotidiano borghese di Milano.

E' necessario pertanto che

Russell: «Continuerò a lavorare per la pace»



Bertrand Russell

CHICAGO, 7. Bertrand Russell, il famoso filosofo inglese che tanto fece per facilitare una soluzione pacifica della crisi cubana, ha dichiarato che continuerà nei suoi sforzi per arrivare alla risoluzione degli altri problemi.

Secondo la rivista *Play Boy*, che riporta le sue dichiarazioni, Russell continuerà a tenersi in contatto con il primo ministro sovietico Krusciov «allo scopo di facilitare un regolamento pacifico delle controversie internazionali».

Il filosofo ha poi sottolineato che durante la crisi cubana «Krusciov ha dimostrato di essere più ragionevole del presidente Kennedy e nel momento cruciale ha saputo evitare lo scoppio di una guerra nucleare. Di ciò gli si deve dare atto. Egli ha agito con grande controllo in una crisi di prima grandezza. Spero che egli tenga un atteggiamento analogo nel caso in cui la questione di Berlino determinasse una nuova crisi».

Per quanto il problema della forza atomica multilaterale in Europa assuma certo notevole gravità agli occhi dell'URSS, e Le Monde sottolinea che «Krusciov ha funzionato come un coccodrillo, ma i dirigenti dell'URSS non vedono oggi nell'impresa occidentale del riarmo atomico un tentativo per ingannarli?». «Non si può pertanto scartare l'ipotesi», conclude Le Monde — che la questione degli armamenti nucleari faccia ombra sul primo piano — un'attenzione internazionale che sembrava da qualche mese sensibilmente diminuita.

Per quanto il problema della forza atomica multilaterale in Europa assuma certo notevole gravità agli occhi dell'URSS, e Le Monde sottolinea che «Krusciov ha funzionato come un coccodrillo, ma i dirigenti dell'URSS non vedono oggi nell'impresa occidentale del riarmo atomico un tentativo per ingannarli?». «Non si può pertanto scartare l'ipotesi», conclude Le Monde — che la questione degli armamenti nucleari faccia ombra sul primo piano — un'attenzione internazionale che sembrava da qualche mese sensibilmente diminuita.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' - autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Tevere, 19. Tel. 491122. Centralino numeri 495031, 495032, 495033, 495035, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 172751) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170. 15 numeri (senza lunedì e senza la domenica) annuo 13.500, semestrale 7.000, trimestrale 3.500. RIVENDITORI: Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 300; Finanziaria L. 150 + 300; Legali L. 350. Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19.

URSS

170 industriali inglesi a Mosca

La «Pravda»: Siamo pronti ad incrementare gli scambi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Nelle prossime ore arriveranno a Mosca, in due gruppi, 170 uomini di affari inglesi, guidati da Roy Thompson, esperto di questioni commerciali con i paesi dell'Est europeo. Negli ambienti britannici di Mosca si sottolinea stasera il «carattere privato» di questa visita che durerà solo pochi giorni. Ma a nessuno sfugge il significato politico

Grecia

Legge antisindacale contro gli insegnanti

ATENE, 7. Il governo Karamanlis ha ordinato alla polizia e alla magistratura di stroncare il coraggioso sciopero dei trentamila insegnanti elementari e medi greci che dura da una settimana. Karamanlis ha infatti decretato la militarizzazione degli insegnanti, attuando una legge tipicamente fascista di repressione antisindacale. Se domani essi non torneranno al lavoro potranno essere tratti in arresto. Contemporaneamente il governo ellenico ha detto nuovamente «no» alle sacrosante richieste degli insegnanti, i cui stipendi sono per ammissione degli stessi istituti statistici governativi — inferiori di un quarto alle esigenze minime vitali. Un insegnante elementare riceve attualmente in Grecia uno stipendio medio di 3000 dracme al mese (circa 63.000 lire) ed un professore di scuola media uno stipendio medio mensile di 3500 dracme. Sono stati chiesti da gli insegnanti aumenti mensili che vanno da 700 a 1000 dracme secondo le varie categorie.

Augusto Pancaldi

Un grave disagio colpisce in questi giorni le popolazioni, soprattutto nelle grandi città: si fermano, quasi completamente e per più giorni, i servizi sanitari, negli ospedali e fuori degli ospedali; comincia a scomparire quasi del tutto il sale e, con il sale, le sigarette.

rette. Ciò avviene in conseguenza dello sciopero dei medici e dello sciopero dei lavoratori dei monopoli di Stato, scioperi legittimi la cui responsabilità ricade interamente sul governo e sulla D.C.: nel primo caso, per il rifiuto opposto ancora ieri in Parla-

mento a una soluzione anche parziale degli annosi problemi del mondo sanitario; nel secondo caso, per avere il governo privato i lavoratori dei monopoli di benefici già patuiti e concessi e per essersi rifiutato finora di correggere il malfatto.

MEDICI

Queste le misure per lo sciopero

Vivace scontro alla commissione Sanità del Senato sullo « stralcio » già approvato dalla Camera e sulla legge Giardina

Domani, sabato, i medici ospedalieri cominceranno uno sciopero generale ad oltranza, mentre tutti gli altri medici entreranno in sciopero per tre giorni. La notizia — di cui è superfluo sottolineare la drammaticità — era attesa da ora in ora, da quando il Comitato intersindacale dei medici ospedalieri aveva posto con estrema decisione l'alternativa: o il Senato approva lo « stralcio » della legge già approvato dalla Camera (che risolve almeno la questione della stabilità di impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri), o sciopero generale ad oltranza.

Ieri, alla commissione Sanità del Senato, si è rinnovato vivacissimo lo scontro sullo « stralcio » e sulla legge Giardina. Il compagno Scotti ha ripetuto formalmente la richiesta di discutere in sede deliberante il primo provvedimento affinché la commissione potesse approvare. Se la richiesta del compagno Scotti fosse stata accolta, si sarebbe profilata una possibilità di composizione, o in ogni modo ci si sarebbe avvicinati al soddisfacimento delle richieste dei medici ospedalieri. Ma la richiesta è stata invece respinta da una maggioranza formata da cinque democristiani (Lorenzi, Zeltoli-Lanzini, Semek-Lodovici, Lombardi e Rosati), da tre socialisti e da un monarchico. A favore della proposta Scotti hanno votato i comunisti, tre democristiani e un socialdemocratico.

Solo casi urgenti

L'esito del voto significa che la discussione su tutta la legge di riforma sanitaria Giardina (legge fortemente criticata da molte parti perché in realtà non riforma nulla, anzi aggrava il disordine esistente) continuerà « in sede referente », per essere portata successivamente in aula. Ma c'è di peggio. Il democristiano Zeltoli-Lanzini ha avanzato, subito dopo il voto di ieri, una proposta tendente ad impedire anche la possibilità di approvare la legge in aula, presentando un suo progetto che si limita ad una pura e semplice proroga di sei mesi dei termini attuali del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri. Il progetto è stato però accantonato su richiesta dei senatori comunisti.

Come si concretizzerà lo sciopero dei medici ospedalieri? Da un comunicato dell'Ordine dei medici della provincia di Roma, che riguarda anche lo sciopero generale di tre giorni (9, 10 e 11 febbraio) indetto dai rappresentanti di tutti gli altri medici italiani, risulta quanto segue.

Il servizio di guardia e di pronto soccorso, sia interno sia esterno, funzionerà in modo normale. Il servizio di accettazione dei malati in ospedale dovrà essere limitato ai soli casi urgenti. Lo stesso avverrà per il servizio di ambulatorio: saranno visitati solo i pazienti inviati dai medici curanti con un'annotazione dell'urgenza della visita.

Anche le operazioni chirurgiche saranno limitate ai soli casi di urgenza e di pronto soccorso. Per ogni turno di orario, sarà in servizio un solo anestesista (gli altri dovranno essere però prontamente reperibili). Per la radiologia, presteranno servizio solo il primario e l'aiuto oltre ad un assistente, ed anch'essi si attenteranno alla norma dell'urgenza.

I medici ospedalieri non in servizio durante l'agitazione — precisa il comunicato che reca le firme del presidente dell'ordine prof. Ugo Peratoner e dei cinque membri dell'esecutivo del comitato di agitazione, dottori Bolognesi, Custurri, Gentile, Pellegrino, Zuccarini — dovranno assicurare per ogni occorrenza la loro pronta reperibilità.

Anche gli infermieri

Il comunicato contiene anche le « norme » per lo sciopero generale di tre giorni di tutti gli altri medici. Dovranno astenersi completamente dalle prestazioni, da domani a lunedì compreso, i medici liberi professionisti, i medici delle mutue e gli ambulatoriali degli enti mutualistici, come pure tutti i medici statali, parastatali, addetti ad uffici sanitari provinciali e comunali, ufficiali sanitari, medici funzionari o comunque di ruolo di enti mutualistici statali e parastatali, i medici scolastici (« che non si recheranno negli istituti nemmeno se chiamati d'urgenza »), i medici ambulatoriali dell'IONMI, i medici delle ferrovie, quelli addetti ai trasporti marittimi e ferroviari, i medici legali (sei medici di turno alla Morgue di Roma faranno a disposizione della Procura della Repubblica per i casi urgenti), ed infine i medici sportivi, il che dovrebbe impedire qualsiasi competizione agonistica, dal campionato di calcio, alle gare ciclistiche e ippiche.

Se un malato si presenterà ad un medico affermando di avere urgente bisogno di essere visitato, dovrà essere inviato o al più vicino medico condotto, o all'ospedale, oppure ad uno di quei medici che l'ordine autorizzerà a svolgere servizio d'urgenza.

L'elenco dei medici designati e delle condotte dovrebbe essere comunicato entro oggi ai giornali.

Anche gli infermieri entreranno nuovamente in sciopero per quattro giorni a partire dal primo turno di lavoro di martedì 12 febbraio. Lo hanno deciso le segreterie nazionali dei sindacati CGIL, CISL e UIL, riunite ieri per esaminare la lotta in corso. Costatano — informa un comunicato — che nessun fatto nuovo è sopravvenuto da parte dell'organizzazione padronale FIARO e del governo circa la firma dell'accordo nazionale sul trattamento economico e normativo, lo sciopero è stato confermato.

MONOPOLI DI STATO

Solo in Sicilia si trova il sale



La crisi del sale e dei tabacchi in una breve sequenza di immagini scattate a Roma ieri:

- 1) Molti tabaccai hanno esposto cartelli di questo genere sui banconi per prevenire le richieste dei clienti.
- 2) Intanto ai magazzini centrali dei monopoli i rivenditori fanno la fila nel tentativo di ottenere un po' di sale e di sigarette....
- 3) ...ma nei depositi ecco tutto il sale rimasto per rifornire i due milioni e mezzo di abitanti della capitale!

Le massie più invitate d'Italia sono, in questi giorni, certamente quelle siciliane: non devono preoccuparsi per la mancanza di sale. Questo prodotto, in Sicilia, non è infatti genere di monopolio e il suo commercio è libero. L'ostinato e caparbio no del governo alle rivendicazioni dei monopoli di Stato, che ha costretto allo sciopero i dipendenti, non ha avuto quindi effetto alcuno sulle mense dei siciliani, i quali continuano a mangiare e jbi e jbi.

Nel resto d'Italia, invece, la situazione si va facendo di ora in ora sempre più grave. In molte città, le rivendicazioni sono quasi completamente sfinite di ogni tipo di sale, sia di quello da cucina che di quello raffinato. Le saline sono ferme e sono fermi per lo sciopero i depositi del monopolio. Solo dove esistono magazzini privati, si va ancora avanti alla meglio: ma le scorte vanno esaurendosi. Particolarmente preoccupante la situazione a Napoli, dove il sale si trova, ma solo al mercato nero (400 lire al chilogrammo).

La stessa cosa accade per le sigarette: certi tipi, a seconda delle città e delle regioni, sono assolutamente introvabili. Naturalmente a favore degli affari d'oro sono i venditori clandestini di « svizzere », che hanno aumentato i prezzi, si vanno esaurendo anche le scorte dei sigari.

Naturalmente, la situazione muta da zona a zona, da città a città, ma la tendenza è ovunque quella di un aggravamento.

ROMA: Il sale è introvabile. Le ultime scorte del magazzino di Monte Mario sono praticamente esaurite. Alla stazione di San Pietro, sono fermi da giorni alcuni vagoni del monopolio carichi di sale e sigarette. Si afferma che il governo li farà scaricare dalle guardie di finanza. In periferia, scarseggiano le sigarette di tipo popolare (« Nazionali », « Nazionali esportazioni », e « Alfa »), nel centro quelle estere.

MILANO: Scarseggiano sia il sale che i tabacchi. Nei magazzini del monopolio, nessuno lavora. Il rifornimento alle tabaccherie è parzialmente assicurato da una ditta privata.

GENOVA: Incomincia a mancare il sale. Meno grave la situazione per le sigarette, grazie alle grosse scorte che esistono nei magazzini.

FIRENZE: Nel deposito di piazza del Carmine, sono giunti ieri 160 quintali di sale, che saranno distribuiti stamane. Difficile trovare le sigarette: è cominciato a prosperare un attivo mercato nero.

PALERMO: Sono in via di esaurimento persino i sigari toscani, sui quali si è orientata la preferenza dei fumatori dopo che, nelle tabaccherie, sono cominciate a sparire le « Nazionali », le « Sport » e le « Giubek ». Completamente esaurite le sigarette estere.

NAPOLI: La caccia alle sigarette e al sale è quasi frenetica. Il bianco minerale si trova ormai solo al mercato nero (400 lire al kg.).

Il quantitativo di sale che si trova nei depositi della direzione compartimentale dei monopoli è ormai finito: ne sono stati forniti i panificatori, gli ospedali e le organizzazioni sindacali.

ULTIM'ORA

Sospeso lo sciopero

A tarda notte lo sciopero dei monopoli è stato revocato dai sindacati in seguito a un accordo raggiunto con il Ministro Medici.

Il ministro ha infatti riconosciuto la necessità — come informa un comunicato — di continuare nella corrispondenza del premio industriale in misura adeguata alla produttività del lavoro.

Nella giornata di oggi, pertanto la distribuzione del sale e delle sigarette dovrebbe tornare alla normalità.

QUESTO DOVEVA DIRE KRUSCIOV AI FRANCESI

L'intervista proibita da De Gaulle

« Chiunque desideri la pace, non deve contribuire a far sì che le forze del revanscismo e dell'aggressione mettano la mano sulle armi termonucleari »

PARIGI, 7

Questo è il testo integrale delle dichiarazioni fatte da Krusciòv alla TV francese per la trasmissione conclusa al 20° anniversario della battaglia di Stalingrado, la cui messa in onda è stata vietata dal governo gollista.

« Mi domandate di parlare ai telespettatori francesi della portata storica della battaglia del Volga. Lo farò volentieri e con piacere. Non soltanto noi che vi abbiamo partecipato, ma anche tutti i nostri contemporanei e i nostri discendenti dovranno ricordare sempre che questa battaglia fu una delle più grandi. La gloria degli eroi di questi combattimenti resterà nei secoli ».

« Io ero, in quell'epoca, membro del Consiglio militare del fronte di Stalingrado, comandato dal generale, oggi maresciallo, Ieremenko. Le truppe che sostenevano il combattimento nella città erano comandate dal generale Chuikov, attualmente vice ministro della difesa dell'Unione sovietica e maresciallo dell'Unione Sovietica. Io conosco assai bene il carattere difficile e pesante delle responsabilità che incombano alle nostre truppe. Per più di sei mesi le truppe scelte dell'esercito hitleriano si erano sforzate di spezzare la resistenza dei nostri. Battaglie accanite si svolgevano giorno e notte. Tenere fino alla morte: questa era la missione che il popolo sovietico aveva dato ai suoi figli. Non soltanto essi hanno tenuto, ma hanno inflitto una disfatta schiacciante al nemico. Ventidue divisioni hitleriane, i cui effettivi superavano i 300 mila uomini, sono state accerchiate e completamente massacrata nella battaglia del Volga. La vittoria sul Volga ha radicalmente cambiato tutto il corso della grande guerra nazionale del popolo sovietico, tutto il corso della guerra mondiale. L'umanità ha accolto il trionfo di questa battaglia come l'alba della vittoria sul fascismo ».

« Nel corso dei combattimenti che si sono svolti sul Volga, i sovietici difendevano non soltanto l'esistenza dello Stato socialista, ma anche l'indipendenza di tutti i popoli, la causa della libertà e del progresso nel mondo intero. Migliaia di chilometri separavano la Francia dalla città eroica sul Volga, ma le salve vittoriose degli eserci-

ti sovietici hanno avuto eco anche in Francia. Esse hanno esaltato la lotta coraggiosa dei patrioti francesi contro la tirannia hitleriana. I francesi saranno senza dubbio interessati a sapere che la 6. armata fascista tedesca proprio quella che nel 1940 aveva invaso la Francia seminando morte e devastazione, ha trovato la sua fine nella battaglia del Volga dall'aprile 1942 al febbraio 1943, il comando hitleriano ha dovuto ritirare dalla Francia venticinque divisioni per gettarle sul fronte sovietico-tedesco ».

« Tutto questo ha aperto favorevoli prospettive alla lotta di liberazione dei popoli dell'Europa occidentale. E tutto ciò ha aiutato anche il movimento della Resistenza in Francia. I combattenti della Resistenza hanno portato a termine numerose e gloriose azioni, nella loro lotta contro gli invasori hitleriani. Durante i duri anni della seconda guerra mondiale, il popolo dell'Unione sovietica e il popolo di Francia erano uniti; l'amicizia dei nostri popoli è cementata dal sangue versato in comune, nella lotta contro il nostro comune nemico: i militaristi tedeschi. Diecine di milioni di patrioti, in numerosi paesi, hanno sacrificato la loro vita per la pace e la felicità sulla terra. Fra coloro che mi ascoltano oggi, molti hanno perduto il padre o la madre, il figlio o la figlia, morti per mano fascista. Essere fedele alla memoria degli scomparsi significa lottare attivamente per la pace, prevenire lo scatenamento di una nuova guerra mondiale. I sovietici hanno provato le sofferenze e le sventure di una guerra crudele. L'Unione sovietica ha sopportato i più grandi sacrifici per salvare l'umanità dalla barbarie fascista, dai campi della morte, dai forni crematori di Maidanek e Auschwitz, dalla tragedia di Oradour ».

« Il nostro popolo ha tenuto fede, con onore, alla sua missione storica liberatrice. Il popolo sovietico si impegna oggi in un lavoro pacifico e creatore. Noi ci proponiamo un compito di creare una società dove ciascuno viva secondo il principio « da ciascuno secondo le sue capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni ». E' della pace, e non della guerra, che noi abbiamo bisogno, per raggiungere questo grandioso

obiettivo. Il comunismo che costruiamo nel nostro paese sottostituisce la pace, il lavoro, la libertà, l'uguaglianza, la fraternità e la felicità di tutti gli uomini. Non soltanto noi, ma anche tutti gli uomini semplici della terra hanno bisogno della pace e non della guerra e delle distruzioni. Le madri della Unione sovietica, di Francia e del nostro pianeta, tutto intero, hanno anch'esse bisogno della pace per allevare senza timore i loro figli ».

« Non la morte e la distruzione, bensì la vita e un lavoro fecondo, sono necessari a tutta l'umanità, ai popoli del mondo intero. Non vi è che una strada che conduce a tutto questo: la coesistenza pacifica fra Stati dai sistemi sociali differenti. L'Unione sovietica ha sempre difeso e difende il principio della coesistenza pacifica. Noi abbiamo sempre condotto e conduciamo una lotta accanita per il disarmo generale e totale, sotto un controllo internazionale più rigoroso. L'Unione sovietica, che ha avuto una parte decisiva nell'evitare lo scoppio di una guerra termonucleare mondiale, nella regione dei Caraibi, ha dato prova una volta di più, del suo attaccamento alla causa della pace. Per mantenere e consolidare la pace, per mettere un termine alle corse agli armamenti, per prevenire una guerra termonucleare, sono necessari sforzi energetici e comuni, da parte di tutte le forze della pace. Da noi, in Unione sovietica, si attribuisce grande importanza alla amicizia del popolo sovietico e del popolo francese. Questa amicizia è necessaria per voi come per noi; essa è necessaria per l'Unione sovietica, come per la Francia. E' da questo che dipende, per molta parte, il mantenimento della pace in Europa ».

« Nel 1960, all'epoca del mio viaggio in Francia, io ho potuto constatare, una volta di più, delle aspirazioni pacifiche del popolo francese, del suo attaccamento alla causa della pace, del suo odio per il fascismo. Tutte queste impressioni del mio soggiorno in Francia, vivono ancor oggi nella mia memoria. Gli interessi nazionali vitali dei popoli dei nostri paesi, non sono in contraddizione. Al contrario, essi esigono un rafforzamento dei nostri legami economici e culturali. La Francia non è meno interessata dell'Unione sovietica alla liquidazione delle conseguenze della seconda guerra mondiale e a che la situazione dell'Europa divenga normale ».

« La firma del trattato di pace tedesco, risponderebbe a questi interessi. Noi vogliamo sviluppare la nostra iniziativa amichevole con la Francia, con i popoli degli altri paesi: ciò contribuirebbe al consolidamento della pace in Europa e nel mondo intero. E' perfettamente naturale che il nostro pacifico paese debba prendere posizione contro il trattato che contribuirebbe alla rinascita degli antichi focolai di un pericolo di guerra ».

« In passato, una tale politica è costata all'Europa la morte di milioni dei suoi figli. Essa è particolarmente pericolosa ai nostri giorni. Chiunque desideri realmente la pace in Europa, non deve contribuire a far sì che le forze del revanscismo e dell'aggressione mettano la mano sulle armi termonucleari. L'Europa, come tutti i continenti, d'altra parte, non ha bisogno della rinascita dei focolai di pericolo di guerra, ma della loro soppressione ».

« Essa non ha bisogno della istituzione di nuovi accantonamenti militari, ma del rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione pacifica tra tutti i paesi. Approfitto di questa occasione, per augurare pace e prosperità alle francesi e ai francesi che mi ascoltano, al popolo francese tutto intero. Venti anni fa, i popoli dei nostri paesi hanno combattuto insieme per la pace e la libertà; che i nostri popoli siano ugualmente oggi, per difendere la pace e per scongiurare una guerra termonucleare. Vi ringrazio della vostra attenzione ».

Il Papa

ai vescovi:

Tocca a voi tutelare il libero svolgimento del Concilio Ecumenico

In un suo nuovo documento Giovanni XXIII ha ieri ribadito con vigore il significato unificante che assume per il mondo cristiano l'attuale Concilio ecumenico. Il Papa ha scritto una lettera enciclica sul Concilio.

L'enciclica esordisce sottolineando il senso della continuità del Concilio, anche in questo periodo nel quale i vescovi si trovano lontani. Il Papa infatti ha ricordato che in questi mesi sta lavorando intensamente la commissione cardinalizia di coordinamento presieduta dal segretario di Stato e che la Santa Sede si mantiene in continua, attiva corrispondenza con coloro che sono assenti da Roma. « Tocca ai vescovi — ha ribadito il Papa — tutelare il libero svolgimento del Concilio, proporre, discutere, preparare, risolvere la debita forma le sacre deliberazioni ».

L'enciclica acquista il suo maggiore interesse quando esamina l'accoglienza finora fatta al Concilio dai cattolici e dai non cattolici: un'accoglienza che il Papa definisce « quanto mai felice, raggiun-

te devole e promettente ». Questo fatto, raro nella storia della chiesa e dei concili, suggerisce a Giovanni XXIII un grande ottimismo circa la prospettiva vicina dell'unità, in termini tali che non possono suonare polemici verso quella parte della chiesa romana che invece si è mostrata ostile agli sforzi unitari. Il Papa, in proposito ha affermato: « Il Concilio da noi convocato riguarda direttamente i componenti la nostra Chiesa. Questo il fine principale che ci siamo proposti. Ma se ci occupassimo soltanto di noi o dei cattolici, e la nostra azione fosse limitata tra i confini della Chiesa cattolica, un tale modo di agire sembrerebbe non rispondere sufficientemente alla parola del Redentore ».

E qui il Papa, rilevato il conforto venuto dai consensi espressi « da parte di numerosi fratelli, separati », aggiunge che forse non è lontano il giorno assai desiderato in cui si compirà il desiderio di Cristo di vedere i suoi fedeli raccolti attorno « ad un solo ovile e ad un solo pastore ».

Agrigento:

Grave spaccatura della DC nella provincia

Montecatini:

Domani sera la seduta del Consiglio comunale

Caserta:

Il PSI passa all'opposizione a Macerata C.

Travaglio del centro-sinistra

La « linea » Moro porta ad una crisi e ad una revisione dei sistemi di alleanze in numerose amministrazioni locali

AGRIGENTO

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 7.

La situazione dell'Amministrazione provinciale di Agrigento, retta fino a due mesi fa da una maggioranza di centro-sinistra, si sta avviando verso sviluppi di particolare interesse. Una parte dei consiglieri d.c., infatti, ha assunto nei confronti del partito un atteggiamento di aperta rottura, fatto che potrebbe permettere la creazione di una nuova, democratica maggioranza.

Per avere un quadro della situazione, è necessario ripercorrere sia pure in poche parole, gli sviluppi della situazione in seno all'Amministrazione provinciale in questo ultimo periodo. Fino a due mesi fa, come abbiamo detto, l'amministrazione era governata da una giunta composta da socialisti e democristiani. Nello scorso dicembre, però — obbedendo a un disegno che vanno perseguendo da tempo e che dovrebbe portare al dominio assoluto della provincia — i d.c. posero ai socialisti come condizione per il proseguimento del centro-sinistra, la formazione di una giunta DC-PSI in tutti i comuni dell'Agrigentino. La proposta, se accettata, avrebbe portato alla crisi di alcune importanti amministrazioni popolari. Al rifiuto del PSI di ac-

cellare questa condizione, la DC rispose ordinando ai suoi assessori di ritirarsi dalla giunta provinciale, con lo scopo evidente di metterla in crisi. E' stato a questo punto che, in seno alla DC, si è verificata una grave spaccatura. All'ordine della segreteria del partito di lasciare la Giunta, hanno obbedito soltanto tre assessori: gli altri, e lo stesso presidente della Giunta Di Paola, sono rimasti nelle rispettive cariche, assieme ai socialisti.

Questo atteggiamento di « indisciplina » è stato condannato dalla DC che ha denunciato ai probiviri del partito il presidente della Giunta e il capo del gruppo consiliare democristiano. Dal momento in cui è avvenuta la rottura, malgrado la richiesta del PCI, il consiglio non è stato convocato e non ha potuto pronunciarsi sulla crisi. A questo punto non è da escludersi che i « ribelli » d.c. proseguano sulla strada della aperta rottura con il partito, arrivando alle estreme conseguenze. Ma non è tuttavia neanche da scartare l'ipotesi di una ricomposizione della giunta DC-PSI, alla luce della DC, all'insegna del compromesso. C'è da dire a questo proposito che se la rottura tra la DC e il PSI è stata una divergenza sulla politica di centro-sinistra, sotto questa divergenza si nascondono rivalità ben altra natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

fetti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide due formazioni della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere della provincia, e quella guidata dall'onorevole Di Leo alla quale appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo alveo naturale e per arrivare a un chiaro pronunciamento di tutte le forze politiche, dai socialisti ai d.c. dissidenti, alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidi la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI

Dal nostro corrispondente

MONTECATINI, 7.

La crisi alla Giunta comunale di Montecatini, già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sembra di nuovo ri-

tornerà in alto mare. L'elemento nuovo consiste nel fatto che il rifiuto del democristiano Mancarelli di partecipare ad una giunta insieme ai socialisti, ha indotto gli altri consiglieri d.c. designati nella costituente Giunta, a rinunciare all'incarico loro affidato. In questo senso si è pronunciato l'avvocato Ratti, dichiarando l'intento di sostituire il Mancarelli.

L'inaspettato sviluppo della situazione conferma, quanto da noi più volte sostenuto e cioè che i locali dirigenti d.c., nonostante le forti pressioni della direzione provinciale, non sono disposti a dividere il potere con i socialisti.

Negli ambienti politici cittadini si dice che i democristiani si oppongono all'alleanza con il PSI, perché non gradiscono una giunta diretta dal socialista Riccomi. Comunque, una cosa è certa: i dirigenti d.c. di Montecatini, tutti o quasi di destra, stanno approfittando dell'orientamento espresso da Moro in questi ultimi tempi a tutto il partito, per respingere l'alleanza con il PSI: alleanza che d'altronde alienerebbe al partito clericale le simpatie che lo legano agli ambienti più conservatori della città. Infine, nel corso dei tre mesi della crisi, la locale sezione democristiana ha emesso comunicati favorevoli ad una soluzione di centro-sinistra; tali comunicati so-

no sempre stati emanati dalla direzione provinciale democristiana. Di fronte a siffatta realtà politica, appare sempre più evidente che la crisi della Giunta di sinistra, provocata in modo artificioso dagli autonomisti del PSI — i quali, peraltro, al punto di vista delle cose (Giunta della sorte) sono rimasti i soli abbarbicati alla formula del centro-sinistra — è stata una manovra sbagliata.

E' evidente, ormai, che al fondo della ostinazione del gruppo dirigente autonomista, vi è il timore di riconoscere l'errore di valutazione che esso ha compiuto, allorché aprì la crisi in Comune. Esso credeva possibile passare da una formula politica all'altra, diretta dal compagno, come se i numeri fosse sufficiente per ottenere una maggioranza. In realtà, gli autonomisti del PSI non avevano capito a quali interessi la D.C. di Montecatini è legata. Al punto in cui sono giunte le cose, gli autonomisti del PSI debbono dire chiaramente cosa intendono fare: cedere a tutti i ricatti della D.C. locale e provinciale per evitare di riconoscere l'errore di valutazione commesso, o, al contrario, proporre posizioni per scegliere le alleanze politiche, capaci di risolvere i problemi della città, secondo i bisogni e le esigenze della grande maggioranza della popolazione.

La fiducia e la stima di cui tutta la popolazione ha sempre circondato l'amministrazione del sindaco, compianto Barni, indicano la via da seguire se si vuole rispettare la volontà della cittadinanza.

Un elemento che deve far riflettere seriamente gli autonomisti del PSI è la insofferenza e il disagio che manifestano etrai sempre più in una manifestazione di disoccupazione svoltasi a Portocannone, è stata ricevuta dal prefetto, dal questore e dal maggiore dei carabinieri riuniti nella sede della prefettura. Il prefetto si è impegnato per l'apertura immediata di un cantiere per i disoccupati, per far partecipare dall'INPS il pagamento degli assegni familiari ai braccianti e per la pronta corrispondenza agli stessi della indennità di disoccupazione.

Il prefetto, inoltre, ha dato autorizzazione al Comune di assumere operai per la spazzatura della neve (saranno pagati a tariffa sindacale), ed ha richiesto un elenco di famiglie bisognose.

MOLISE

Disoccupati in prefettura

CAMPOTRASSO, 7.

La delegazione eletta in una manifestazione di disoccupati svoltasi a Portocannone, è stata ricevuta dal prefetto, dal questore e dal maggiore dei carabinieri riuniti nella sede della prefettura. Il prefetto si è impegnato per l'apertura immediata di un cantiere per i disoccupati, per far partecipare dall'INPS il pagamento degli assegni familiari ai braccianti e per la pronta corrispondenza agli stessi della indennità di disoccupazione.

Il prefetto, inoltre, ha dato autorizzazione al Comune di assumere operai per la spazzatura della neve (saranno pagati a tariffa sindacale), ed ha richiesto un elenco di famiglie bisognose.

PUGLIE

Conferenza del PCI nel Gargano

FOGGIA, 7.

Nel quadro delle iniziative per il rinnovamento del Gargano, domenica a San Giovanni Rotondo, alle ore 9, avrà luogo l'annunciata conferenza dei comunisti avente all'ordine del giorno i seguenti punti: 1) Le popolazioni garganiche nella lotta per il rinnovamento economico e per una reale svolta a sinistra (relatore il compagno Michele Berardi); 2) elezione del Comitato di zona del partito.

La conferenza si concluderà con una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno on. Michele Magno.

TOSCANA

Convegno sullo sport

PRATO, 7.

Il Convegno su « Gli Enti Locali per uno sviluppo programmato dello sport e della educazione fisica in Toscana », che avrebbe avuto luogo il 10 e 11 febbraio corrente, è stato rinviato al 23 e 24 febbraio.

La linea agraria della Giunta



Avremo anche in Sardegna « isole » e poli di sviluppo?

In programma una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo mentre non si prevede nessun piano di rinnovamento a largo raggio per le zone più depresse

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

L'Assessorato regionale alla Agricoltura ha presentato al Centro regionale di programmazione una relazione sui vari aspetti della economia agraria sarda. In sintesi, secondo l'Assessorato, i criteri che dovrebbero ispirare la programmazione regionale sono i seguenti:

1) Sviluppo equilibrato dell'economia sarda, in particolare della economia agricola, nella quale le zone marginali non dovrebbero essere sottovalutate. 2) Iniziative tendenti a migliorare l'assetto e la distribuzione della proprietà fondiaria. 3) Iniziative regionali per l'acquisto, la trasformazione e l'assegnazione di terre ai coltivatori e ai coltivatori diretti. 4) Assistenza tecnica agli agricoltori nella fase di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli. 5) Preparazione professionale dei quadri direttivi e intermedi dell'agricoltura. 6) Demanializzazione, rimboschimento, valorizzazione delle terre comunali con particolare riguardo alle zone marginali. 7) Un programma « completo » per l'irrigazione che si basi su tre punti: la trasformazione di tutti i comprensori irrigabili dovrà essere ultimata entro tredici anni; l'irrigazione dovrà essere assegnata una somma non superiore al 50% dell'intero piano agricolo; nel primo triennio si dovranno avviare le opere di accumulo e distribuzione nei due comprensori interni di Chilianova e Perfugas e completare quelle già avviate. In seguito si dovranno stabilire il criterio di priorità per predisporre la messa a punto di un programma di razionale sfruttamento delle acque superficiali in Sardegna. Inoltre, si preannuncia la programmazione dell'irrigazione dei comprensori di Ottana e S. Sauru.

Gli altri interventi del Piano di rinascita, secondo la relazione dell'Assessorato, dovrebbero essere indirizzati verso le zone asciutte più produttive, nelle zone esterne, e verso la trasformazione aziendale mediante adeguati contributi, per le opere di trasformazione.

La linea agraria da far eseguire ai proprietari (pena l'espropriazione), per la coltivazione in conformità a quanto previsto nella legge regionale 13 luglio 1962 n. 9.

Il programma elaborato

Il Centro regionale di programmazione, esaminando le proposte dell'Assessorato all'Agricoltura, ha elaborato un programma non molto dissimile da quello presentato dalla Giunta regionale. Il documento del Centro regionale di programmazione prevede, nel complesso, l'impegno di 500 miliardi da rendere disponibili nel dodicesimo piano. Il documento del Centro regionale di programmazione prevede, nel complesso, l'impegno di 500 miliardi da rendere disponibili nel dodicesimo piano. Il documento del Centro regionale di programmazione prevede, nel complesso, l'impegno di 500 miliardi da rendere disponibili nel dodicesimo piano.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuta nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

A convegno duemila lavoratori della terra

Pieno appoggio alla lotta delle sinistre all'ARS per una riforma delle strutture agricole dell'isola

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 7.

Nel quadro delle manifestazioni provinciali per una svolta decisiva nelle campagne, che si susseguono nella Isola alla vigilia della impegnativa battaglia parlamentare per la riforma dei patti agrari e la trasformazione dell'Ente di riforma in Ente di sviluppo, si è svolta a Caltanissetta nei giorni scorsi una grandiosa assemblea dei coltivatori e dei lavoratori agricoli della zona indetta dalla CGIL, dalla Alleanza, dalla Federbraccianti e dalla Lega delle Cooperative.

Nel corso del convegno — la cui relazione introduttiva è stata svolta dal segretario provinciale dell'Alleanza comunista Amico — è emersa la chiara volontà dei lavoratori della terra nissinesi di appoggiare con tenacia e costanza la battaglia per la riforma dei patti agrari, e di manifestare il loro malcontento contro i sindacati ed assessori assolutamente incuranti delle esigenze della scuola; un grave episodio è avvenuto a Tiro, presso la scuola di Avviamento Commerciale dove, in seguito alle dimostrazioni degli alunni, sono stati fatti intervenire addirittura i carabinieri, i quali avrebbero minacciato alcuni dei partecipanti, alla dimostrazione. Sarebbe anzi opportuno che la Prefettura ed il comando dei CC informati del fatto degli alunni della II Commercialia volessero precisare, ove si è, la responsabilità dell'episodio.

Anche a Bella, le scuole della frazione « S. Cataldo » sono rimaste in questi giorni completamente prive di riscaldamento. E' opportuno sottolineare che il sindaco d.c. è anche insegnante elementare. Bisogna tener presente che in questo senso non sono mancate le pressioni anche da parte del Provveditorato agli Studi, che ha spesso insistito con gli amministratori locali per un loro più attivo interessamento.

Anche il Patronato scolastico funziona a singhiozzo; a Bella come ad Agrigento, in molti altri Comuni non viene distribuita la refezione scolastica, proprio nel periodo in cui essa sarebbe più necessaria.

L'ARS onorevole Cortese ed il vice commissario all'ERAS compagno Pantalone — è stata inoltre riaffermata la necessità che, nello scorcio di legislatura, si giunga alla approvazione di tutta la legislazione per il credito alle cooperative agricole e poi dei progetti di legge di iniziativa comunista e socialista per la concessione degli assegni familiari ai mezzadri e al collettivo diretto e per l'assistenza farmaceutica a tutti i lavoratori della terra; per la abolizione del pagamento dei contributi, per la mutua, a carico dei coltivatori e per la perequazione del trattamento assicurativo e previdenziale ai lavoratori della terra.

Accanto a queste rivendicazioni è stata ribadita la necessità che si giunga, per quel che riguarda il settore bracciantile, alla stipulazione di nuovi patti salariali per la categoria. Il significato ed il successo del convegno sono stati sottolineati, tra l'altro, dal compagno onorevole Cortese il quale ha indicato il ruolo preminente che, alla vigilia della battaglia partitica, assume la lotta e la solidarietà nelle campagne dell'isola per impedire una ennesima violazione del programma del governo centro-sinistra per riaffermare il diritto dei lavoratori della terra ad assicurare una elevazione del reddito agricolo e, con esso, del loro tenore di vita e di lavoro nelle campagne.

Alla conferenza nissina svoltasi nel teatro Margherita, hanno partecipato, oltre ai militi della CGIL, i mezzadri e braccianti provenienti da tutti i centri della provincia.

g. f. p.

Scioperi di studenti in provincia di Potenza

POTENZA, 7.

La carenza delle amministrazioni comunali verso la scuola è stata sottolineata dalla ondata di freddo dei giorni scorsi. Spesso gli alunni sono stati costretti a scioperare, ed a manifestare il loro malcontento contro i sindacati ed assessori assolutamente incuranti delle esigenze della scuola; un grave episodio è avvenuto a Tiro, presso la scuola di Avviamento Commerciale dove, in seguito alle dimostrazioni degli alunni, sono stati fatti intervenire addirittura i carabinieri, i quali avrebbero minacciato alcuni dei partecipanti, alla dimostrazione. Sarebbe anzi opportuno che la Prefettura ed il comando dei CC informati del fatto degli alunni della II Commercialia volessero precisare, ove si è, la responsabilità dell'episodio.

Anche a Bella, le scuole della frazione « S. Cataldo » sono rimaste in questi giorni completamente prive di riscaldamento. E' opportuno sottolineare che il sindaco d.c. è anche insegnante elementare. Bisogna tener presente che in questo senso non sono mancate le pressioni anche da parte del Provveditorato agli Studi, che ha spesso insistito con gli amministratori locali per un loro più attivo interessamento.

Anche il Patronato scolastico funziona a singhiozzo; a Bella come ad Agrigento, in molti altri Comuni non viene distribuita la refezione scolastica, proprio nel periodo in cui essa sarebbe più necessaria.

Assegnazione di case popolari a Pontedera

PONTEREDERA, 7.

Abbiamo appreso, negli ambienti dell'amministrazione comunale, che nei prossimi giorni verrà prodotta la consegna dei 18 alloggi popolari del « grattacielo » del rione di Oltrera.

Giunge così in porto una vecchia storia, vecchia di anni. Infatti il « grattacielo » era ultimato verso la fine del 1961, gli appartamenti furono assegnati nella primavera del 1962 e la effettiva consegna agli assegnatari avviene nei primi mesi del 1963. Sono 18 famiglie che concludono felicemente la loro odiosa, ma sono molte centinaia le famiglie pontederesi che ancora attendono un alloggio popolare.

La scuola di Piazza S. Leonardo è sistemata in un casamento di origine feudale — quasi un castello — dichiarato monumento nazionale, umido e con poca luce. A causa dello scioglimento della neve, nelle « aule » gocciola acqua. Alcune bambine — ci hanno riferito i genitori — si sono ammalate per il freddo sofferto nella scuola.

La scuola di via Cardarelli si trova in un edificio antico e senza riscaldamento (nella sede dell'Ufficio del Registro, che venne spostato appunto per le cattive condizioni dei locali). Lo scorso anno — fortunatamente — come in molti altri Comuni non viene distribuita la refezione scolastica, proprio nel periodo in cui essa sarebbe più necessaria.

Potremmo continuare citando altri esempi di scuole — anche medie inferiori e superiori — che non si trovano certamente in una situazione migliore. Il Comune, per questi locali, ogni anno spende milioni di lire di affitto. I cittadini si chiedono se da parte dell'Amministrazione comunale si sia provveduto a far preparare progetti per la costruzione di edifici scolastici adatti alle esigenze dei vari rioni. Se questi progetti vi sono, quali sono i impedimenti al loro lavoro, per risolvere un problema di vitale importanza per la città?

Felice Pannunzio

La neve si scioglie e gocciola nelle aule



La scuola di Piazza S. Leonardo è sistemata in un casamento di origine feudale — quasi un castello — dichiarato monumento nazionale, umido e con poca luce. A causa dello scioglimento della neve, nelle « aule » gocciola acqua. Alcune bambine — ci hanno riferito i genitori — si sono ammalate per il freddo sofferto nella scuola.

La scuola di via Cardarelli si trova in un edificio antico e senza riscaldamento (nella sede dell'Ufficio del Registro, che venne spostato appunto per le cattive condizioni dei locali). Lo scorso anno — fortunatamente — come in molti altri Comuni non viene distribuita la refezione scolastica, proprio nel periodo in cui essa sarebbe più necessaria.

Potremmo continuare citando altri esempi di scuole — anche medie inferiori e superiori — che non si trovano certamente in una situazione migliore. Il Comune, per questi locali, ogni anno spende milioni di lire di affitto. I cittadini si chiedono se da parte dell'Amministrazione comunale si sia provveduto a far preparare progetti per la costruzione di edifici scolastici adatti alle esigenze dei vari rioni. Se questi progetti vi sono, quali sono i impedimenti al loro lavoro, per risolvere un problema di vitale importanza per la città?

La scuola di Piazza S. Leonardo è sistemata in un casamento di origine feudale — quasi un castello — dichiarato monumento nazionale, umido e con poca luce. A causa dello scioglimento della neve, nelle « aule » gocciola acqua. Alcune bambine — ci hanno riferito i genitori — si sono ammalate per il freddo sofferto nella scuola.

Felice Pannunzio

1800 studenti scioperano ad Avellino

Sono gli allievi dell'Istituto per l'industria e l'artigianato

Avellino, 7. Da stamani i 1800 allievi dell'Istituto professionale di Stato per l'industria ed artigianato, hanno disertato le aule. Lo sciopero, che si protrarrà fino a sabato, come prima manifestazione, tende ad ottenere in favore di questi studenti il riconoscimento giuridico del diploma assicurando ad esso il carattere di secondarietà.

Accanto a questa fondamentale richiesta, gli studenti rivendicano anche l'inserimento nel contratto di lavoro collettivo e nella legislazione sindacale delle varie categorie, che provengono dall'istruzione professionale di secondo grado e dalle qualifiche intermedie. L'Istituto professionale di Stato, al quale si accede provendo dall'avviamento professionale

Nelle due foto: il portale e il soffitto della scuola elementare di piazza S. Leonardo a Campobasso